Anno 95 Numero 89

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/28710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4200.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 14 Aprile 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 60-363 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 560 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 96 %.
Copie arretrate: prezzo doppio — Vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrass. con asterisco): Argentina pes. 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 4; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Mosca prepara accoglienze trionfali al primo navigatore del cosmo

Gagarin racconta: «Ero sospeso a mezz'aria gli oggetti galleggiavano dentro la cabina»

La straordinaria esperienza dell'assenza di gravità - Nella discesa «gambe e braccia ricominciarono a pesare, ed io ricaddi a sedere sulla poltrona» - Poteva scrivere e guardare fuori: «Ho visto la Terra come una sfera» - Venti salve di cannone saluteranno oggi l'arrivo dell'astronauta nella capitale imbandierata - Sarà la più grande festa popolare dalla fine della guerra



Yuri Gagarin scende la scaletta dell'elicottero che lo ha prelevato nel punto in cui è atterrato con la capsula spaziale. Il pilota indossa la tuta di volo (Telef.)

La Luna ed i pianeti sono ancora lontani

Mentre ancora alto è il fragore degli applausi al primo viaggio spaziale umano, viene naturale domandarsi: che cosa avverrà poi? Fino a pochi giorni addietro fu mèta ambitissima che un uomo penetrasse di persona, animato da una velocità cosmica, nell'immenso spazio. Adesso che ciò è stato raggiunto è il momento di guardare oltre: come fa il viaggiatore che, assaporata la soddisfazione di aver toccato una mèta importante, già si dispone a proseguire.

Per intanto bisogna moderare un poco termini e magnificazioni che l'enfasi del momento ha strappato ad alcuni commentatori: l'uomo non ha affatto conquistato l'universo; anzi, molte difficoltà e incognite si frappongono a che questo principio di esplorazione spaziale abbia un degno seguito.

Proviamo infatti ad antivedere alcune prossime prove, di limitata ambizione, quali sembrano imporsi da sé, dopo il risultato raggiunto; e passiamo poi ad esaminare propositi più impegnativi, del tipo di quelli contemplati nei testi di astronautica (questa scienza ha avuto i suoi studiosi e teorici molto prima che fossero costruiti gli oggetti corrispondenti). Quale che sia il seguito che si vuol dare al successo del «Vostok», senza dubbio gli studiosi sovietici si apprestano a progettare viaggi più lunghi e ritorni più sicuri. Dovranno essi accertarsi per prima cosa che un uomo può sopportare la permanenza in un'astronave non già per una ora o due, ma per un giorno intero o più giorni; e che per tutto questo tempo egli conservi integre le facoltà, non soltanto quanto basta per mandare un saluto per via radio; ma per osservare fenomeni e maneggiare strumenti. Bisogna inoltre che egli possa prendere nutrimento e adempiere alle altre funzioni della vita vegetativa: circostanze tutte che esigono una miglior riprova della sua resistenza fisica e psichica, alle condizioni di assenza di gravità e di solitudine. Col protrarsi del viaggio, con le necessarie scorte di viveri, aria respirabile, apparecchiature igieniche, strumenti scientifici, devono essere aumentate le dimensioni dell'abitacolo e perciò anche la potenza dei razzi.

D'altra parte, come abbiamo accennato, il ritorno deve essere reso più sicuro. Infatti, che si sappia, fino ad oggi sono state fatte cinque prove di grossi sputnik, destinati ad atterrare: di queste prove due sono fallite. Non si vuol dar credito a voci non controllate di tentativi infelici, tenuti nascosti. Per restar fermi a quel che è stato rivelato in via ufficiale, le probabilità di una riuscita fino ad oggi sono del sessanta per cento: una cifra che deve essere migliorata. Inoltre, perché abbia senso la presenza di un uomo in un veicolo spaziale, bisognerà che a lui venga affidata una qualche possibilità di manovra, un intervento al momento opportuno: il che presenta tremende difficoltà psicologiche. Difatti quale capacità di giudizio, qual senso della posizione ha un uomo posto in un abitacolo, essendo privo del senso dell'alto e del basso? Come può egli correggere una rotta là dove non ha oggetti di riferimento se non a distanze di centinaia o migliaia di chilometri?

Risolte o no queste difficoltà, l'oggetto più vicino al quale si volgeranno gli astronauti sarà senza dubbio la Luna; non già per calarvisi, ma per accostarla, aggirarla e studiarla dappresso e poi ritornare a terra, dopo aver fatto raccolte di dati fisici nelle vicinanze di essa. Ma anche un'impresa come questa, modesta rispetto ad altre su cui si appunta l'accesa aspettativa di molti, presenta gravi difficoltà. Tra l'altro, per arrivare lassù bisogna attraversare senza danno la doppia fascia di radiazione che circonda la nostra terra, le cosiddette fasce di Van Allen, scoperte dagli strumenti dei satelliti artificiali americani.

Che cosa dobbiamo dire di altri progetti di cui abbiamo letto nei giornali, in questi giorni? A noi sembrano, allo stato attuale, delle favole: come quella di costruire nell'alto cielo stazioni spaziali, montate lassù pezzo per pezzo, alle quali poi i veicoli potrebbero far scalo e da cui dovrebbero ripartire facilmente per mète più lontane. E così l'idea di calar sulla Luna e ritornarne e di far lo stesso su Marte e Venere. Non oseremmo dire, dopo essere stati testimoni di tante meraviglie, che queste mète non siano raggiungibili; ma ci sembra che sarà ragionevole discorrerne soltanto quando saranno intervenute invenzioni nuove e straordinariamente positive fra l'ingegneria spaziale.

Certamente i progressi sarebbero più rapidi se i due maggiori protagonisti della gara astronautica unissero i loro sforzi. Ciascuno di essi ha accumulato preziose esperienze: i russi nella potenza dei propellenti e nella perfezione dei dispositivi di atterraggio; gli americani nella varietà degli strumenti e dei compiti affidati ai satelliti minori. Se, come riteniamo, le imprese spaziali non hanno più grande valore ai fini degli armamenti, le due potenze potrebbero lavorare insieme, come hanno fatto per altre imprese scientifiche nel corso dell'Anno Geofisico Internazionale; e ad esse potrebbe aggiungersi come terza l'Ente spaziale europeo, di fresca costituzione. Ma forse una tale idea è visibilmente ingenua, forse s'è impegnata troppa «boria delle nazioni» nei successi della gara spaziale.

Didimo

"Vorrei vedere Marte e i suoi canali"



Subito dopo l'atterraggio, il pilota spaziale sovietico riceve le congratulazioni di un suo collega ufficiale (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 13 aprile.

— Com'è il cielo nel cosmo, al di là dell'atmosfera?

— Buio, compagni, molto buio.

— E la Terra?

— Una grande sfera azzurra, una apparizione prekrasna, meravigliosa.

— E la nave? Come hai sopportato la velocità di otto chilometri al secondo?

— Mi sentivo a bordo della nave spaziale come a casa. Non è che l'inizio, vedrete, non è lontano il giorno in cui viaggeremo sulla Luna, su Marte e verso altre regioni dello spazio. Avverrà prima di quanto si immagina.

Yuri Gagarin viveva nell'oltremondo come a casa: ne ha parlato già con gli scienziati, con Kruscev, con i direttori dei massimi quotidiani sovietici e stasera le Izvestia hanno pubblicato una sua lunga e clamorosa intervista, che descrive ogni sensazione del viaggio nello spazio.

— A che cosa pensavi durante il volo?

— Ero impegnato nell'adempimento del mio programma di lavoro. C'era molto da lavorare.

— Che cosa hai provato quando è scomparsa la sensazione della gravità e quando l'hai ritrovata tornando verso terra?

— Quando la gravità è scomparsa non ho sofferto alcun disturbo, anzi, tutto è stato più facile. Le gambe, le braccia non pesavano nulla. Gli oggetti navigavano all'interno della cabina e io stesso non sedevo sulla poltrona come prima, ma ero sospeso nell'aria. Ho mangiato e bevuto come sulla terra. Ho lavorato, ho preso appunti. La calligrafia non si modifica, anche se la mano non pesa. Il taccuino va tenuto con forza perché tende a scivolar via. Trasmettevo le comunicazioni su diversi canali radiofonici e ho utilizzato anche il pulsante telegrafico. L'imponderabilità non compromette la capacità di lavorare. Il ritorno alla gravità avviene dolcemente. Le braccia e le gambe ricominciano a pesare, sono ricaduto a sedere sulla poltrona.

— Come appaiono dallo spazio oltre-atmosferico gli emisferi diurno e notturno della terra? E il cielo, il sole, la luna e le stelle?

— Dallo spazio al di là dell'atmosfera, l'emisfero illuminato della terra è perfettamente visibile. Sono evidenti le rive dei continenti, le isole, i grandi fiumi, i bacini idrici e le pieghe dei monti. Ho potuto vedere con i miei occhi la Terra come una sfera. La visione dell'orizzonte terrestre è straordinariamente bella. Dalla superficie glauca del globo al nero assoluto del cielo, dove risaltano le stelle, vi è un sottile trapasso di colori, una pellicola di azzurro vivo. L'azzurro si fa nero in modo stupefacentemente dolce. E' perfino difficile descriverlo con le parole. Quando uscivo dall'ombra della terra, invece, l'orizzonte si colorava di una cintura arancio vivo, che poi sfumava in azzurro e in un buio denso. Non ho visto la luna. La luce del sole lassù è di alcune decine di volte più intensa che sulla terra. Le stelle sono nitide, il disegno delle costellazioni è di gran lunga più stagliato che visto dalla terra.

— Hai avvertito il peso della solitudine?

— No. Sapevo che gli amici seguivano il mio viaggio. Ero sicuro che mi avrebbero aiutato, se fosse stato necessario.

Domani Gagarin giungerà a Mosca, verrà portato in trionfo, sarà salutato da immense moltitudini. Il suo arrivo all'aeroporto di Vnukovo è preannunciato per le ore 13 di Mosca. Alle 15 parteciperà ad un grande comizio di massa sulla Piazza Rossa. Il ministro della difesa Malinovski ha ordinato per quell'ora venti salve alle batterie di cannoni di Mosca, delle capitali di tutte le repubbliche federate e di Leningrado, Stalingrado, Sebastopoli e Odessa.

Mosca è imbandierata, il centro della città appare come striato di grandi colate di vernice rossa. Da domani sera si ballerà sulle vie e sulle piazze fino all'alba di domenica. La gente è impazzita. La capitale soffre il capogiro: è un russo di Smolensk che torna dallo spazio dove l'uomo non ha peso e non è più incatenato alla terra: che ha visto con i suoi occhi, per primo, il globo intero; che parla già del viaggio sulla Luna.

Scienziati e scrittori sovietici non cessano di persuadere che siamo alle porte di un nuovo umanesimo, ad una nuova svolta per la quale la storia ha operato a lungo: la filosofia ha accantonato la metafisica, le teorie relativistiche e quantistiche hanno ricreato la scienza, l'economia ha dato alla luce la tecnologia e la corsa allo spazio ha riscattato il pessimismo di Hiroshima.

Gagarin conosce questi principi, vi è stato educato con rigore assoluto, si considera a sua volta spettatore più che eroe, simbolo occasionale dell'accaduto, alunno, forse anche capoclasse, come era alla scuola professionale di Liubertzi, ma pur sempre creatura del grande Internat. Il suo linguaggio è modesto, costruito sul plurale e sul collettivo. Il padre falegname, Alessio Ivanovic, lo ringrazia dal villaggio di Jatvek a nome dei compaesani, ricordandone soprattutto la modestia e il trasporto infantile per Giulio Verne e Tziolkovski (il precursore dell'astronautica sovietica), comune all'intera sua generazione, la prima generazione russa trascinata di peso sui banchi di scuola dai sobborghi operai e dalle campagne. Così il fratello autista, Valentin Alexèvic, e così la sorella, Zoia Alexèevna.

«Ma questo è Yuri, ha studiato da noi!», si son detti meravigliati i maestri della scuola di Liubertzi quando hanno visto la sua fotografia sul giornale. Hanno rovistato i registri, sottolineando con la matita rossa la sua iscrizione, che avvenne nell'ottobre del 1949, e la data del suo primo diploma (modellatore di fonderia col massimo dei voti), nell'agosto del 1951. Anche la bidella, Anna Isdieva, ricorda il giorno in cui giunse spaurito dalla campagna e il giorno del diploma a pieni voti, che gli consentì di continuare gli studi al Teknikum di Saràtov (scuola tecnica industriale). Alla scuola aeronautica di Orenburg, dove in seguito divenne tecnico di primo rango, nessuno lo ha dimenticato, perché dalla sua laurea sono trascorsi appena quattro anni.

Fu laggiù che incontrò Valia (Valentina) la giovane infermiera diplomata che poi divenne sua moglie e che ieri ha atteso il suo ritorno dinanzi alla televisione, come tutti i sovietici, accanto alle due bambine, Elena e Galina.

La scuola di Orenburg aveva organizzato una festa e Yuri Gagarin invitò Valia a ballare: divennero inseparabili. Era la vigilia del lancio del primo sputnik.

Valentina, che dalle fotografie pubblicate oggi sui giornali appare una donna di straordinaria bellezza, ha manifestato nei giorni scorsi anche un eccezionale vigore morale.

— Vostra moglie — ha domandato ieri Kruscev a Yuri Gagarin — sapeva che avreste volato nel cosmo?

— Lo sapeva, Nikita Serghievic.

La casa di Gagarin è fuori Mosca. Il tecnico di rango che ha conosciuto lo spazio cosmico non vive in agiatezza: due camere e cucina per quattro persone. Le pareti sono rivestite di carta fiorata un po' fuori moda e il mobilio della stanza di soggiorno è quello elementare e anonimo degli alloggi consueti ai giovani sposi sovietici, che hanno ottenuto una superficie abitabile autonoma come compenso per i loro meriti, ma che non hanno mai discusso di arredamento. Da queste due stanze, Yuri è uscito per precipitarsi nel cosmo. Durante il volo nello spazio, quando sullo schermo televisivo comparve la sua fotografia, la figlioletta Elena, di due anni, disse: «Papka» (papà) e Valia, come raccontano i vicini, si asciugò le lacrime con il dorso della mano, sorridendo. Le fotografie di Yuri, da quel momento, hanno invaso l'Unione Sovietica. Da bambino in calzoni corti, mentre corre verso il fiume, fra i compagni di scuola, in piedi sull'ala d'un aereo; durante una partita di pallacanestro, con Valia mentre raccoglie fiori in un bosco, sulla spiaggia, in una casa di amici. Stasera la televisione ha proiettato anche l'immagine dell'isba di legno dove Gagarin è nato, in provincia di Smolensk. Da quello stesso villaggio la madre del pilota è partita ieri per giungere oggi nella capitale.

L'intervista pubblicata stasera dalle Izvestia illustra minutamente anche la biografia, il carattere e i gusti del cosmonauta ventisettenne.

— Dov'eri quando fu annunciato il lancio del primo sputnik sovietico?

— Alla scuola di Orenburg. Eravamo appena tornati da un volo di addestramento sui Mig. Pensai che il primo volo dell'uomo nel cosmo sarebbe avvenuto almeno dopo dieci anni, ma ne sono trascorsi appena quattro.

— Durante gli studi, quali materie preferivi?

— Fisica e matematica.

— Quando conoscesti per la prima volta il nome di Tziolkovski?

— Nei primi anni di scuola. Il suo libro «Oltre la Terra» anticipava chiaramente tutto ciò che ho visto durante il volo.

— Quali autori letterari conosci meglio?

— Tolstoi, Cecov, Pushkin, Polevoi. Da bambino leggevo Giulio Verne e oggi, tornando ai libri fantastici, ho letto il romanzo «La nebulosa di Andromeda» (di uno scrittore sovietico che illustra con molto colore il mondo fantascientifico). L'ho apprezzato, ma dopo avere visto il cosmo ho scoperto che molte pagine dovrebbero essere rivedute.

— Avresti potuto rimanere nel cosmo più a lungo?

— Certamente, ma la durata del volo era prestabilita. Avrei potuto prolungare il viaggio indefinitamente.

— Qual è stata la tua prima sensazione al momento dell'atterraggio?

— Direi solo gioia.

— Quali sport preferisci?

— Gioco a pallacanestro e mi piacciono lo sci e il pattinaggio sul ghiaccio.

— Che cosa ti ha rallegrato di più dopo il ritorno a terra?

— L'attenzione, la cordialità di Kruscev.

— Che pensi dei programmi americani per il lancio d'un uomo nel cosmo?

— Nello spazio c'è posto per tutti. Sarò lieto dei successi americani, ma i loro cosmonauti dovranno raggiungerci.

— Volereste ancora nel cosmo?

— Senza dubbio. Vorrei vedere Venere da vicino, che cosa si nasconde sotto il suo strato di nuvole, la Luna e Marte e i suoi canali. La Luna non è poi tanto lontana. Penso che non aspetteremo molto il volo umano verso la Luna... Verrà il giorno in cui i viaggi oltre la Terra si faranno con la putiòvka (il buono rilasciato dai sindacati sovietici per i viaggi turistici).

Alberto Ronchey

L'ospite italiano accolto da una folla esultante

Gronchi a Mendoza

La città e le sue colline coperte di vigneti ricordano il Piemonte - Un comunicato dei due Presidenti sottolinea la necessità di una cooperazione economica - Il ministro Martinelli rileva l'importanza degli accordi firmati

(Dal nostro inviato speciale)
Mendoza, 13 aprile.

Il telegramma di felicitazioni che Gronchi ha inviato a Brezniev da bordo dell'aereo in volo verso Mendoza costituisce una eco dell'impressione che il volo spaziale russo ha sollevato in mezzo alla comitiva presidenziale. Già ieri sera in occasione della conferenza-stampa all'Hotel Plaza il Capo dello Stato, rispondendo alla domanda di un cronista argentino, aveva avuto modo di esprimere il suo stato d'animo riguardo l'impresa sovietica dicendo: «Le conquiste della scienza non hanno colore: né rosso né bianco. Sono sempre da ammirare perché in questo campo contribuiscono al progresso dell'umanità». Anche nella capitale argentina l'impresa di Gagarin è al centro dell'attenzione generale. I quotidiani dedicano ampio spazio all'avvenimento che contende sulle prime pagine lo spazio alla visita del Presidente italiano. Le fotografie di Gronchi e del pilota sovietico campeggiano una accanto all'altra.

L'aereo presidenziale, partito dall'aeroporto di Buenos Aires alle ore 9,30, è giunto a Mendoza alle ore dodici in punto, dopo un volo sulla grande linea delle città che dalla capitale argentina conduce ai piedi delle Ande. Con questo balzo verso l'interno il presidente Gronchi ha cominciato il viaggio esplorativo della parte più antica e industriosa di questo immenso paese che occupa una superficie nove volte l'Italia. Mendoza, fondata alla metà del Cinquecento dagli spagnoli, è una città di centotrentamila abitanti che costituisce il centro vinicolo più importante del Sudamerica. I vigneti che si stendono nella zona di Mendoza occupano una area di centocinquantamila ettari.

E' agli italiani e in particolar modo ai piemontesi emigrati in Argentina circa un secolo fa che si deve l'insediamento della vite in questa regione subandina ondulata di colline solatie. Grazie a questa regione, l'Argentina è il quinto paese produttore di vino al mondo con una media di dieci milioni di ettolitri all'anno dopo Francia, Italia, Spagna e Algeria, prima degli Stati Uniti e del Portogallo. I vini argentini sono ottimi ma non altrettanto buoni dei nostri, hanno qualità e forte gradazione alcoolica ma senza genio.

Le accoglienze a Gronchi degli italiani e dei discendenti degli italiani sono state non meno calorose di quelle di Buenos Aires. Se l'Argentina è paese a forte carattere europeo, la zona di Mendoza ricorda in modo particolare il Mediterraneo con i suoi filari di viti e le piantagioni di frutteti e di olivi e spesso non si può fare a meno di pensare alle Langhe piemontesi. Se il paesaggio è affine la mano è la stessa.

La visita del Presidente si svolge secondo disposizioni prestabilite dal programma che per la verità si ripetono molto uniformi. Onori militari, ricevimenti, pranzi, discorsi di benvenuto e di saluto, visite a ospedali, scuole e monumenti, consegna simbolica di chiavi. Finora il nostro Presidente ha riposto nella sua collezione le chiavi di Lima, Buenos Aires, Mendoza e entro la fine del viaggio raccoglierà quelle di Cordoba, Rosario e Montevideo.

Tra le manifestazioni di simpatia e affetto alla patria di origine suscitate dal viaggio di Gronchi si segnalano i numerosi regali, lettere e telegrammi che affluiscono all'ambasciata di Buenos Aires da varie parti del paese. Sono il segno di gente umile che dimostra i propri sentimenti come può, bottiglie di vino, pacchetti di caramelle, ingenui quadri, calze e farsetti di lana fatti a mano. Tra le lettere giunte all'ambasciata è parsa di sapore deamicisiano quella di un italo-argentino che si commuove al ricordo di essere stato un allievo di Gronchi quando il Presidente insegnava lettere in un istituto tecnico di Bergamo.

Alfredo Todisco

Un comunicato congiunto

Buenos Aires, 13 aprile.

Mentre Gronchi era festeggiato a Mendoza, è stato emesso un comunicato congiunto nel quale il presidente italiano e quello argentino rilevano la necessità di incoraggiare la cooperazione della Comunità economica europea e dell'associazione latino-americana di libero commercio. «L'Italia potrebbe accentuare la sua cooperazione economica con l'Argentina e gli altri paesi latino-americani: ci si è trovati d'accordo circa la necessità di creare un comitato di lavoro, costituito da esperti dei due paesi, che esaminerà le possibilità per l'Italia di aumentare la sua cooperazione nei settori di base dell'economia argentina.

«I due Presidenti hanno anche esaminato la situazione della immigrazione e si sono trovati, nelle loro conversazioni, pienamente d'accordo circa i problemi della situazione internazionale».

Sugli accordi firmati tra il governo italiano e quello argentino il ministro Martinelli ha dichiarato che quello culturale regola alcuni problemi di particolare interesse, come la parificazione dei titoli di studio rilasciati da istituti scolastici riconosciuti da uno dei due Stati e funzionanti nel territorio dell'altro, l'estensione a tutti i titoli secondari del riconoscimento già praticato per il baccellierato argentino e la maturità italiana.

«Inoltre — ha aggiunto Martinelli — la convenzione tra Italia e Argentina in materia di assicurazioni sociali estende e coordina l'applicazione ai cittadini dei due paesi delle legislazioni interne sulla sicurezza sociale. Il regime che viene così attuato si basa su alcuni fondamentali principi che si possono così riassumere: completa parificazione tra i cittadini dei due paesi di fronte ai diritti e agli obblighi derivanti dalle legislazioni previdenziali dei due paesi; cumulo dei periodi assicurativi compiuti nei due paesi ai fini dell'acquisto del diritto alla pensione di invalidità e vecchiaia e superstiti con ripartizione dell'onere in rapporto ai rispettivi periodi; mantenimento dei diritti e delle prestazioni in caso di trasferimento all'estero dell'assicurato».

Gli scienziati Usa avvistarono l'astronave

Il «Vostok» fu localizzato mentre si trovava al disopra dell'Africa - Washington riconosce il vantaggio sovietico nella corsa verso lo spazio - Un deputato propone di invitare Gagarin negli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)
New York, 13 aprile.

A proposito dell'uomo russo nello spazio, i giornali americani dedicano ancor oggi largo spazio all'avvenimento. L'America riconosce di essere in arretrato di un paio di anni sul completo programma russo, pur essendo in vantaggio in altri settori del programma stesso. Oggi, ci si preoccupava di dimostrare ai russi, con dati precisi, che i dispositivi scientifici americani della N.A.S.A. erano riusciti a determinare ed avvistare perfettamente la meteora in orbita, portante l'uomo nello spazio, nel momento stesso in cui questa sorvolava l'Africa.

Malgrado i tentativi di qualcuno di attribuire all'impresa russa possibili conseguenze militari, l'enfasi americana è, anche ufficialmente, rivolta a non vedere significati militari in essa, ma soprattutto un prestigioso risultato puramente scientifico.

Il deputato repubblicano James Fulton dello Stato della Pennsylvania ha suggerito oggi che il presidente Kennedy inviti il maggiore sovietico Yuri Gagarin, primo uomo volato nello spazio, a visitare gli Stati Uniti.

«Perché non onorare Gagarin con una grandiosa accoglienza a New York? — ha detto Fulton — Gagarin è un uomo coraggiosissimo e merita di essere onorato. Il volo spaziale da lui compiuto costituisce un trionfo non per la sola Unione Sovietica ma per l'intera razza umana. Vorrei proprio che egli fosse invitato a venire negli Stati Uniti come ospite del popolo americano».

Fulton si è così espresso nel corso di una seduta della Commissione spaziale della Camera dei rappresentanti.

Durante la stessa riunione il rappresentante democratico di New York, Victor Anfuso, membro della Commissione dello spazio della Camera dei rappresentanti, ha chiesto che gli Stati Uniti «mobilitino tutte le loro risorse, con la stessa intensità che se fossero in guerra, per far fronte alle sfide sovietiche nel campo spaziale».

Il *leader* democratico del congresso Mike Mansfield, in un'intervista ha dichiarato che il mondo occidentale deve evitare di essere messo in fuga dall'astronauta sovietico. Il deputato democratico del Montana ha aggiunto: «Cerchiamo di dominarci di fronte al significativo successo sovietico».

a. b.

Gagarin fu promosso maggiore per la sua impresa spaziale

Mosca, 13 aprile.

Il maggiore Gagarin, promosso a questo grado da quello di tenente immediatamente dopo il suo atterraggio, ieri, è promosso oggi «pilota sovietico di prima classe», ha precisato nel corso della conferenza stampa che il suo volo orbitale è durato precisamente 89 minuti e 1 secondo mentre l'intero progetto, compresa l'ascesa e la discesa, è durato 108 minuti. Gagarin ha aggiunto che prima di entrare in orbita egli ha viaggiato a una velocità di circa 26.000 chilometri all'ora e che, una volta in orbita la sua velocità è diminuita.

Le manifestazioni di Mosca trasmesse dalla tv inglese?

Londra, 13 aprile.

(m. ci.) La B.b.c. ed altri servizi televisivi europei tenteranno domani, per la prima volta, di stabilire un collegamento diretto con la tv sovietica. Questa importante operazione era fissata per il 1° maggio, ma l'impresa spaziale del maggiore Gagarin ha fatto accelerare i piani. Se tutto andrà bene, i telespettatori occidentali assisteranno dunque domattina, fra le 10 e mezzogiorno, la ripresa diretta, al trionfale arrivo a Mosca del giovane cosmonauta.

CRONACA CITTADINA

Il testamento dell'avv. Carlo Marangoni

Un miliardo e mezzo in eredità alla Facoltà medico-chirurgica

Il notevole patrimonio dovrà essere utilizzato per "alti scopi culturali nel campo medico e scientifico secondo le direttive del prof. Achille Mario Dogliotti" - L'illustre chirurgo: "Faremo qualcosa di grandioso nel settore della chirurgia sperimentale o della cardiochirurgia"

Il notaio Astore ha reso pubblico il testamento con il quale l'avv. Carlo Marangoni, deceduto ad 80 anni il mese scorso, lascia i suoi beni alla Università di Torino, perché siano destinati alla facoltà di medicina e chirurgia. Per sua volontà saranno utilizzati «ad alti scopi culturali in campo medico scientifico», secondo le direttive del prof. Achille Mario Dogliotti, direttore della clinica chirurgica generale.

Da un primo inventario, molto prudente, risulta che il patrimonio supera il miliardo e mezzo di lire. E' probabile che non sia lontano dai due miliardi. Cinquecento milioni sono in deposito presso banche; il resto è rappresentato da titoli azionari e da immobili. L'avv. Carlo Marangoni era proprietario di alloggi nei due stabili di corso Galileo Ferraris, ai numeri 16 e 18; di una tenuta nella borgata Mirafiori, dov'era la scuderia Sangone con sede in corso Unione Sovietica 217: di un quarto dei terreni sui quali sorgeva l'ex ippodromo di corso Unione Sovietica.

Come ente morale l'Università deve chiedere l'autorizzazione al Ministero per accettare l'eredità. Poiché solitamente queste pratiche richiedono due o tre mesi, essa potrà disporre dei beni la prossima estate.



L'avv. Carlo Marangoni

Abbiamo chiesto al prof. A. M. Dogliotti se già ha progetti per l'utilizzo del notevole patrimonio a favore della facoltà mediche. Ha risposto che ne ha preparati almeno sette o otto, ma che intende esaminarli e deciderli in accordo con il consiglio di facoltà. *«Abbiamo 85 istituti universitari di medicina e dobbiamo provvedere a tutti. Naturalmente faremo qualcosa di grandioso, per bene impiegare questa generosa offerta».* Qualcosa forse nel settore della chirurgia sperimentale, o nella cardiochirurgia.

L'avv. Carlo Marangoni abitava in corso Galileo Ferraris 16. Era ricco di famiglia. Viveva solo, non sposato, non aveva parenti che in quarto o quinto grado. Suo fratello era morto una ventina di anni addietro, pur egli scapolo. Il padre, avv. Alessandro, era stato un grande industriale; tra l'altro aveva presieduto alle bonifiche ferraresi.

Appassionato allo sport dei cavalli, lui stesso ebbe una scuderia di grande fama, la Sangone, con razza propria, che dette campioni come My First e Pampino. La chiuse durante l'ultima guerra, perché era stato diffidato a mantenere in carica il suo allenatore Cooper, cittadino inglese. Si occupò per lunghi anni della «Società torinese per le corse dei cavalli» e nel 1921 creò l'immobiliare «Campo Mirafiori» con l'avv. Bianchetti, il conte di Gropello, il marchese Emanuel di San Germano, il barone Paolo Casana, il barone Romano Gianotti, il conte Gastone di Mirafiori, il conte di Trinità. Dopo la guerra fu sua l'idea di trasportare a Vinovo il nuovo ippodromo per poter dare a Torino un impianto ippico di prim'ordine. Egli partecipò con un cospicuo contributo finanziario.

Se i cavalli erano la sua prima passione, egli aveva una grande ammirazione per la medicina, «l'arte, che allevia le sofferenze umane». Si interessava dei progressi, seguiva gli sviluppi della scienza con i suoi conoscenti medici. Volle lasciare tutti i suoi beni alla Università di Torino per dotarla di impianti grandiosi.

Amputata una gamba al pittore F. Casorati

Il pittore Felice Casorati, che da circa un mese era sofferente per una trombosi all'arteria femorale sinistra, è stato sottoposto ieri sera alle 21 a un grave intervento chirurgico da parte del prof. A. M. Dogliotti. Gli è stato amputato l'arto fino all'altezza della coscia. L'intervento è durato venti minuti; il malato conscio della mutilazione che avrebbe subito, è entrato in camera operatoria calmo e sereno. Si è risvegliato dalla narcosi verso le 23: i medici che lo vegliavano hanno dichiarato soddisfacente il suo stato. La prognosi però è sempre riservata.

Il pittore Casorati ha 78 anni. Nonostante le atroci sofferenze procurate dalla malattia, il medico curante dott. Grassi ha cercato sino all'ultimo di evitare l'intervento chirurgico. Ma ieri all'improvviso le condizioni dell'artista si sono aggravate. Sono stati chiamati a consulto intorno al suo letto i professori Bassi e A. M. Dogliotti. Il parere dei due clinici è stato concorde: il processo infettivo causato dalla trombosi richiedeva un intervento urgente. Pochi minuti più tardi una autoambulanza trasportava Casorati dalla sua abitazione di via Mazzini 52 alla clinica Fornaca. All'infermo giungono telegrammi d'augurio da tutta Italia.

La giornata dell'anziano

A Torino 38 mila uomini oltre i 65 anni e 85 mila donne oltre i 60 - Domenica la festa a Stupinigi ed Agliè

Domenica si celebrerà la «giornata dell'anziano». Il presidente del Comitato organizzatore, comm. Soffietti, e l'assessore all'assistenza signora Sibille hanno comunicato ieri ai giornalisti il programma della manifestazione. Alle 10 al teatro Alfieri l'on. Migliori terrà una conferenza agli anziani dal titolo «La carrozza di gala»; seguirà un concerto di musica operistica. Spettacoli per gli anziani verranno proiettati in quattro cinema della città.

Nel pomeriggio alle 14,30 saranno organizzate due gite automobilistiche: una al castello di Stupinigi, con macchine messe a disposizione dai soci dell'Auto Club, rinfresco e trattenimento con la fanfara dei bersaglieri, ritorno da corso Polonia lungo la zona di «Italia 61»; l'altra al castello di Agliè, per tremila anziani Fiat a bordo di una colonna di mille macchine messe a disposizione dai dipendenti, rinfresco con concerto. Alle gite parteciperanno complessivamente 5 mila anziani, uomini e donne; verranno distribuiti 16 mila pacchi di caramelle. Gli alunni delle elementari e delle medie hanno spedito 42 mila cartoline di auguri e di saluto agli ospiti dei ricoveri.

A Torino il 1° gennaio gli uomini oltre i 65 anni erano 38.067 (l'8,14% della popolazione maschile), le donne oltre i 60 84.943 (il 16,45% della popolazione femminile); i ricoverati in 21 istituti cittadini 5.393, altri 3.595 in 120 istituti della provincia.

Nel solo istituto di riposo per la vecchiaia in corso Unione Sovietica sono attualmente ospiti 1.114 persone; sono aumentati i posti, migliorati i locali e potenziati i servizi, con lavori per 33 milioni di lire. Con il contributo della Fiat, dell'Istituto finanziario industriale e della Cassa di Risparmio, l'amministrazione ha fatto costruire in via S. Marino 30 un nuovo edificio con 216 posti, che funzionerà ora per i forestieri di «Italia 61» e verrà poi adibito a pensionato per anziani. Nel 1960 l'assessorato alla assistenza ha provveduto al ricovero di 2.279 persone, con una spesa di 204 milioni. In totale gli stanziamenti del Comune per gli anziani sono stati di 457 milioni e 512.273 lire.

Due impressionanti sciagure collegate da tragica fatalità

Una donna stritolata dalle ruote di un'autobotte mentre il cognato muore folgorato dall'elettricità

A NICHELINO: la sventurata accompagna il bimbo all'asilo ed è uccisa rincasando in bicicletta - A FOSSANO: il cognato è vittima di infortunio: con altri tre operai rimane fulminato nella manovra di una gru - I compagni si salvano

Morta una ventenne travolta da una moto e schiacciata da un'auto



Teresa Tosello col marito e il cognato morto folgorato. La vittima della sciagura di via Cigna: Ester Cracas

Una giovane donna e il cognato sono morti ieri, lei a Nichelino, lui presso Fossano, in una successione impressionante di disgrazie. Teresa Tosello in Formento, 35 anni, è stata schiacciata al mattino sotto un'autocisterna; nelle prime ore del pomeriggio Gennarino Formento, 33 anni, è rimasto fulminato in un infortunio.

Alle 9 di ieri mattina la donna Teresa Tosello in Formento usciva in bicicletta dalla sua abitazione di via Tiziano 1 a Nichelino: su un seggiolino sistemato tra il manubrio e la sella c'era il figlioletto Gian Piero di 5 anni che la donna accompagnava all'asilo delle suore di S. Gaetano, in via San Matteo 4. Alle 9 e 15 circa, affidato il bambino alle religiose, la Formento prendeva la via del ritorno, pedalando lentamente. Di solito aveva fretta dovendo raggiungere una casa del Nichelino dove, presso alcune famiglie, sbrigava le faccende domestiche: ma ieri aveva eccezionalmente, una giornata di vacanza.

Da via San Matteo si portava in via San Francesco d'Assisi e di qui imboccava la deviazione in terra battuta — corso Fiume — che conduce in via XXV Aprile, che è poi la strada intercomunale Stupinigi-Nichelino-Moncalieri. All'incrocio di corso Fiume e via XXV Aprile, dinanzi allo stabile n. 9, avveniva l'atroce disgrazia. Mentre la donna s'immetteva nella via XXV Aprile, arrivava da Stupinigi un'autocisterna con rimorchio della società Petrolifera Piemontese: l'autocisterna era vuota, avendo appena scaricato un forte quantitativo di benzina; al volante era l'autista Gino Cassinelli di 33 anni, domiciliato in via Napione 34, e al suo fianco era il [illegible] Costa di [illegible] anni, da Serravalle Langhe. La Formento veniva urtata dal parafango destro dell'autocisterna (che procedeva nella sua stessa direzione); cadeva a terra e finiva sotto le ruote del rimorchio che la uccidevano sul colpo, la stritolavano e la trascinavano per alcuni metri. Il veicolo si fermava e ne scendevano, pallidi e sbigottiti, i due autisti. Sul posto si radunava in breve una gran folla. Intervenivano i carabinieri di Nichelino e il sostituto del medico condotto, dott. Vaccarino, che, dopo le consuete constatazioni di legge, faceva trasportare il cadavere nella camera mortuaria del cimitero.

Non era possibile, dalle prime indagini, ricostruire l'incidente. Il signor Francesco Berruto di 50 anni, abitante in via XXV Aprile 7, dichiarava di aver visto la Formento compiere un improvviso e brusco scarto probabilmente per evitare un paracarro sradicato e, a causa appunto di questo scarto, finire addosso all'autocisterna. Molto diversa invece la deposizione di altri testimoni: la donna sarebbe stata ferma, con un piede a terra, e l'autocisterna, poggiando a destra nell'incrocio con un camion, l'avrebbe agganciata col parafango e scaraventata al suolo. Oggi l'inchiesta proseguirà con un nuovo interrogatorio dei testimoni e l'esame dell'autocisterna.

Il marito della vittima, Ettore Formento di 37 anni, da Fossano, che da soli otto giorni aveva trovato un lavoro fisso in un cantiere di corso Traiano, veniva subito avvisato della sciagura e accorreva singhiozzante e stravolto: lo si doveva poi trascinare via e alcuni amici si prendevano cura di lui. Un parente è andato all'asilo delle suore, ha prelevato il piccolo Gian Piero e lo ha portato a Fossano, dai nonni. Al bambino che chiedeva insistentemente dei genitori è stato detto che la mamma è molto malata e che il papà è rimasto a Torino per assisterla.

Il cognato della donna uccisa, Gennarino Formento, apprese la notizia della disgrazia dopo la colazione del mezzogiorno, mentre stava lavorando come muratore nella segheria Bonelli in via Monte Sabotino, alla periferia di Fossano. Gli avevano detto che «la donna era stata ricoverata gravissima all'ospedale», e lui aveva chiesto il permesso di uscire subito per recarsi a Torino. Si era cambiato d'abito nello sgabuzzino che serviva da spogliatoio e stava abbottonandosi la giacca quando, nell'attraversare il cortile vide che alcuni suoi compagni erano in difficoltà per spingere una pesante gru e farla scivolare su guide di legno. Senza dire una parola si avvicinò loro e aggiunse i suoi sforzi a quelli degli altri muratori. «Lascia stare — gli dissero — sei già vestito, va da tua cognata. Ce la facciamo da soli». «E' questione di un momento» rispose e, chinato il capo, continuò a spingere.

La gru era alta dieci metri; doveva trasportarla da un [illegible], dal quale avevano [illegible] lato il tetto, verso l'uscita del cortile. Dinanzi si era messo Giovanni Cavaliere, 46 anni, abitante in via Monfalcone 5, a indicare la direzione e a coordinare con la voce gli sforzi dei tre muratori che spingevano: Cristoforo Chierotti, 42 anni, via Garibaldi 26; Tommaso Ferrua, 36 anni, via Saluzzo 11; Giuseppe Calcagno, 50 anni, via Cronici 10. Ad essi si era aggiunto il Formento. Fecero pochi metri. Dall'alto della gru penzolava un cavo metallico: dondolando andò a toccare il filo dell'alta tensione — 9 mila volt — che attraversava diagonalmente il cortile. Una vampata improvvisa, seguita da una scarica che investì i quattro muratori scaraventandoli a terra. Per pochi, ma lunghi, momenti, essi rimasero paralizzati, immobili, storditi. Il Cavaliere, unico indenne perché non toccava la gru, li guardava esterrefatto e correva dall'uno all'altro per soccorrerli, aiutarli. Si alzarono il Chierotti, il Ferrua, il Calcagno, mentre il Formento non dava segni di vita. Accorreva il medico dott. Vigliotta, il quale accertava la morte dovuta a folgorazione.

— Una ragazza di 20 anni, urtata da una «vespa» mentre attraversava via Cigna, e trasportata a braccia, in gravi condizioni, alla vicina Autorimessa Martini, è morta pochi minuti dopo il ricovero. Il tragico incidente, tuttavia, non è stato ancora chiarito, anche perché l'operaio che guidava la motoretta è convinto di non aver potuto, con il suo leggero veicolo, causare le mortali ferite che sono state riscontrate sul corpo della giovane donna.

La vittima, Ester Cracas, era la minore di quattro sorelle: Carmen, di 26 anni, Maria in Ferrero, di 29 anni, abitante in via Cigna 78, Enedina in Romeo, di 25 anni, abitante in via Gianfrancesco Re 64. Ester, con la madre Maria Renda, di 61 anni e con Carmen, risiedeva in via Cigna 86. Ieri sera, verso le 20, la ragazza uscì dal negozio di pelletterie Raiteri di via Gramsci, dove lavorava come commessa, e con il tram 9 si diresse verso casa. Venti minuti dopo scese alla fermata di via Antonio Cecchi angolo via Cigna e si avviò a piedi per compiere l'ultimo tratto. Ad un certo punto attraversò la strada da sinistra a destra, badando alla corrente di traffico proveniente dall'esterno. Piovigginava e la visibilità era scarsa. In quell'attimo sopraggiunse la «vespa» guidata dall'operaio Sergio Tosetto, di 24 anni, abitante a Settimo in via Cebrosa 2, che era appena uscito dalla scuola per analisti chimici di corso Ciriè. Il Tosetto, che porta spessi occhiali, ha dichiarato di aver visto la ragazza all'ultimo momento, mentre attraversava di corsa la strada. Non poté evitarla, ma secondo lui la urtò soltanto con la spalla sinistra. Cosa sia accaduto dopo il Tosetto non lo sa, perché anch'egli finì a terra. Ma l'operaio ritiene che la Cracas sia stata schiacciata da un automezzo.

Il corpo dell'infelice presenta fratture costali multiple, lo sfondamento del torace, la frattura dell'omero destro, la frattura delle vertebre cervicali e numerose contusioni. «Com'è possibile — si chiede il Tosetto — che nel fulmineo urto la mia motoretta abbia provocato tante e così gravi ferite?». Sul posto è intervenuto un equipaggio del nucleo radio mobile dei carabinieri, ma finora nessun testimone è stato rintracciato. Le lievi ferite del Tosetto sono state giudicate guaribili in dieci giorni.

Clamorosa manifestazione di protesta davanti al Municipio

Le mogli degli sfrattati della Falchera bloccano il traffico distese sui binari

Nell'agosto scorso 64 alloggi delle Case Ina furono occupati abusivamente - Dopo numerosi rinvii, ieri il primo sfratto di 8 famiglie - Mobili, masserizie e bambini sotto il temporale - Una delegazione dal vice-sindaco

Una cinquantina di persone, uomini e donne, sono arrivate ieri alle 16,30 davanti al Municipio con cartelli di protesta. Manifestavano perché erano state sfrattate dagli alloggi della Falchera che occupavano abusivamente. Gli uomini in piedi coi cartelli, le donne sedute tra i binari hanno bloccato per oltre mezz'ora la circolazione. Le auto sono dovute passare per altre strade mentre la fila dei tram si allungava da una parte fino a Porta Palazzo, dall'altra fino a via Pietro Micca. Molte le proteste dei passeggeri, tuttavia non sono avvenuti incidenti. E' intervenuta la polizia di Moncenisio col commissario dott. Fiore, e poco dopo una delegazione dei dimostranti è stata ricevuta in Municipio dal vice sindaco Secreto in assenza dell'avv. Peyron.

La vicenda degli «abusivi della Falchera» dura da agosto e tuttora sembra senza via d'uscita. L'agosto scorso avvenne il primo tentativo per estromettere 64 famiglie che avevano occupato altrettanti alloggi del villaggio. Ma la gestione Ina-Casa — tenendo conto che gli abusivi, sfrattati, non avrebbero potuto trovare una sistemazione dall'oggi all'indomani — rinviò il provvedimento al 20 febbraio. Ma anche a questa data lo sfratto non fu possibile, e l'Ina-Casa rinviò l'estromissione a fine marzo.

Dice l'ing. Manca, incaricato regionale della gestione Ina-Casa, d'aver avuto assicurazione che autorità e partiti politici si sarebbero interessati alla dolorosa questione. Dal canto suo l'Ina-Casa aveva sollecitato il Comune, l'Eca e l'Istituto Case Popolari a studiare un programma di assistenza e una sistemazione definitiva per gli abusivi. A fine marzo, altro rinvio: tenendo conto che quelli erano i giorni delle feste pasquali, l'estromissione venne posposta al 13 aprile, ieri, dunque.

Ieri lo sfratto non riguardava tutte le 64 famiglie, ma soltanto otto, poiché si era stabilito di effettuare la spiacevole operazione a gradi, per potere trovare una sistemazione per tutti. Sette alloggi sono stati trovati alle Case Popolari e uno all'Eca per le prime otto famiglie. Il comune metteva a disposizione autocarri per il trasloco. Ieri mattina alle 8, lo sfratto.

Per due famiglie il provvedimento non è stato possibile perché avevano un ammalato in casa; una terza famiglia aveva già trovato una sistemazione; i mobili delle altre cinque famiglie sono stati trasportati negli spiazzi erbosi della Falchera, dove attendevano i camion del Comune. Ma gli abusivi estromessi hanno rifiutato di caricare i mobili e di trasferirsi nei nuovi alloggi, affermavano che si trattava di appartamenti troppo piccoli e protestavano perché si chiedeva loro la cauzione e l'anticipo dell'affitto. Perciò uomini e donne sono andati in corteo al Municipio.

Mentre l'on. Secreto intratteneva la delegazione (cercando di fare intendere la legittimità dell'operato dell'Ina-Casa; rendendosi, a nome della Giunta, garante presso l'Istituto Case Popolari che la spesa della cauzione e dell'anticipo sarà sostenuta dal Comune; assicurando che la sistemazione è provvisoria e l'Istituto provvederà ai necessari cambi) alla Falchera succedeva una scena pietosa. Il violento temporale di ieri pomeriggio ha trovato i mobili degli sfrattati allo scoperto: sotto la pioggia, i bimbi e gli anziani e le donne che erano rimasti al villaggio si sono affannati a ricoprire le masserizie con coperte, [illegible] di cartone, quanto capitava sotto mano. Qui erano intervenuti carabinieri e polizia col vice questore Perris, ma anche qui non si sono verificati incidenti.

Delle cinque famiglie sfrattate, soltanto una ha accettato la sistemazione offerta. Le altre si sono rifiutate, e ieri sera sono state ospitate da amici. La vicenda non solo non è risolta, ma appare estremamente confusa. E' difficile prevedere il comportamento delle quattro famiglie sfrattate ieri, ma ancora alla Falchera, e dell'altra cinquantina di famiglie che, secondo il programma, dovrebbero essere sfrattate nelle prossime settimane.

— *Acqua e sapone* —

Via Po: troppa incuria

A confronto del fervore che restituisce via Roma al suo primitivo decoro, via Po, una delle più aristocratiche di Torino, è scalcinata e sporca - Che cosa si attende?

Qualcosa si muove. A poco a poco via Roma riemerge dalla patina fumosa che la imbruttiva, presentando allo sguardo dei passanti colonne lucenti, lastricati puliti. In due giorni l'intero isolato del palazzo Cinzano, ad esempio, è stato rimesso a nuovo. Al fervore dei commercianti risponde l'aumentato rispetto del pubblico. Su un pavimento sporco, si abbandonano con noncuranza cartacce e coni di gelato; ma se è pulito, la gente esita, cerca con gli occhi il cestino, e in mancanza di questo depone il pezzo di carta fuori dei portici.

L'assessore Enrico ha già pronti 300 cestini per appenderli alle paline di via Roma. Ma nessuno del servizio nettezza urbana si è presentato a ritirarli. Forse gli addetti pensano che non c'è fretta.

A nome dei negozianti il direttore dell'Associazione ha rivolto ieri una lettera al sindaco, perché il Municipio provveda, com'è suo dovere, alla ripulitura dei polverosi lampadari che non riescono più ad illuminare i portici.

A confronto con via Roma, più desolante appare via Po. L'abbiamo percorsa ieri pomeriggio. In piazza Vittorio qualche facciata rimessa a nuovo, altre screpolate (valga l'esempio del 14) creano una strana disarmonia. Sotto l'orologio all'imbocco di via Po, un'elegante signora in blu, che tiene per mano una ragazzina, getta a terra il bicchierino del gelato: due passi più in là c'è il cestino, vuoto. Nessuno s'è curato di vuotarlo.

Davanti alla pasticceria Gabutti, buchi tra le pietre sconnesse, cartacce. I piloni del numero 48 rievocano le rovine dei bombardamenti. Il pavimento vuoto è molto sudicio dinanzi alla «Gioia dei bimbi», e così nell'isolato tra via S. Ottavio e via S. Massimo, nonostante la presenza di negozi eleganti. I clienti di un bar hanno disseminato il portico dei mozziconi, davanti al cinema Faro ci sarebbe urgente bisogno di detersivo.

Nell'isolato tra via S. Massimo e via Accademia Albertina, la splendida esposizione di fiori Boella si affaccia tra pilastri malandati e rifiuti. Di fronte, il vecchio palazzo del Distretto è cadente. Tra via Accademia Albertina e via S. Francesco da Paola lavorano i muratori. Dirimpetto, tutto l'isolato è sporco, tranne l'ultimo tratto, dove c'è il cinema Po. Il numero 27 e il 25 sono esempi di incuria.

Tra via S. Francesco da Paola e via Bogino, s'è fatto un notevole sforzo, ma i pavimenti sono trappole per i tacchi delle donne. Via Bogino-via Carlo Alberto: il caffè Fiorio serve i gelati ai clienti che stanno in strada e hanno ai piedi carte, sacchetti, biglietti. Il marciapiede davanti al Credito Italiano è sconnesso e sporco. A fronte, l'intero isolato è in completa decadenza, tranne l'edificio che fa angolo con piazza Castello.

Oggi gli avvocati decidono una settimana di sciopero?

Da domani, se verrà accolto l'invito dell'Unione delle Curie a tutti gli Ordini d'Italia, gli avvocati dovrebbero dichiarare lo sciopero, anche a Torino, ed astenersi dalle udienze civili e penali per una settimana. Fino a ieri sera però i legali torinesi non avevano ricevuto alcuna disposizione da parte del loro Ordine. Il presidente del Consiglio forense, avv. Cristoforo Fiacconaro, è partito ieri da Roma per rientrare a Torino. Oggi si saprà se Torino aderisce alla manifestazione nazionale di protesta contro i noti provvedimenti fiscali.

Conteggio delle preferenze dopo le elezioni alla Fiat

Nei 26 stabilimenti Fiat i comitati elettorali hanno proseguito ieri il conteggio dei voti di preferenza per designare i 208 membri di commissione interna tra i 932 candidati. I «Liberi lavoratori democratici» hanno ottenuto 73 posti (40 operai e 33 impiegati); la Uil 63 seggi (41 operai e 22 impiegati); la Cisl 34 posti (26 operai e 8 impiegati); la Cgil 30 operai; la Cisnal e gli «Indipendenti» un operaio ciascuno. Una contestazione è all'esame del comitato elettorale della Mirafiori: riguarda alcune decine di voti che, per il gioco dei resti, potrebbero determinare lo spostamento di un seggio tra la Cgil e la Cisnal.

— La vertenza della Sip si è conclusa con un accordo in base al quale l'azienda ha concesso aumenti di 10 lire all'ora agli operai e di circa 12 lire all'ora agli apprendisti.

— Alla Massalombarda proseguono gli scioperi: a Luserna il lavoro sarà sospeso per 4 ore al giorno ed a Torre Pellice per 3 ore al giorno fino alla fine della settimana. I dipendenti della «Bianchina» di Torino ieri hanno scioperato per 24 ore.

Normalità sulla ferrovia Torino - Genova - Roma

Alla mezzanotte di ieri è cessato lo sciopero dei ferrovieri del compartimento di Genova deciso per protestare contro i noti provvedimenti disciplinari dopo il tragico incidente di Romanzola. Ieri alcuni dei treni che collegano Torino con Roma e Napoli, erano stati dirottati per Alessandria-Piacenza. In servizio locale fra Torino e Genova si erano effettuate nelle 24 ore soltanto cinque coppie di treni; altri collegamenti erano stati assicurati con autopullman. Oggi il servizio funzionerà regolarmente.

— Ieri, presso la sede della Cisl, in via Barbaroux 43, è stata tenuta una assemblea del personale del compartimento di Torino in vista dell'annunciato sciopero nazionale per sabato.

Operata la cameriera ferita dall'amica per un equivoco

Ieri alle Molinette è stata sottoposta a intervento chirurgico Lucia Urbano — la cameriera diciottenne della famiglia Supparo, corso Sclopis 10 — che il 22 marzo, per un drammatico equivoco, era stata ferita al ventre con un colpo di pistola sparato dall'amica Mina Bellante, di 16 anni.

La ragazza è stata trasportata in camera operatoria alle 8,30. L'intervento, assai delicato, è stato eseguito dal prof. Bersotti con l'assistenza del prof. Marconi, ed è durato circa due ore. Il proiettile, che si era localizzato vicino alla punta dell'osso sacro, è stato estratto ed inviato al commissariato di San Salvario, che ha condotto l'inchiesta sul pietoso episodio. La ragazza si è ripresa dall'anestesia nel pomeriggio; al suo capezzale era la madre, che da un mese non l'abbandona. A sera le condizioni di Lucia Urbano erano ritenute soddisfacenti.

L'involontaria feritrice, Mina Bellante, è ancora in osservazione a Villa Cristina, dove era stata trasportata dopo il tentativo fallito di togliersi la vita.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +20,1
MINIMA +11,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +14,8, pressione 743,3, umidità 78%. Pioggia mm. 5. Previsioni: nuvolosità in graduale aumento con manifestazioni temporalesche sui rilievi. Temperatura a Caselle: massima +21,8, min. +8,8, media +15,7.

Morta dopo lunga agonia la giovane che si era gettata dal terzo piano

Aveva paura che il fidanzato non volesse più sposarla - Il decesso sull'autoambulanza che la riportava al suo paese, in provincia di Imperia

Maria Ramondo, la ventenne che il giorno 6 aprile si gettò da una finestra del terzo piano di via Piedicavallo 20, la casa del fidanzato, è morta ieri alle 24 dopo una lunga, penosa agonia. Il decesso è avvenuto su una ambulanza della Croce Rossa che stava accompagnando la sventurata alla sua casa, nella frazione Ponte del comune di Pornassio (Imperia).

I lettori ricordano la tragedia. La Ramondo si era fidanzata l'estate scorsa, a Cervo Marina dove lavorava come cameriera, con un giovane siciliano, Antonio Calabresi di 24 anni, abitante a Torino. A novembre era venuta nella nostra città e si era occupata presso una fabbrica di materie plastiche; poi, rimasta senza lavoro per riduzione di personale, era passata a sbrigare la contabilità presso il garage dove lavora come meccanico il Calabresi. Era andata ad abitare in una camera dell'alloggio del fidanzato che vive col padre invalido, la madre e quattro fratelli.

Da tempo i due parlavano di nozze; erano anche andati a Ponte Pornassio, dal parroco don Giovanni Ramone, per chiedere informazioni sui documenti necessari. All'inizio della scorsa settimana il giovane aveva invitato la fidanzata a tornare al suo paese per qualche tempo, in attesa che lui potesse trovare per lei un impiego migliore. La giovane ha avuto l'impressione che quella fosse una manovra per mandare a monte il matrimonio. Proprio nel giorno in cui doveva partire per Ponte Pornassio si è chiusa nella sua camera e si è gettata dalla finestra.

Le sue condizioni erano gravissime: frattura di entrambe le braccia, grave trauma cranico, frattura della colonna vertebrale con compressione del midollo e conseguente paralisi di tutti gli arti. Al Maria Vittoria i medici del reparto ortopedico del prof. Re hanno fatto l'impossibile per salvarla. L'indomani del ricovero i dottori Cravero e Vassenei le hanno praticato un intervento per eliminare la compressione del midollo. Un'operazione difficile che tuttavia è riuscita bene: la ragazza ha ripreso a muovere gradatamente gli arti ed ha riavuto la conoscenza. C'era la speranza che si potesse salvare. Alla madre, che era accorsa al suo capezzale, ha detto: «L'ho fatto perché ho capito che Nino non mi voleva più sposare. Voleva riportarmi a casa ed io avevo vergogna di tornare al paese». Poi ha anche chiesto perdono del suo gesto disperato: «Non lo rifarei più: avevo perduto la testa».

Le sue condizioni sono poi peggiorate per una occlusione renale e intestinale. I medici hanno capito che le speranze si andavano affievolendo. Martedì la situazione si è fatta drammatica: la ragazza soffriva molto e il suo organismo cedeva. La mamma, Giacomina Manzoni di 47 anni, era continuamente al suo capezzale; di tanto in tanto veniva ad assisterla anche il patrigno, Giuseppe Curnis di 36 anni.

Mercoledì i medici hanno rivelato alla madre che non c'erano più speranze. La donna, attraverso i carabinieri, ha ottenuto una licenza al figlio, Giovanni, di 21 anno, che è militare a Varese. Giunto a Torino ieri mattina, egli ha chiesto di trasportare la sorella a casa. L'ambulanza è partita alle 11 con a bordo anche la madre e il patrigno di Maria. Ma durante il tragitto la sventurata ragazza è spirata fra le braccia della mamma.

All'arrivo a casa — una povera casupola fra i castagni, a trecento metri dall'abitato di Ponte — la salma è stata composta in una cameretta. C'erano, a piangerla, tutti i fratelli: Renato di 18 anni, Raffaele di 16, Angela di 9 e Franco di 6. La gente del villaggio si è raccolta intorno alla desolata madre per portarle conforto e compianto.

Specchio dei tempi

Accogliamo volentieri l'appello dei mutilati della voce - I terreni agricoli non trovano più acquirenti - Gli italiani e i giocatori svedesi - «Aiuta e proteggi tuo padre ubriaco!»

Un lettore ci scrive da Bergamo:

«Abbiamo seguito in questi primi mesi del '61 quanto *La Stampa* ha preso a cuore il problema dei laringectomizzati e come si è presa l'impegno di proclamare su di un piano nazionale il programma per l'assistenza e la difesa sociale dei mutilati della voce. Con una costanza veramente degna di Torino, avete finalmente fatto breccia nel cuore del pubblico illuminando il lato più umano della tragedia vissuta dai laringectomizzati.

«Avendo intuito la certezza che l'opera iniziata da *La Stampa* non si sarebbe arrestata, questo Centro invitò un cronista a Bergamo per il 26 febbraio e da allora l'unione d'animo con voi è sta' continua. Molti figli di laringectomizzati ci hanno riferito che da quel giorno i loro padri portano a casa tutti i giorni *La Stampa* e che da lì aspettano il messaggio tanto atteso. Così pure molte personalità del campo professionistico di Bergamo. Anche rappresentanti del mondo politico hanno seguito il problema nel suo lato sociale.

«Molti sono venuti a dirci: "Che cosa c'entra *La Stampa* con i laringectomizzati?". Ad essi abbiamo ormai preso l'abitudine di rispondere che l'Unità d'Italia è partita da Torino e che così ora si attende che l'unità dei laringectomizzati parta da Torino. Il nostro Centro ha avuto continue richieste di laringectomizzati che desiderano presenziare all'inaugurazione, il 23 aprile a Torino, del Centro subalpino. Il dott. Paganini ci ha invitato a presenziarvi collettivamente. Una manifestazione di fraternità tra laringectomizzati di regioni vicine assumerebbe un carattere di risonanza nazionale.

«Anche i laringectomizzati bergamaschi, scelti tra i più bisognosi, desiderano rivolgersi a "Specchio dei tempi". Hanno fantasticato su Torino che non hanno mai visto, e che ora, da quando *La Stampa* si è dedicata a questo problema, conoscono attraverso il giornale. Sognano Torino come una città buona, perché sa donare Vibravox e ha saputo donare l'Italia agli Italiani. Il pullman è già stato fissato e partirà domenica 23 aprile alle ore 7 da Bergamo. E' stato messo molto benevolmente a disposizione dalla ditta autoservizi Margiotta. Un sergente dei Vigili urbani darà il via. Non potrebbe "Specchio dei tempi" pensare ai nostri cinquanta mutilati per la giornata che trascorreranno il 23 prossimo a Torino, terminata l'inaugurazione del Centro alle Molinette? Chiedono a "Specchio dei tempi" se potesse procurare che qualcuno offerta gratuitamente a tutti i cinquanta partecipanti la colazione e così pure l'ingresso alla mostra, per chi desidera vederla.

«Questa gita a Torino non peserebbe così sulle loro famiglie, sicuri della vostra umana solidarietà e comprensione vivamente ringraziamo».

Comm. dott. Luigi Orlandi
Presidente Centro per la difesa sociale dei mutilati della voce

Un lettore ci scrive:

«Su *La Stampa* del 9 aprile leggo, in un articolo di De Castro sulla rinascita dell'agricoltura, questa frase: "Ancora oggi gli acquisti di terreni agricoli sono molto forti...". Gradirei conoscere se questa frase si basa su precisi dati di fatto, poiché a me risulta, nel modo più sicuro, esattamente il contrario e cioè che, almeno in quasi tutta l'Italia Centrale ed in oltre la metà delle provincie piemontesi, si trovano in vendita, da lungo tempo, numerosissimi terreni agricoli (da pochi ettari a tenute vastissime) che non trovano acquirenti a nessun prezzo, essendo caduta completamente la fiducia nell'agricoltura, sia da parte dei capitalisti, sia da parte della mano d'opera, che ogni anno abbandona in largo numero il lavoro agricolo per quello industriale.

«Trovano ancora acquirenti quei terreni che per la loro particolare ubicazione danno adito a qualche speranza di potere essere adibiti ad usi extra-agricoli (edilizia, industriale, stradale, ecc.); ma si tratta ovviamente di un quantitativo minimo! In centinaia di comuni collinari dell'Italia Centrale decine e decine di unità poderali, abbandonate dai coloni, si avviano a ritornare "bosco". Questa è una verità inconfutabile, una realtà di cui al convegno di Bologna, sulla rinascita dell'agricoltura italiana, si è tenuto ben poco conto.

«Altrettanto si è fatto del progressivo, grave e spesso insanabile indebitamento che grava sulle proprietà terriere di moltissime provincie italiane, su cui possono fornire dati esatti sia i Consorzi agrari provinciali, sia l'Associazione agricoltori delle singole provincie, sia le banche. Non vi pare l'ora di parlare chiaro su certi argomenti, anziché continuare a propinare narcotici?».

Ing. Pietro Giulietti

Un lettore ci scrive da Stoccolma:

«Sui giornali spesso si legge che la Federazione Gioco Calcio ha l'intenzione di aprire l'importazione di giocatori stranieri per le squadre di calcio di serie «A» in Italia. Da diversi anni qui in Svezia i giornalisti hanno giocato ad additare i loro giocatori all'attenzione della stampa italiana (e di conseguenza dei dirigenti italiani), per poter far guadagnare ai loro giocatori quello che in Svezia non potrebbero. Fanno queste promesse: "Se giocate bene nella nazionale svedese, vi faremo ingaggiare da qualche squadra in Italia". Ma noi — che abbiamo l'occasione di leggere la stampa svedese e che constatiamo nei loro articoli parole poco riguardose verso di noi italiani, — ci domandiamo come mai in Italia non si faccia attenzione alla stampa straniera.

«Noi diciamo alla Federazione responsabile del nostro sport del calcio, che la migliore via è quella della istituzione di scuole, con l'ingaggio di allenatori, affinché preparino i nostri giovani alle responsabilità delle squadre maggiori. Con le cifre che si spendono per comprare qualche importante giocatore straniero, si potrebbe finanziare l'istruzione dei nostri giovani che attendono la nostra comprensione».

Ing. Eugenio Marianini
a nome di un gruppo di sportivi italiani

Un lettore ci scrive da Firenze:

«All'aspirante suicida quattordicenne di Torino, risponde un papà, padre di quattro figli che il giorno 12 aprile compie sessant'anni.

«Mia cara, giovane figliola. La tua lettera mi ha molto commosso. Tu parli di tuo padre che torna a casa ubriaco traballante e questo già da molto tempo. Tu non vorresti che tuo padre, che ami tanto, si abbandonasse a questo deplorevole vizio. Hai ragione, bambina cara. Il tuo papà non deve tornare in quelle condizioni che tu descrivi. C'è una causa, forse una ingiusta ragione in tutto questo. Tu devi scoprire questa causa, questa ragione. Tu devi essere per il tuo papà l'angelo tutelare. Tu hai avuto da Dio questa nobile e sublime missione. Sii felice di questo incarico, per quanto doloroso sia... Nel dolore, nella sofferenza troverai tanta forza, tanta abnegazione da superare ogni ostacolo.

«Ricorda: ognuno di noi deve essere un missionario del bene nella vita. Sii quindi una gentile, affettuosa missionaria per il tuo papà. Tuo padre ha bisogno di un conforto nel suo cuore. Non ricevendolo, ricorre ad un facile stupido piacere per dimenticare, beve, beve... affogando il suo presunto dolore... Illumina con la fiaccola del tuo amore filiale la sua mente offuscata dall'alcool.

«Ecco la tua missione, ecco quello che ti prego di fare per il bene tuo, del tuo papà e della tua mamma! Ed adesso un rimprovero per te: sei tanto cattiva da formulare un ricatto? La tua vita è sacra, appartiene a Dio. Non dimenticarlo mai!».

Cesare Ceretto

Per i bambini di Lipari nel Centenario dell'Unità

Ferro Vincenzo - Cuorgnè lire 2000; una zia nel 19° anniversario del nipote torturato e assassinato all'età di 18 anni dai fascisti 1000; M. R. 1000; Elena 1000; un abitante di Recetto povero paese della provincia di Novara 1000; A. B. - Milano 1000; Ortensia 1000; A. E. M. 1000; N. N. 500; una mamma 30.000; M. B. 5000; N. N. - Mondovì 4000; G. K. 4000; Villa G. in memoria di Anna 3000.

Totale L. 53.500; totale precedente L. 584.500; totale generale L. 638.000.

L'ÈRA SPAZIALE PONE PROBLEMI NUOVI

L'umanità di fronte al dilemma o unirsi o rischiare la distruzione

L'impresa del primo astronauta richiama ancora una volta alla nostra memoria, con drammatica evidenza, il monito rivolto da Einstein all'inizio dell'èra atomica: il genere umano non può avere la certezza di sopravvivere, se non saprà giungere al governo universale. L'urgenza di superare le vecchie divisioni, mentre la scienza abolisce le distanze e prepara la possibilità del totale suicidio atomico, è ora indicata in questo lucido e appassionato scritto di Arnold Joseph Toynbee: il più autorevole storico inglese vivente, più volte incaricato di missioni diplomatiche, che da oltre un trentennio si dedica soprattutto allo studio delle civiltà.

Sentiamo tutti, ne sono certo — l'uomo comune al pari dello storico — di vivere in un'epoca estremamente rivoluzionaria. Possiamo sbagliarci, s'intende: è accaduto tante volte in passato... Per esempio, all'alba dell'XI secolo della nostra èra, i cristiani erano convinti di essere alla vigilia della più grande rivoluzione concepibile su questa terra: la fine del mondo. E tuttavia oggi desterebbe sorpresa, credo, chi mostrasse di non condividere l'opinione comune secondo cui noi viviamo in un'età davvero straordinaria.

L'umanità ha conosciuto, dalla notte dei tempi, rivoluzioni manifestamente più notevoli di quella attraverso la quale noi oggi passiamo. La prima e più grande di tutte è l'evoluzione in uomo di creature sotto-umane. Per quanto ne sappiamo, questa trasformazione — che vide nascere la nostra razza — avvenne attraverso una serie quasi incommensurabile di generazioni; e sappiamo con certezza che molti dei grandi rivolgimenti della umanità nel corso di migliaia d'anni si sono compiuti in ben più che una generazione sola.

Ma oggi, per la prima volta nella sua storia, il mondo intero è messo davanti alla più sconvolgente rivoluzione che sia possibile alla natura dell'uomo di assimilare in una vita... Può terminare con l'annientamento totale della razza; dal 1945 l'uomo ne possiede i mezzi; abbiamo dovuto persino creare un vocabolo nuovo — «genocidio» — per definire uno degli aspetti di questa terrificante possibilità. Se essa non culminerà in un «genocidio» su scala mondiale (ed io non lo credo), l'unica alternativa possibile è la fusione sociale completa di tutte le tribù, nazioni, civiltà, religioni. In questo caso i nostri epigoni, quando volgeranno lo sguardo indietro, scopriranno che noi siamo stati testimoni della fine di un'epoca: quella delle civiltà distinte; e dell'inizio di un'èra nuova, in cui tutti gli uomini formeranno un'unica famiglia.

* *

Incontestabilmente, l'unificazione dell'umanità intera è di per sé una prospettiva rivoluzionaria; tuttavia, i precedenti non mancano. Un certo numero di fusioni parziali e localizzate hanno anticipato quella su scala universale. In epoche diverse ed in diverse regioni, popoli fino ad allora stranieri gli uni agli altri — divisi da differenze di linguaggio e di religione e da contrasti politici — si fusero in imperi che si dissero «mondiali». Naturalmente, ciascuno di essi non abbracciò che una frazione della razza umana; ma erano universali, «ecumenici» nel vero senso della parola. I cittadini di quegli imperi erano convinti di appartenere ad una comunità mondiale, perché i loro popoli erano gli unici civili allora conosciuti.

Gli imperi di un tempo rassomigliano al mondo di oggi in questo: che erano degli straordinari diffusori di progresso. Ogni idea nuova, ogni scoperta si spandeva rapidamente da un centro qualunque fino ai margini estremi della comunità. Appena un secolo e mezzo dopo la *pax romana* stabilita da Augusto, Giovenale sottolineava questa «conduttività sociale» con una immagine pittoresca, rimasta famosa: «Il fiume siriano Oronte — scriveva il poeta — è venuto a gettarsi nel Tevere».

Noi potremmo adattare l'immagine al tempo in cui viviamo: il medesimo processo sta avvenendo — e su scala davvero universale — nel campo della tecnica e della cultura, sebbene sia ancora lontana la costituzione di uno Stato mondiale. L'unificazione politica della terra non si è ancora compiuta, e ci è impossibile sapere quando si compirà; ma possiamo già vedere il Tamigi gettarsi nell'Hudson, il Reno nel Potomac, e persino il Volga nel Mississippi. Civiltà, religioni e popoli incominciano a mescolarsi gli uni agli altri.

E' lo sviluppo accelerato della tecnica che determina la rapida unificazione del mondo di oggi. E' vero che i governi si sforzano, d'accordo con i cittadini, di stornare il progresso dai suoi fini naturali. Mentre l'onda unificatrice monta sulla terra, gli Stati tentano disperatamente di arrestarla opponendole ogni sorta di ostacoli: barriere doganali, regolamentazioni delle importazioni, uffici di cambio, restrizioni all'immigrazione, cortine di ferro... Eppure gli uomini si annienteranno, se non riusciranno a vivere come una sola famiglia; e gli storici possono e debbono dire la loro parola nella scelta che essi saranno chiamati a fare.

Vivere insieme, come fratelli, è l'unico avvenire cui l'umanità possa mirare, oggi che la tecnica ha simultaneamente «abolito le distanze» ed inventato la bomba atomica. Ma incominciare la vita in comune è altrettanto urgente quanto difficile. I progressi dell'uomo nel campo delle comunicazioni sono stati finora ben maggiori di quelli compiuti sul piano spirituale. Negli ultimi cinque o seimila anni, le nostre culture e le nostre religioni si sono sviluppate ed arricchite ciascuna per conto proprio, sì che oggi noi viviamo in un mondo diviso in compartimenti culturali: un mondo in cui, come diceva Pascal, «un meridiano decide della verità»; o dove «ciò che è vero da questa parte dei Pirenei è falso dall'altra».

* *

Simili attitudini dello spirito si sono radicate nell'uomo, col tempo, fino a diventare «costume». In cinque, seimila anni, gli uomini hanno avuto agio di imparare a sentirsi estranei gli uni agli altri; ed ecco che alla nostra generazione si lascia appena il tempo strettamente necessario per apprendere l'arte ben più difficile di fonderci in una sola comunità come fratelli. La straordinaria rapidità del progresso tecnico non ci ha dato soltanto armi micidiali; ci ha messo in condizione di sparare a bruciapelo.

Ci siamo avvicinati fisicamente, mentre i nostri cuori ed i nostri spiriti rimanevano separati da grandi distanze; e tuttavia noi siamo coscienti del pericolo che incombe. Quando degli estranei si incontrano, l'ignoranza reciproca alimenta la paura, e la paura l'ostilità. I popoli hanno dunque bisogno, innanzi tutto, di un po' di tempo per familiarizzarsi con le abitudini di vita degli uni e degli altri, per imparare a sopportare le differenze e infine per apprezzarle come parti costitutive del futuro patrimonio comune dell'umanità unita.

Agli storici contemporanei si offre una grande occasione. Essi possono interpretare per noi il passato. Per definire l'immagine di un uomo o di una società, non basta osservarli in un determinato momento della loro evoluzione; bisogna esaminarli nel tempo... Data l'epoca critica in cui viviamo, quasi tutto dipenderà dal quadro che gli studiosi ci mostreranno degli ultimi cinque-seimila anni e dalle prospettive per il futuro che essi ci faranno balenare davanti agli occhi. Potranno mettere l'accento sui contrasti del passato e presentarli come eredità preziose, da conservare anche a prezzo di gravi sacrifici; oppure, al contrario, potranno incoraggiare le attuali «convergenze» innovatrici, anche a costo di rischi considerevoli. Ben inteso, la maggior parte degli storici giudicano il passato ed il presente con coscienza; ma la natura stessa delle loro conclusioni può cambiare il destino dell'umanità...

Nel XIX secolo gli storici, nel mondo occidentale, hanno seminato discordia piuttosto che armonia. Certi movimenti nazionali non sarebbero mai potuti nascere se qualche storico o scuola di storici non gli avessero dato l'impulso iniziale. Si conoscono studi teorici i cui effetti sugli affari pubblici furono determinanti, e persino esplosivi. Ve ne darò un esempio. Non è esagerato affermare che l'esercitazione accademica consistente nel riscoprire storie nazionali, morte in apparenza o sepolte da tempo, fu una delle cause principali della fine della monarchia absburgica.

Che cosa faranno per la nostra generazione i nipoti di quegli storici del XIX secolo? Ci inonderanno di «bombe» intellettuali che faranno scoppiare il mondo intero, come l'accademismo dei loro nonni annientò la monarchia degli Absburgo? O tesseranno la rete che unirà i popoli in un'unica famiglia? Io non posso rispondere a questa domanda; sottolineo semplicemente che gli storici del nostro tempo si trovano davanti ad una grande occasione, e, insieme, di fronte a una grande responsabilità.

Arnold J. Toynbee

Dopo la «Giornata dei martiri» oggi riprende il processo Eichmann

Gli ebrei con due minuti di silenzio solenne hanno onorato i 6 milioni di morti nei Lager

Alle 8 di ieri le sirene hanno annunciato la "meditazione" in tutto Israele: ferma ogni attività, sospeso anche il traffico stradale - La sera prima nelle case si era vegliato a lume di candela: uno o più ceri, secondo il numero dei familiari perduti Raccolte in una cripta le ceneri delle vittime di 180 forni crematori; sul monumento agli eroi una sola parola: "Ricòrdati"

(Dal nostro inviato speciale)

Gerusalemme, 13 aprile.

Il Tribunale oggi non ha tenuto udienza, ricorrendo la «Giornata dei martiri e degli eroi». Da dieci anni, secondo una legge promulgata dal primo Parlamento di Israele, il giorno 27 del mese di Nissan di ogni anno deve essere solennemente evocata la «rimembranza dell'olocausto e della rivolta del ghetto». La legge prescrive l'osservanza di due minuti di silenzio, con relativa sospensione del traffico stradale e di ogni forma di attività, la chiusura dei pubblici esercizi e dei locali di trattenimento, il compimento di speciali funzioni nelle caserme e nelle scuole, la convocazione di adunanze popolari. Le bandiere sono a mezz'asta in tutto lo Stato e la radio trasmette programmi commemorativi. Come per tutte le solennità ebraiche, la giornata della rimembranza comincia la vigilia al tramonto del sole e termina con l'apparizione delle prime stelle il giorno successivo.

Oggi, 27 Nissan dell'anno 5721, secondo il calendario ebraico, il programma è stato più solenne e più intenso degli anni scorsi. Si è cominciato alle 8 del mattino col suono delle sirene, che in tutto il territorio di Israele, da Metulla ad Eilat, estremi limiti al settentrione ed a mezzogiorno, dal confine giordano di Gerusalemme al mare di Tel Aviv, hanno imposto un silenzio di meditazione per due minuti. Poi nelle scuole di tutto il paese, hanno cominciato a parlare i maestri davanti alle classi riunite. Alle 10 le urne contenenti le ceneri dei martiri abbruciati nei centottanta forni crematori di Eichmann sono state tolte dalla provvisoria deposizione di Har Hasikaron, per essere trasportate nella cripta definitiva. Qui una fiaccola eterna è stata accesa dal rabbino Mardechai Nurock, e da oggi ogni giorno essa verrà attizzata a turno dai rappresentanti di una delle tremila comunità ebraiche distrutte in tutta Europa dalle SS di Eichmann.

Alle 11 è stato inaugurato il museo che si intitola «Monito e testimonianza», alla presenza del capo dello Stato, Ben Zvi, di Ben Gurion, dei ministri, dei membri del Parlamento e del corpo diplomatico, e con un largo intervento, come ha riferito la radio, non solamente dei superstiti eroi della lotta contro i nazisti, ma pure di quei coraggiosi «gentili» che contribuirono a salvare le vite di ebrei perseguitati. Tra questi era Lord Bertrand Russell, autore del volume «Il flagello della svastica», che tanta risonanza ha avuto in tutto il mondo al suo apparire, e che tuttora costituisce un documento di valore e significato difficilmente uguagliabile, degno contributo dei «gentili» alle testimonianze del martirio ebraico.

Con un discorso pronunciato dal ministro della Pubblica Istruzione, Abba Eban, davanti a diecimila persone adunate nella Piazza della Rimembranza di Har Hasikaron, sono terminate alle 4 del pomeriggio le cerimonie ufficiali, che sono state gravi di senso tragico, paurose. Basta una visita al Museo delle testimonianze, dove si trovano fotografie e documenti tratti dagli archivi dello Yad Vashem, l'Istituto per la storia del martirio ebraico, perché nell'animo rinasca, terrorizzante, l'incubo della morte e l'ossessione dell'odio. La documentazione si estende a coprire tutto il periodo nazista, dall'ascesa di Hitler al potere fino a tutta l'impresa perseguita da Eichmann per giungere alla Endlösung der Judenfrage, la cosiddetta «soluzione finale» del problema ebraico.

Eichmann è qui, anche lui quest'anno a Gerusalemme, chiuso nella sua cella di Bet Ha'am, ed ha trascorso la giornata nell'attesa che riprenda domani il processo interrotto per le pubbliche celebrazioni di oggi in memoria delle sue vittime. L'avvocato Servatius avrà gradito poco la coincidenza fra le cerimonie ed il processo. Già nella prima udienza egli aveva eccepito che in magistrati ebrei può essere troppo vivo il ricordo delle persecuzioni perché essi conservino la necessaria obiettività nel giudicare. Le cerimonie odierne, ridestando le memorie, hanno aggravato il peso dei dolori. Con quale animo, domandava Servatius, giudici ebrei potranno giudicare?

Gli ha dato una risposta indiretta Abba Eban nel suo discorso di oggi: «La memoria è la madre della coscienza. Chiunque evade dalla memoria si libera in pari tempo dal pieno dettame della coscienza. Non ci fu mai un tempo nel quale gli uomini sentirono più atroce nell'animo il dramma della coscienza, il conflitto nel cuore tra l'amore e l'odio, la crudeltà e la compassione. L'imperscrutabile disegno della storia ha posto il popolo ebraico al centro del dibattito morale, sia come prima vittima della disumanità dell'uomo sia come il primo ed il più potente portavoce della dottrina dell'amore. Preservare la memoria di questo martirio e combattere l'odio è nostro dovere verso coloro che perirono ed anche più verso coloro che sopravvissero».

Sul monumento ai martiri è difatti scolpita una sola parola, in ebraico: «Ricòrdati», ed il ricordo è stato ravvivato. Da ieri sera nelle case di Gerusalemme le luci sono rimaste spente e in ogni alloggio tutta la notte ardevano candele: tre, quattro, cinque, dieci, secondo il numero di figli, fratelli, parenti, che ogni famiglia ha perduto nei campi di sterminio per ordine di Eichmann. Domattina il processo ricomincia illuminato dalla memoria, madre della coscienza.

Vittorio Gorresio

Opuscolo del governo di Bonn

«Il processo può incoraggiare gli uomini di buona volontà»

Bonn, 13 aprile.

In una pubblicazione governativa tedesca dal titolo «Bollettino» si afferma oggi che il processo Eichmann può migliorare le relazioni tra la Germania Occidentale ed Israele. «Il processo Eichmann — si legge nella pubblicazione — può rivelarsi un mezzo... per trarre molti dall'indifferenza e liberare altri dal risentimento.

«In un senso tecnico scopo del processo è di giudicare dei crimini, ma può anche rappresentare un incoraggiamento per coloro che hanno buona volontà. Il processo può condannare un regime senza condannare un popolo che non fu capace di liberarsi da se stesso».

«Bollettino» afferma che solo pochi tedeschi sapevano chi fosse Eichmann ed erano al corrente del dispositivo di sterminio di cui egli era a capo.

L'Associazione degli studenti tedeschi ha chiesto oggi che tutti coloro che parteciparono ai crimini dei nazisti siano esclusi dalla vita pubblica nella Germania Occidentale. La richiesta è stata fatta in relazione al processo Eichmann dal servizio stampa dell'associazione cui aderiscono circa 200 mila studenti universitari.

Non vengono denunciati nomi. La dichiarazione è un generico invito ad una epurazione fra le file dei pubblici dipendenti della Germania Occidentale.

L'unione condanna gli studenti dell'epoca hitleriana per il loro antisemitismo ed aggiunge: «Gli studenti di allora sono gli insegnanti, gli avvocati, i giornalisti, gli amministratori di oggi... I nostri padri. Questa è una ragione per cui non possiamo rimanere zitti sul problema (di Eichmann o dell'antisemitismo in generale) perché non possiamo dimenticare il passato, perché attendiamo una risposta dai nostri padri».

Studio statistico del Comune

I romani lasciano il centro per la periferia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 aprile.

Nel giro di sei sette anni, tra il 1951 e il 1958, circa centomila romani hanno abbandonato i vecchi «rioni» del centro cittadino trasferendosi nei quartieri residenziali «urbani» e nei sobborghi che fanno parte integrante del territorio comunale. Attualmente, secondo uno studio statistico del comune di Roma, nei «rioni» centrali vivono soltanto 334 mila persone rispetto al totale di due milioni di residenti calcolati al 31 dicembre 1960.

Questo massiccio spostamento di popolazione verso la periferia è attribuito anzitutto al fatto che l'intensa attività edilizia ha creato ampie disponibilità di nuove case dotate di servizi moderni e di maggiore confort rispetto alle vetuste abitazioni delle zone centrali. In molti casi si è trattato di un vero e proprio ricambio di popolazione. Mentre le famiglie delle categorie soprattutto impiegatizie tendono ad abbandonare i vecchi quartieri per andare ad occupare abitazioni a minor prezzo alla periferia e appartamenti ad essi destinati dal programma Ina-Casa, gli immigrati ricchi si spostano dalla periferia al centro, preferendo i palazzi costruiti tra il Quattrocento e il Settecento.

Molti dei vecchi nobili palazzi tra piazza Farnese e la via Giulia sono ormai completamente trasformati all'interno. Le facciate, i cortili, gli scaloni, le volte dei soffitti sono state conservate intatte per quanto era possibile, ma la disposizione interna delle camere, i servizi sono quelli dei moderni appartamenti di lusso. Si assiste, cioè, ad una rivitalizzazione, sulle basi della ricchezza, dei nuclei più antichi e caratteristici della capitale. In questo senso, notevole è il contributo delle numerose colonie straniere, soprattutto del corpo diplomatico, che sono spesso disposte a pagare prezzi d'affezione per le case del centro storico. Questa invasione della ricchezza interessa anche i negozi, soprattutto nelle strade che godono della moda commerciale. In via del Babuino sono ormai scomparsi gli ultimi «saloni» di barbieri e le ultime panetterie popolari e al loro posto sono subentrati lussuosi magazzini di antiquariato e gallerie d'arte.

La diminuzione degli abitanti dalle zone centrali è attribuita anche al fatto che le famiglie ivi residenti sono, in sempre maggior numero, famiglie «vecchie». I giovani si sposano e vanno a vivere nei nuovi quartieri sia per la facilità di trovare abitazioni a prezzo più basso, sia per sottrarre i bambini all'aria fortemente viziata a causa del traffico intenso delle zone centrali. Il comune ha potuto stabilire che nel centro il numero dei decessi risulta di gran lunga superiore a quello delle nascite, mentre nei quartieri residenziali e nella periferia si verifica il fenomeno inverso.

In questa redistribuzione della popolazione alla quale si è accompagnato lo sviluppo dell'attività edilizia, l'indice di affollamento per vano risulta fortemente modificato nel decennio 1950-60. Rispetto ad una disponibilità di due vani ogni tre abitanti del 1950, al 31 dicembre dell'anno scorso si aveva un vano abitabile per ogni romano. Il numero delle abitazioni è passato, nel decennio, da 310 mila per complessivi 1 milione e 100 mila vani a 485 mila con un milione e 990 mila vani. Nello stesso tempo la popolazione è cresciuta da un milione e 651 mila abitanti a due milioni e 48 mila.

f. d. l.

Grace invitata a Hollywood



Gary Grant, uno dei più cari amici di Grace, ha trascorso qualche giorno a Monaco, insieme alla moglie, ospite di Ranieri. Con loro, sul motoscafo, è il piccolo erede del Principato, Alberto, che ha compiuto tre anni. I coniugi Grant hanno invitato i principi di Monaco nella loro villa di Hollywood (Foto da «Gente»)

Solenne e tradizionale cerimonia in Vaticano

Cardinali e arcivescovi votano davanti al Papa per dichiarare santa una suora di Vicenza

La religiosa, morta 39 anni fa, si chiamava Bertilla Boscardin - Pio XII l'aveva fatta beata

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 13 aprile.

La triplice serie di concistori, tradizionalmente necessari ogni volta che la Chiesa si appresta a proclamare un nuovo santo, e che questa volta ha avuto per oggetto la religiosa vicentina Bertilla Boscardin, della congregazione delle Suore Maestre di S. Dorotea, si è conclusa questa mattina in Vaticano.

Il 16 marzo scorso si erano svolti i concistori segreto e pubblico — le denominazioni nascono dal fatto che la partecipazione sia riservata ai soli cardinali o sia invece estesa ad altri prelati di rango inferiore. Questa mattina alle 9,30 è stata la volta dell'ultimo e conclusivo concistoro «semipubblico»: espressione che sta ad indicare l'intervento dei membri del Sacro Collegio e dei patriarchi, arcivescovi e vescovi chiamati a dare collegialmente il loro voto sulla canonizzazione in programma e ormai fissata all'11 maggio prossimo, giorno in cui sarà portata a termine con tutto lo splendore del rito nella basilica vaticana.

La partecipazione dei membri dell'episcopato, secondo una secolare formula ancora oggi rispettata negli atti ufficiali della convocazione concistoriale, ha nominalmente valore per quanti tra di essi risiedano in un raggio di «cento miglia» da Roma. Ed è una indicazione che rispecchia le difficoltà di un tempo ai viaggi, allorché questi venivano compiuti in carrozza oppure più semplicemente a cavallo. Oggi non avrebbe più ragione di esistere, vi sono gli aerei, i treni, le automobili, le navi che rapidamente congiungono un punto del globo all'altro, ma viene mantenuta in vigore per quell'amore al tradizionale che resta sempre nelle usanze della Curia romana. In effetti poi non pochi dei vescovi che hanno preso parte all'odierno concistoro in Vaticano provenivano da luoghi ben più distanti che non siano le zone che circondano Roma, per la più presenti in questo momento nel centro del cristianesimo per ragioni inerenti ai lavori delle varie commissioni conciliari che da qualche tempo hanno moltiplicato la loro attività in preparazione all'ecumenico Vaticano II.

Il non più raro succedersi di convocazioni concistoriali al palazzo apostolico non toglie tuttavia nulla al sempre nuovo e bello spettacolo offerto da avvenimenti del genere. Giungendo nella sala propriamente detta «del Concistoro», nell'appartamento ufficiale di Giovanni XXIII, i cardinali, che erano poco meno di trenta, e i rappresentanti dell'episcopato, che erano invece oltre cinquanta, hanno preso posto nelle rispettive bancate. Il Pontefice è entrato poco dopo, rivestito della stola e del piviale rosso, ed avendo sul capo la mitra, seguito dai dignitari dell'anticamera ecclesiastica e laica, che di lì a qualche minuto lasciavano la sala.

Chiuse le porte, Giovanni XXIII ha recitato il «Veni Sancte Spiritus», successivamente ha invitato cardinali e vescovi ad esprimere la loro opinione sulla canonizzazione della Boscardin: prima il cardinale Gaetano Cicognani, poi a turno gli altri membri del Sacro Collegio si sono allora levati in piedi, e a capo scoperto hanno dato lettura del rispettivo voto favorevole. La stessa cosa hanno fatto gli arcivescovi e vescovi, consegnando subito dopo una scheda con il loro placet ai cerimonieri pontifici. Semplicissimo, dunque, lo svolgimento del Concistoro, rapida la sua conclusione; e con esso si è compiuto l'ultimo atto che ancora si frapponeva alla santificazione di una umile suora spentasi trentanove anni addietro ed alla quale già Pio XII aveva voluto attribuire il titolo di beata.

f. p.

Prevista al lotto un'ondata di giocate sulla quaterna spaziale

Roma, 13 aprile.

Il lancio dell'uomo nello spazio ha mobilitato anche gli appassionati della cabala alla ricerca disperata da ventiquattr'ore della più grande quaterna del secolo, la quaterna spaziale; i patiti del lotto non hanno lasciato passare l'avvenimento, com'era naturale, e stanno affollando le ricevitorie chiedendo di giocare i numeri più adatti al caso, ma quali?

La cabala non può rispondere a queste nuovissime esigenze e allora gli addetti alle ricevitorie, che sono i consulenti tecnici degli appassionati, hanno dovuto ricorrere ad accorgimenti, a similitudini alquanto suggestive nel tentativo di avvicinarsi il più possibile ai fatti. Insomma, l'impresa di Gagarin ha messo, per così dire, in crisi i botteghini del lotto per una intera giornata, fino a quando cioè, dopo attenti studi, non sono venuti fuori i primi numeri adattabili all'eccezionale impresa: ed oggi le ricevitorie più note di Roma espongono bene in vista la quaterna spaziale.

Ecco alcune delle giocate consigliate: 8 (uomo), 12 (data dell'evento), 89 (i minuti impiegati nel volo), 25 (razzo); 6-12-80 (uomo spaziale), 50 (giubilo di popolo); 6-12 (inteso come «soldato»); 30-2 (i due ultimi numeri da considerare come la suddivisione dei chilometri che sono 302); 6-12-43 (spazio). Si tratta di interpretazioni, di tentativi cioè di avvicinarsi alla realtà dei fatti. Come si vede due numeri restano fissi, il 6 (l'uomo) e il 12 (la data).

Scomparso l'inglese venuto in Italia per aiutare la madre di tre emigrati

Alla donna era stato tolto il passaporto a Dover - Ora doveva accompagnarla in Inghilterra - Improvvisamente è partito, ma in Gran Bretagna non è giunto

(Dal nostro corrispondente)

Agrigento, 13 aprile.

Mister Kirk, l'operaio inglese che si era offerto di portare da Canicattì in Inghilterra, a proprie spese, la signora Francesca Scimé alla quale le autorità britanniche avevano negato il visto per entrare in Gran Bretagna, pare sia scomparso e la polizia del suo Paese lo sta ricercando.

I precedenti sono noti. La signora Francesca Scimé era partita da Canicattì con la figlia Silvana di 5 anni, diretta in Inghilterra dove l'attendevano i suoi tre figli colà da anni emigrati. Quando ella giunse a Dover, un ufficiale della dogana inglese si oppose allo sbarco: la donna aveva un passaporto turistico, che le fu ritirato dal vice-console italiano Tito Simonini. I giornali inglesi — a conoscenza dei particolari della vicenda — criticarono aspramente le autorità doganali e l'operato del funzionario italiano.

Mister Kirk, operaio addetto alla lavorazione del salgemma, commosso per l'avventura occorsa alla Scimé, si offrì dalle colonne di un quotidiano, lo «Sheffield Star», di riaccompagnare a sue spese la donna a Dover. Preso contatto con Vincenzo Scimé, uno dei figli della donna emigrati in Gran Bretagna, lasciò in auto Chesterfield sei giorni prima di Pasqua. Con Vincenzo Scimé, attraversò la Manica e via Parigi-Torino-Roma-Messina, i due raggiunsero Canicattì.

La Questura di Agrigento fornì ampie assicurazioni che il passaporto alla donna siciliana sarebbe stato concesso senza indugio. Mr. Kirk, venerdì scorso, volle assolutamente ritornare indietro, anche se ormai il rilascio del passaporto alla signora Scimé era questione di ore, asserendo che sua moglie era in gravissime condizioni di salute. Infatti, nel pomeriggio, egli aveva ricevuto da Chesterfield una lettera raccomandata, scritta dalla sua bambina. Alcuni abitanti di Canicattì che hanno figli emigrati in Gran Bretagna, affidarono al partente numerosi pacchi, perché li recapitasse ai loro congiunti. Prima di partire l'inglese raccomandava a Vincenzo Scimé di comunicare a sua suocera, la signora Maria Crisante che risiede a Bari, se il passaporto era stato concesso. (L'inglese è infatti sposato dal 1947 con una triestina, i cui genitori risiedono a Bari).

Qualche giorno dopo, avvenuto il rilascio del passaporto, Vincenzo telegrafò a Bari, ma non ricevette risposta. Chiamò al telefono la famiglia Crisante ma quel nominativo non risultava nell'elenco telefonico barese.

L'altro ieri la signora Kirk, da Chesterfield, ha telefonato a Vincenzo Scimé per avere notizie del proprio marito. Il giovane ha risposto che mr. Kirk era partito da venerdì; la donna ha ribattuto che da allora aveva perduto ogni traccia del consorte. Vincenzo Scimé ha parlato con la moglie, ancora per telefono, in Inghilterra: tutti cercano mr. Kirk; nessuno sa dove sia. Numerosi giornali londinesi hanno chiamato Vincenzo Scimé al telefono chiedendogli notizie di mr. Kirk. Ma l'inglese, come s'è detto, sembra scomparso.

e. c.

SPETTACOLI

Tempestosa prima al festival di Venezia

"Intolleranza 1960" di Luigi Nono alla Fenice

(Nostro servizio particolare)

Venezia, 13 aprile.

«In nessuna epoca la volontà di essere liberi è stata più cosciente e più forte»: questa la tesi di cui «Intolleranza 1960» (l'opera di Luigi Nono, su un'idea di Angelo Maria Ripellino, rappresentata stasera in «prima mondiale» alla Fenice) vuol essere una esemplificazione.

I testi di questi due tempi, in undici scene, sono tratti da «Non un giorno ma adesso» di A. M. Ripellino, «Scritto sotto la forca» di Julius Fucik, «La cancrena», «La libertà», di Eluard, «La nostra marcia» di Majakowskij, «A coloro che verranno» di Brecht. I luoghi e il tempo dell'azione non sono precisati. Cinque i personaggi — un emigrante, la sua compagna, una donna, un ribelle, un torturato.

Protagonista della vicenda «l'emigrante». E' lui che vive, meglio subisce, i fatti narrati dall'opera. «Da anni — egli dice — mi divora il desiderio di tornare alla mia terra». E decide di partire. Inutilmente i suoi compagni tentano di trattenerlo, inutilmente la «donna», che gli fu vicina nell'esilio e nel dolore, cerca di dissuaderlo. L'«emigrante» ascolta solo la voce del suo desiderio e della sua nostalgia.

L'«emigrante» giunge in una grande città e viene coinvolto in una manifestazione politica. Arrestato e torturato, le sue proteste di innocenza non lo salvano dal campo di concentramento. Riesce a fuggire per cadere in un'altra prigione quella delle «assurdità contemporanee»: la burocrazia, la ridda di notizie diffuse dai giornali, gli esperimenti atomici, ecc. La «compagna», incontrata nel suo viaggio, acuisce in lui la coscienza del dissidio fra il desiderio di pace e una esistenza che incalza e flagella l'uomo in ogni momento della sua giornata. Arriva, finalmente, al suo paese. La confusione e il terrore vi dominano, perché il grande, minaccioso fiume sta per straripare. Si unisce agli uomini e alle donne che lottano disperatamente per impedirlo. Invano: il fiume sommerge tutto, uomini e cose, ed anche l'«emigrante» vi trova la morte.

Non si creda che la comprensione della trama e del testo sia possibile all'ascolto dell'opera. La deformazione cui il musicista sottopone, costantemente, le parole, sia quelle affidate ai solisti che quelle cantate dal coro, rendono il tutto inintelligibile. La tecnica di questo procedimento la conosciamo: da Schönberg in poi, la scomposizione del testo, il sovvertimento di ogni regola prosodica, conseguito, soprattutto, con le innaturali disposizioni degli intervalli, nei quali è costretta a muoversi la voce umana, formano da circa mezzo secolo, uno dei fondamenti del linguaggio espressionistico e dodecafonico.

Nella sua partitura, mostruosamente complessa, il musicista non rinuncia ad una sola delle esperienze della scuola cui appartiene, mentre, per il coro, e per taluni altri effetti sonori, ricorre ai mezzi recentissimi della tecnica elettronica.

La grandiosa realizzazione di una scenografia in movimento (realizzata interamente con la lanterna magica di Radek e Svodoba) dovuta a Emilio Vedova, rivelatosi pittore teatrale di inedita forza inventiva, e la intelligente e originale regia di Vaclav Kaslik, formano insieme uno spettacolo che invade, con inarrestabile ritmo, la partitura e la sommerge, confinandola, in molti momenti, nei limiti d'una colonna sonora.

Interpreti dell'opera sono stati Petre Monteanu (un emigrante), Catherine Gayer (la sua compagna), Carla Henjus (una donna), Heinz Rehfuss (un ribelle), Italo Tajo (un torturato). Il coro di minatori, contadini, prigionieri, emigranti, era realizzato dal Coro Polifonico di Milano istruito dal maestro Giulio Bertola. La magnifica orchestra della B.B.C. di Londra, era diretta dal maestro Bruno Maderna, esperto concertatore dell'opera. I nastri elettronici sono stati realizzati nello studio di fonologia di Milano della Rai.

Serata tempestosa come era nelle previsioni. L'esecuzione ha avuto inizio in un clima carico di elettricità, preludio alla tempesta che si sarebbe scatenata poco dopo fra gli avversari e gli ammiratori. Commenti anche volgari, urla, bordate di fischi hanno persino interrotto l'esecuzione e minacciato di non far giungere alla fine lo spettacolo.

g. pu.

Sette anni di carcere chiesti per Chet Baker

(Dal nostro corrispondente)

Lucca, 13 aprile.

Le tesi dell'accusa e della difesa hanno occupato tutta la giornata di oggi al processo contro il trombettista americano Chet Baker. Stamane ha parlato il P. M., dott. Fabio Romiti, che ha sostenuto la responsabilità di tutti gli accusati, chiedendo soltanto per alcuni di loro le attenuanti generiche. Il pubblico accusatore ha formulato le seguenti richieste:

— per Chet Baker, imputato di contrabbando e uso di stupefacenti, furto di un ricettario medico e falsificazione di due ricette, 7 anni e un mese di reclusione;

— per Joseph Carani, accusato di avere procurato due tubetti di droga, 2 anni di reclusione;

— per il dott. Renato Bechelli, imputato di avere rilasciato 22 prescrizioni mediche di stupefacenti mediante compenso e di non avere denunciato il Baker come tossicomane, 3 anni e 4 mesi di reclusione;

— per il dott. Sergio Nottoli, accusato di avere procurato al Baker 40 compresse e sette fiale di droga, e per non avere denunciato il Baker come tossicomane, 3 anni di reclusione;

— per l'albergatore Ciali Giambastiani, imputato di avere indotto il dott. Nottoli a dare al Baker la droga, 3 anni e 15 giorni di reclusione, 210 mila lire di multa nonché 20 mila lire di ammenda per aver omesso di denunciare la presenza del Baker e della sua amica, la danzatrice Carol Jackson nella sua pensione;

— per la moglie del Baker, Halema Halle, accusata d'avere importato in Italia un quantitativo indeterminato della droga dalla Germania, 2 anni e 10 giorni di reclusione;

Il pubblico ministero ha chiesto inoltre l'estinzione dell'azione penale per altri 17 medici in seguito alla avvenuta oblazione e la condanna dei farmacisti Baldi, Leandri e Saraschi a 6 mesi e 15 giorni di reclusione e del farmacista Calandra a 8 mesi di reclusione.

Nel pomeriggio sono iniziate le arringhe di difesa — che proseguiranno per tutta la giornata di domani.

g. b.

«La ragazza con la valigia» rappresenta l'Italia a Cannes

Roma, 13 aprile.

La commissione incaricata della selezione del film e del documentario da inviare al Festival di Cannes ha designato all'unanimità il film *La ragazza con la valigia* di Valerio Zurlini e il cortometraggio *Giovedì passeggiata* di V. Gamna.

Sullo schermo

La vita di O-Haru donna galante: un patetico film di Mizoguchi - *Il primo uomo sulla Luna*: humour spaziale

(*Doria*) — Sono passati nove anni da quando *La vita di O-Haru donna galante* («Saikaku Ichadai - Onna») fu presentato alla Mostra di Venezia dove vinse un «Leone d'argento». Diretto da Kenji Mizoguchi, morto nel 1956, il più classico dei due grandi maestri (l'altro è Kurosawa) del cinema giapponese, autore dell'«Intendente Sansho», dei «Racconti della luna pallida d'agosto» e della «Strada della vergogna», è un film pieno di cose forti ma anche di quello spirito di finezza che caratterizza, nei suoi capolavori, la produzione nipponica.

Una donna, ormai vecchia, ripercorre tappa per tappa la strada di dolore per cui andò la sua vita nella società feudale del secolo XVII, rievocata dal regista, nelle figure e negli ambienti, con ispirata precisione. Diremmo anzi che più dell'eroina e della sua patetica vicenda, ci avvince lo sfondo su cui è posata con la grazia dolorosa d'una farfalla trafitta. Giovane e bellissima si lascia sedurre da un addetto all'Imperatore, violando i voti di castità delle damigelle di palazzo. Mentre il seduttore muore decapitato invocando il nome di lei, O-Haru diventa la concubina d'un principe a cui dà un erede, con grande gelosia della principessa che la farà scacciare. Comincia la parabola discendente. La bella favorita di ieri conosce l'ignominia del servaggio e della prostituzione, e intanto invecchia e imbruttisce. Le resta da bere la feccia: quando suo figlio, cresciuto e giovin signore, la riconosce e la condanna. Un monastero buddista raccoglie allora quel che rimane di questa donna devastata dalle crudeltà dei tempi.

La fusione del romanzo con l'affresco non è perfettamente riuscita, e anche sveltito come appare nell'edizione italiana, il racconto palesa una certa rarefazione. Altri film di Mizoguchi restano superiori a questo, che però non ha loro nulla da invidiare per l'eleganza del tratto e la finezza evocativa. Splendide le scenografie e i costumi, scelte e quasi tutte squisite le inquadrature. La brava interprete è Kinuyo Tanaka, a cui il geniale truccatore ha risparmiato l'invecchiamento; bisogna immaginarlo.

* *

(*Astor*) — Era prevedibile che i film spaziali dovessero un giorno o l'altro essere superati dagli avvenimenti. Il primo al quale è toccata è l'inglese *Il primo uomo sulla Luna* («Man in the moon») di Basil Dearden, la cui favola dell'uomo lanciato negli spazi cosmici, da ieri non è più favola.

Resta ad ogni modo un filmetto abbastanza spiritoso, affidato alla trovata iniziale di un giovanotto, William Blood, prodigiosamente refrattario a contrarre malattie. Donde tale immunità? Dall'inalterabile quiete dell'animo, a sua volta garantita da un rigoroso celibato. Logico che questo fenomeno si guadagni la vita facendo da cavia a vari istituti di ricerche patologiche, che lo sottopongono a ogni sorta di esperimenti per venire a capo di quella sua straordinaria immunità a bacilli e virus. Un centro di studi atomici viene a sapere di Blood, e decide di usarlo, invece dei preziosi astronauti, come primo uomo da mandare sulla luna. Per l'appunto allora il giovanotto ha cominciato a starnutire, segno che la sua immunità ai mali non è più tanto sicura. Infatti ha incontrato una Polly, ballerina di strip-tease, e se n'è innamorato al punto di volerla sposare. Per lei accetterà il grande rischio, che si risolve in una burla che non riveliamo.

Tipicamente inglese, nello garbato, arguto, e se non proprio satirico, canzonatore, ma anche con qualcosa di resto e di meccanico, il film è misuratamente interpretato dal bravo Kenneth More, dalla graziosa Shirley Anne Field e da un gruppo di divertenti caratteristi.

l. p.

Cronaca televisiva

A "Campanile sera" Bracciano batte Sacile 8 a 1 "Controfagotto", una bella rubrica tenuta nascosta - Questa sera una commedia di Priestley

L'altra settimana a «Campanile sera» c'è stato il finimondo; questa settimana la trasmissione è stata tutta latte e miele. Bongiorno era di ottimo umore e incline a scherzare. Enza Sampò ha sfoderato di continuo fascinosi sorrisi. Fateto, come nei suoi giorni migliori, il Tortora. Gli avversari si son scambiati strette di mano e cortesie. Persino il notaio Marchetti ha deposto la grinta e s'è intenerito davanti ad un canarino in gabbia, dono di Sacile; un altro canarino, gli è stato donato a Bongiorno, ha fatto sentire quasi ininterrottamente il suo canto soave. Insomma, un'atmosfera idilliaca in cui non poteva trovar posto nemmeno la più piccola contestazione.

Sul gioco in sé, poco da dire. La seconda prova collettiva ha offerto qualche spunto umoristico con Nuccia Bongiovanni e Joe Sentieri che intonavano ritornelli senza che fosse in funzione l'audio: le smorfie e le occhiatine si sprecavano, pareva di assistere alla sequenza di un film comico muto. Per il resto, le solite cose che si ripetono in ogni puntata con rigida monotonia. Bracciano ha vinto per la settima volta e con una certa facilità. Ha cominciato a vincere sin dalla prima gara al pulsante ed è entrata in cabina con un notevole vantaggio sui rivali friulani di Sacile; 9 a 4. In cabina i laziali retrocedono di un punto, ma i veneti precipitano addirittura. E la contesa termina con un nuovo trionfo di Bracciano: 8 a 1.

Il prossimo giovedì sarà di scena Gubbio. Bongiorno ha detto che pian piano «Campanile sera» toccherà tutte le cittadine d'Italia. Capito? Ne avremo per anni.

«Cinelandia» si articolava ieri sera su tre interviste con attori: Mel Ferrer, Gianna Maria Canale e Totò. Il più divertente e il meno convenzionale è stato Totò: che si è presentato non tanto in veste di interprete cinematografico quanto in quella di cinofilo, protettore e amico di tutti i randagi di Roma.

Ottima anche la quarta puntata di «Controfagotto», la bella e intelligente rubrica di Ugo Gregoretti. Di una cordiale ed affettuosa arguzia la visita al paese di Ladispoli, piena di gustose annotazioni; acuto e singolare il ritratto del principe romano che vive in un castello in campagna, si definisce progressista, dipinge e gioca a bocce con comunisti e democristiani; e grottesca la sfilata delle presunte sosia di Brigitte Bardot a Parigi.

«Controfagotto» è una delle cose migliori che abbia prodotto la tv da parecchi mesi a questa parte. Per quali ragioni non le si dà, in apertura di serata, il posto d'onore che si merita? La si vuole forse nascondere?

Oggi alle 18,15 «Personalità». Alle 19,45 il dibattito «I giovani e l'angoscia». Alle 21,15 la commedia «Essi arrivarono ad una città» di J. B. Priestley.

u. bz.

Venerdì letterari — Oggi alle 18, al Teatro Carignano, p. Jean Daniélou S. J. parlerà sul tema: «Le problème religieux dans la pensée contemporaine».

Polemiche per l'accentramento del «secondo canale» a Roma

Milano, 13 aprile.

I consiglieri socialdemocratici onorevoli Pietro Bucalossi e Luigi Valsecchi hanno presentato oggi al sindaco, una mozione sull'accentramento romano nell'assegnazione degli incarichi per il 2° canale televisivo. Il documento, reso noto questa sera dalla segreteria provinciale del Psdi, dice testualmente:

«Appreso che il secondo programma tv sta per attuarsi con il sacrificio delle fondamentali esigenze di Milano alla politica di accentramento burocratico romano, il Consiglio comunale si duole che la direzione della Rai non intenda assegnare a Milano una aliquota delle produzioni tv del secondo canale, adeguata all'importanza che la nostra città ha come massimo centro italiano del lavoro, del giornalismo e dell'editoria, e anche in considerazione del fatto che Milano e la Lombardia vantano il maggior numero di abbonati alla Rai-tv e le più importanti industrie radiotelevisive.

«Considerato poi — prosegue la mozione — che il centro Radio-tv di Milano sorge su costosissime aree che il Comune ha ceduto alla Rai a condizioni particolarmente favorevoli in ragione della destinazione che gli edifici di corso Sempione avrebbero dovuto avere, considerato ancora che il Comune, per favorire la Rai-tv nell'opera di ampliamento immobiliare, accondiscese a sopprimere persino una nuova strada prevista dal piano regolatore a prosecuzione della via Pucci:

«Chiede anzitutto che la Rai-tv acceleri l'attuazione del piano previsto per la completa integrazione degli immobili che dovranno ospitare gli studi, gli impianti tecnici e gli uffici atti ad assicurare alla sede di Milano della Rai-tv una completa e perfetta funzionalità.

«Chiede inoltre che la direzione dei servizi giornalistici tv. del secondo canale sia affidata alla redazione del centro Rai-tv di Milano — già sede nazionale non dimenticata del giornale radio e del telegiornale — rafforzata nelle strutture con elementi regionali, nell'organizzazione e nei mezzi tecnici, così che possa diffondere con ampiezza ben maggiore servizi riguardanti i problemi lombardi e dell'Italia settentrionale in generale — oggi metodicamente sacrificati dalla direzione centrale della Rai».

La mozione si conclude invitando il sindaco a intervenire presso il governo perché le esigenze di Milano su affermate abbiano pratica e pronta attuazione e fa appello ai parlamentari milanesi e lombardi perché appoggino con estremo vigore le suddette richieste».

I programmi TV e radio

TELEVISIONE. — Telescuola: Ore 13: Classe prima: a) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, b) Musica e canto corale, c) Italiano, d) Disegno ed educazione artistica; 14,30: Classe seconda: a) Matematica, b) Osservazioni scientifiche; 15,30: Due parole tra noi; 15,40: Classe terza: a) Osservazioni scientifiche, b) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, c) Storia ed educazione civica.

17: Per i ragazzi: a) Giramondo: Allievi giardinieri (Finlandia), Un teatro per ragazzi (Gran Bretagna), La banda musicale di Melilli (Italia), Incisioni su vetro (Belgio), Il pranzo dei cuccioli (Olanda). b) Due cartoni animati. b) Il passatempo Rubrica di giochi e lavoretti presentati da Febo Conti.

18: Telegiornale.

18,15: Personalità. Rassegna settimanale per la donna diretta da Mila Contini. 18,55: Lettere alla tv.

19,15: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

19,45: I giovani e l'angoscia. Dibattito.

20,30: Segnale orario. Telegiornale.

21,15: «Essi arrivarono a una città» commedia in due tempi di J. B. Priestley. Interpreti: Lina Volonghi, Nicoletta Rizzi, Mario Colli, Lina Rilli, Mario Pisu, Lia Zoppelli, Lucilla Morlacchi, Achille Millo, Luigi Vannucchi. Regia di Anton Giulio Majano. Un gruppo di persone si trova davanti alle mura di una strana, bellissima città. Ognuna di esse vi è giunta in circostanze che non sa spiegare. C'è una vecchia Lady con la figlia; una massaia saggia e materna; un aristocratico snob; un marito ossessionato dagli isterismi della moglie; un affarista senza scrupoli; infine un uomo, Joe, che vorrebbe poter credere in un mondo migliore e una ragazza, Alice, inasprita dalle avversità. Fra Joe e Alice nasce una profonda simpatia, ma entrambi hanno paura di abbandonarsi a questo sentimento. All'alba il gruppo viene introdotto nella città misteriosa dove è accolto da un popolo libero e felice. Ma la maggioranza dei nuovi arrivati non sa apprezzare quello straordinario paese e preferisce tornare alla propria vita. Anche Alice e Joe se ne andranno, se non altro per poter confermare ai delusi l'esistenza di un mondo migliore. Al termine: Testimoni oculari: Viaggio nelle Ande. Segue: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: La fiera musicale; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Il ritornello; 14: Giornale radio; 15,15: Canta Elvis Presley; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i piccoli; 16,30: P. Prado e la sua orchestra; 16,45: Università internazionale; 17: Giornale radio; 17,30: Il mondo dell'opera; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi; 23: La voce di Ida Giorgio; 23,15: Oggi al Parlamento; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta J. Fontana; 10: La banderuola; 11: Musica per voi che lavorate; 13: 30 anni di swing.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 15: Suona l'orchestra Hollywood Bowl; 15,30: Terzo giornale; 16: Programma delle quattro; 17: Il pentagramma; 17,30: Il vostro juke box; 18,30: Giornale del pomeriggio; 19,30: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,30: Zig-zag; 20,30: Gran gala; 21,30: Radionotte; 21,45: Parliamone insieme; 22,15: La leggenda del jazz; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Il Lied romantico; 18: Orientamenti critici; 18,30: Musica di C. Prosperi e F. Donatoni; 19: La mezzadria; 19,30: Musica di J. Ch. Bach; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Il teatro di Samuel Beckett: «Ceneri»; 22,15: La rassegna; 22,45: Musiche di F. Mendelssohn; 23,10: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 57-113

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 19. Direttore Armando La Rosa Parodi. Pianista Adriana Brugnolini.
Carignano: Domani ore 21 serata di gala «Addio giovinezza» presentata dal Teatro dell'Officina.
Ridotto del Romano: ore 22: Il Teatro delle 10 presenta spettacolo Tardieu.
Teatro dell'Officina (tel. 632-969) ore 21,15: «Le nozze» di Cecov, «Il matrimonio» di Gogol. Regia Colli-Alfaro.

Circo Naz. Orfei (p. d'Armi): ore 16,15 e 21,15 due spettacoli.

Alcione: Rivista Vici De Roll - C. Borini ore 16,15 e 21,15.
Maffei «Un torinese nel Far West» Rivista M. Ferrero - L. Griffi - P. Certini, ore 16,15 e 21,15.

Art Ancien, corso Matteotti 40: Le Georgiche di Virgilio illustrate da Dunoyer de Segonzac.
La Bussola (via Po 9): «Continuità»: Bemporad, Consagra, Dorazio, Fontana, Novelli, Perilli, Arnaldo e Giò Pomodoro, Turcato. Orario 10-13 e 16-20.

Esposizione Centenario Georges Méliès Palazzo Chiablese ore 10-12 e 16-19. Ingresso libero.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese 120 posti): alle 17,15 e 21,15 Omaggio a Marcel Carné «Quai des Brumes» (Porto delle nebbie) di Carné con M. Morgan, J. Gabin, Brasseur (Francia 1938). Viet. min.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 17-19 e 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Luna»: cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi.
Arlecchino ore 21,15 I Campioni.
Augustus ore 21 Happy Ruggiero.
Castellino: ore 21 Compl. Novelli.
Castello di Cisano: tutte le sere Complesso Leo Loris.
Eden Danze 21 Compl. Asternovas.
Faro Danze: 21 Henghel Gualdi.
Gaudio Danze: 16,30 e 21 A. Neva.
Gay Sala (Pomba 7) ore 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze.
Gay-Villa - Whisky a Gogo, Moncalieri 52: 21-1 festivi 15 e 21.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze 21 Orch. Lebardi.
Le Roi (via Stradella 8): ore 21 Orchestra Tonino Formisano.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44.270) ore 22-4 Orchestra Dell'Aera.
Principe Danze 21 Compl. Rocky.
Samaray (Paleocapa 1): ore 21-1.
Trocadero: ore 21-2 I Castellani.
Whisky a Gogo, via Volta 8: 21-1.

Columbia Danze 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44270) ore 22-4 Attrazioni internazionali.
Tavernetta Attraz. intern. 22-4.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Io amo, tu ami» (Antologia universale dell'amore) scope tech. di A. Blasetti. Viet. min.
Astor «Il primo uomo sulla luna» Kenneth More, Shirley A. Field.
Corso: «Cimarron» sc. col., Glenn Ford, Maria Schell, Anne Baxter.
Cristallo «Gli anni folli 1919-1929». Premio Leone S. Marco 1960.
Doria: «La vita di O-Haru donna galante» K. Tanaka, T. Mifune.
Ideal: «Spartacus» technirama 70 mm. tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or. 14,30-17,55-21,35.
Lux: «La ragazza in vetrina» L. Ventura, Magali Noel, M. Vlady.
Reposi: «Carosello matrimoniale» scope col., Susan Hayward, James Mason. Ultimo giorno.
Romano: «Ivan il terribile» di Sergei M. Eisenstein.
Vittoria: «Maciste nella terra dei Ciclopi» sc. col., Gordon, Alonso.

Ariston: «Il mondo di Suzie Wong» tech., William Holden e N. Kwan.
Arlecchino: «La moglie di mio marito» Y. Bastien, F. Clark, Chiari.
Augustus: «Psycosissimo» Ugo Tognazzi, R. Vianello, Edy Vessel.
Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 653-470): «Lezione d'amore» di Ingmar Bergman. Platea L. 300.
Nazionale: «I magnifici sette» sc. tech., Yul Brynner, Eli Wallach.
Torino: «Ragazzi di provincia» tec., T. Curtis, D. Reynolds A. 19.

Alexandra: «La ragazza con la valigia» con Claudia Cardinale.
Capitol: «La ragazza con la valigia» Claudia Cardinale, Perrin.
Faro: «La ragazza con la valigia» Claudia Cardinale, J. Perrin.
Fiamma: «Sangue e la rosa» tech. Mel Ferrer, Elsa Martinelli (Un film di Roger Vadim).
Hollywood «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.
Maffei: «Un torinese nel Far West» Riv. Ferrero-Griffi-Certini 16,15-21,15. «Meravigliosa» techn.
Massimo: «La verità» di Clouzot con Brigitte Bardot, C. Vanel.
Orfeo (p. Carlina): «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.
Principe: «Il grande dittatore» con Charlie Chaplin.
Statuto: «La verità» di Clouzot con Brigitte Bardot, C. Vanel.

Adriano: «Le cameriere» Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli.
Alcione: «Filibustieri della Martinica» tech. Riv. Vici De Roll - C. Borini ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Gli amori di Ercole» sc. tech. J. Mansfield, M. Hargitay.
La Perla: «La notte» Jeanne Moreau, M. Mastroianni, M. Vitti.
Regina «Fino all'ultimo respiro» Jean Seberg, Jean Paul Belmondo.

Asti: «La francese e l'amore» J. P. Belmondo, M. Carol. Ap. 10.
Cravesana: «Jim della giungla» con Johnny Weissmuller.
Milano: «Terrore maschera rossa» e «Racconti d'estate» Apert. 10.
Olimpia: «Agente confidenziale».
Po: «Assedio di Siracusa» tech. R. Brazzi, Sylva Koscina.
P. Nuova: «Non c'è tempo per morire» e «Trapezio» tech. Ap. 10.
S. Pellico: «Merletto di mezzanotte» tech. Doris Day, R. Harrison.

Esperia «Appuntamento a Ischia» tech. sc. D. Modugno, A. Lualdi.
Giardino «Ritratto in nero» tech. sc. L. Turner, A. Quinn, S. Dee.
Italiano: «Susanna agenzia squillo» tech. J. Holliday, D. Martin.
Mirafiori: «Valle della vendetta».
Vinzaglio «La francese e l'amore» Jean Paul Belmondo. Viet. min.

Araldo: «Casa delle tre ragazze» tech. K. Bohm, Johanna Matz.
Eliseo: «La notte» J. Moreau, M. Mastroianni. Vietato ai minori.
Fréjus: «La cambiale» V. Gassman, Sylva Koscina, Totò.
Nuovo: «Giganti della Tessaglia» tech. sc. Roland Carey C. Caro.
S. Paolo: «Cacciatori di dote» L. Masiero, A. Lionello canta Peppino di Capri.

Belgio: «Maciste valle dei re».
Corallo: «L'appartamento» scope, Jack Lemmon, Shirley Mc Laine.
Eridano: «Morgan il pirata» sc. tech. Steve Reeves, C. Alonso.
Orsea: Tarzan e donna leopardo.
Radium: «La regina dei tartari» scope colori con Chelo Alonso.
V. Veneto: «Capitano del re» sc. col. Jean Marais, E. Martinelli.

Astra: «La notte» Jeanne Moreau, M. Mastroianni. Viet. min.
Bernini: «Ercole e la regina di Lidia» tech. S. Reeves, S. Koscina.
Cibrario: «Noi duri» Buscaglione «Cacciatori frontiera» Scott, tec.
Elios: «Johnny l'indiano bianco» tech. Fier Parker, J. Dru.
Europa: «Domani m'impiccheranno» col. Fred Mac Murray.
Excelsior: «Il vigile» Alberto Sordi, De Sica, M. Rive, Koscina.
Massaua: «I rivoltosi di Alkantara» tech. 1ª visione Torino.
Odeon: «La baia di Napoli» tech. C. Gable, S. Loren, V. De Sica.
Star: «Cacciatori di dote» L. Masiero, Tieri, Vianello, P. di Capri.

Adua «Mantelli e spade insanguinate», Var. Comp. Pepè La Mara.
Aurora: «Qualcuno verrà» techn. sc. Frank Sinatra, Dean Martin.
Brescia: «Il grande impostore» T. Curtis, G. Merrill, E. O'Brien.
Châtillon: 2 film «Rocce rosse» Montgomery e «Operaz. uranio».
Edelweiss: Avventurieri Mekong.
Eri-Dan Frontiera in fiamme, tec.
Fortino «Vendetta di Ercole» col. Mark Forest, B. Crawford.
Maior «Gioventù nuda» Viet. min.
Nord: «David e Betsabea» techn. Gregory Peck, Susan Hayward.
Palermo Un amore a Roma. Viet.
Sociale Ragazzo tuttofare, Lewis.
Zenit: «Teseo contro minotauro» tech. sc. Schiaffino, Battaglia.

Cabiria: «Sacro e profano» techn. Gina Lollobrigida, F. Sinatra.
Colosseo «La notte» M. Mastroianni, Jeanne Moreau, M. Vitti.
Continental «La frusta di sangue» Willard Parker, Barbara Payton.
Flora: «Adorabile infedele» tech. sc. Gregory Peck, Debora Kerr.
Italia: «La nave più scassata dell'esercito» sc. col. Jack Lemmon.
Moderno: «Tipi da spiaggia» e «La maschera di porpora» techn.
Piemonte: «Teseo contro Minotauro» tech. B. Mathias, Schiaffino.
S. Carlo «Mostri rocce atomiche».
Spezia Operazione Scotland Yard.

Diana: «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo.
Dora: «Duello tra le rocce» col. scope, Audie Murphy, F. Farr.
Roma: «Facciamo l'amore» sc. col. Marylin Monroe, Yves Montand.

Alba: «Mondo di notte» technic.
Ambra «Notti di Lucrezia Borgia» sc. col. Belinda Lee, J. Serafis.
Apollo: «Pugni pupe e pepite» sc. tech. Wayne, Granger, Capucine.
Cafasso: «Frontiera Nord Ovest» scope colori e «Ritorno alla vita». Ultimo ore 21,30.
Edera: «Rocco e i suoi fratelli».
Lucento Maschera di cera, tech.
Lutrario: «Nave più scassata dell'esercito» sc. col. Jack Lemmon.
Murialdo doppio progr. «Legge del più forte» scope con Glenn Ford e Cartoni animati a colori.
Splendor: «Dannati e gli eroi» tech. J. Hunter, C. Towers.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Ideal, Maffei, Maior, Monviso, Odeon, Principe, Statuto, Torino, V. Veneto. — Conservatorio G. Verdi: «Concerto canti della montagna» (biglietti ridotti all'Enal). — Circo Nazionale Orfei (biglietti ridotti alla cassa del circo).

IL 14 APRILE DI TRENT'ANNI FA

Nasce la repubblica in Spagna: pacifica rivolta prima del dramma

La paternalistica dittatura di Primo de Rivera, la crisi economica, la resistenza degli intellettuali avevano minato il vecchio regime - Battuta nelle elezioni amministrative, la monarchia cadde senza sangue, in un'atmosfera di festa - Ma i gravi problemi del paese non trovarono una definitiva soluzione democratica

Si compiono trent'anni dalla proclamazione della seconda repubblica spagnola. (La prima, quella del 1873, con durata poco più di un anno, e non aveva lasciato traccia). Fu una rivoluzione incruenta, unanime, festosa. La mattina del 14 aprile 1931, in tutto il Paese ormai si sapeva, fino ai più remoti villaggi, l'esito delle elezioni amministrative di due giorni prima: uno schiacciante plebiscito in favore della repubblica. Cortei, bandiere, trapasso pacifico dei poteri. Il nuovo governo ingiungeva ad Alfonso XIII di partirsene «prima del tramonto». Quella sera stessa il re saliva su un incrociatore, e all'alba del 16 sbarcava a Marsiglia. Come qualcuno allora disse, fu «l'allegro ed eccessivamente generoso congedo della monarchia».

A tanto si era giunti dopo il lento sgretolarsi e sfaldarsi della dittatura del generale Primo De Rivera, salito al potere nel 1923 con un colpo di Stato che era stato favorito dai disastri marocchini, dalla connivenza del monarca, dal serpeggiare d'inquietudini sociali, dalla crisi economica del 1921, dalla grettezza e inefficienza delle classi dirigenti e del regime parlamentare. De Rivera era un dittatore bonario, non privo di buon senso, con qualche venatura di paternalismo verso i movimenti sindacalisti e socialisti. Il suo autoritarismo serbava ancora un certo sapore arcaico, e s'inquadrava in un diffuso affermarsi del conservatorismo nazionale e delle tendenze autoritarie nell'Europa di quegli anni: in Italia, Ungheria, Portogallo, Polonia, Lituania, Austria, Jugoslavia. Non era ancora il totalitarismo feroce che poi conoscemmo, ma già qualcosa di profondamente corruttore, un segno di stanchezza e di crisi nel mondo.

La flaccida fibra di questa dittatura si era venuta sempre più logorando in Spagna. Una sorda opposizione cresceva in tutto il Paese. L'insofferenza e il disagio portavano [illegible] come Alcalá Zamora dal campo monarchico a quello repubblicano. Le diverse frazioni repubblicane trovavano fra loro la via dell'accordo, e prendevano contatto con i dirigenti socialisti, anch'essi ormai decisamente aspiranti a un mutamento di regime. Diceva Largo Caballero: «Quale repubblica? non importa quale; lo vedremo dopo».

Tra le cause di questo afflosciarsi della dittatura ricordiamo, accanto al risveglio dei movimenti popolari, una grave crisi economica, in parte riflesso della più vasta crisi mondiale, in parte conseguenza della cocciuta politica monopolistica di De Rivera, che gli aveva alienato le simpatie della finanza straniera. Ma non dobbiamo dimenticare un altro fattore di gran peso, la bellissima resistenza degli intellettuali. Era la «generazione del 1898», che dalla guerra di Cuba in poi aveva lottato per ricongiungere culturalmente la Spagna all'Europa, e sentiva ora l'imperioso dovere di calare i suoi ideali di libertà nella politica, nella fondazione di un nuovo Stato. Manuel Azaña era forse il rappresentante più alto di questa generazione.

Sotto il premere di tali forze congiunte, e abbandonato dal re e dallo stesso esercito, De Rivera si dimetteva, nel gennaio 1930: e fu allora un precipitare degli avvenimenti verso la repubblica. Sotto il governo del gen. Berenguer, gli avversari si coalizzarono, e decisero l'insurrezione prima per l'ottobre, poi per il dicembre. La prematura, eroica rivolta della guarnigione di Jaca mandò a monte il piano insurrezionale. Ma l'ondata di fondo dell'opinione si era fatta irresistibile. I capi dell'opposizione, tratti in arresto, dal Carcere Modello di Madrid respingevano le proposte di accordo avanzate dagli ultimi vacillanti sostegni della monarchia. Il governo di Aznar, succeduto a quello di Berenguer, cercò una estrema via di uscita nelle elezioni generali amministrative: ma i socialisti e i repubblicani seppero farne un trionfale plebiscito per la repubblica.

Così nacque la repubblica del 14 aprile, in un momento di entusiastica unanimità. Essa fu salutata con gioia da tutti gli spiriti liberi. Agli italiani antifascisti parve un segno fausto: una battuta d'arresto, anzi un primo rovesciamento della squallida avanzata delle forze retrive nel nostro paese e nel mondo.

Oggi, a tanta distanza di anni e di eventi, ci è consentito un sereno bilancio di quello che la seconda repubblica spagnola riuscì a realizzare. Mettiamo senz'altro all'attivo l'elaborazione di una Costituzione modernamente ardita; la riforma della scuola, ispirata da quel grande educatore che fu de los Ríos; la riforma dell'esercito; il separatismo nei confronti della Chiesa di Spagna; un principio di autonomia regionale, e la lotta contro il vecchio clientelismo (il caciquismo); e al di sopra di tutto, il rigoglioso affermarsi delle forze culturali. E chi voglia rendersi conto di ciò che significò questo lievito di libera cultura, può leggere il bel libro di Aldo Garosci sugli intellettuali e la guerra di Spagna. Accanto alla «generazione del '98», fece allora le sue splendide prove la nuova generazione di Hernandez e di Garcia Lorca.

Si voleva una Spagna migliore, un mondo migliore. Fu proprio un poeta, Garcia Lorca, a dire in quegli anni: «Se mi pongono su una bilancia il risultato di questa lotta: qui, il tuo dolore e il tuo sacrificio, e qui la giustizia per tutti, sia pure con l'angoscia del passaggio verso un futuro che si prevede ma che s'ignora, io scarico il pugno con tutta la mia forza su quest'ultimo piatto della bilancia».

Fra le non poche passività, la principale fu la mancata riforma agraria. Azaña ne aveva pur sentito l'urgenza, e fin dai primi tempi aveva detto alle Cortes: «Se vogliamo fare la rivoluzione di Spagna altrimenti che con delle inserzioni sulla *Gazzetta Ufficiale*, dobbiamo raggiungere le fondamenta stesse della società attuale e porvi, costi quel che costi, la pietra angolare dell'edificio di domani». Qualcosa, per la verità, si tentò di fare. Ma venne a mancare la forza propulsiva, di schianto. Fu questo il limite, l'errore anche degli uomini migliori, come Azaña. Si concepivano le riforme illuministicamente, dall'alto. Non si suscitarono le forze che avrebbero potuto sostenere la grande opera; o là dove queste forze c'erano, ma disordinate e confuse, non si seppe incanalarle in nuovi ordinamenti politici e sociali. Dobbiamo anche dire che, più degli errori degli uomini, pesarono sul destino della repubblica spagnola la secolare arretratezza economica, la fragilità e la lentezza dello sviluppo industriale, come ci ha dimostrato il grande storico iberico Vicent Vives, da poco scomparso. Non era facile impresa affrontare problemi irrisolti da secoli.

Era fatale che tutte le forze conservatrici, estranee o avverse alla repubblica — Chiesa, esercito, grande proprietà terriera —, non tardassero a riprendersi, e il paese scivolasse verso destra. Un drammatico punto d'arresto fu l'insurrezione delle Asturie, nell'ottobre del '34. Risale all'indomani di queste giornate un bellissimo articolo di Carlo Rosselli nei *Quaderni di Giustizia e Libertà*. Era un atto di accusa contro le debolezze, le illusioni, i compromessi del 14 aprile, ma anche un atto di fede nella virtù degli spagnoli. «In questa Europa rattrappita e invigliacchita, dove la massa è ridotta a pulviscolo e l'uomo a suddito, lo spagnolo è e resta uomo sotto qualunque regime». Nelle Asturie, diceva, era nato un nuovo sentimento di dignità; ormai nessun movimento fascista in Europa avrebbe potuto conquistare il potere senza scatenare la guerra civile.

Nel febbraio del '36 le elezioni politiche parvero segnare in Spagna un'impetuosa ripresa delle sinistre, e preannunciare l'imminenza della grande riforma agraria. Ma quella fu l'ora in cui anche le forze avverse, che non erano mai state sgominate, rialzarono il capo. Il fascismo internazionale si mise di mezzo. E fu la tragedia che tutti sanno.

A. Galante Garrone

Dichiarata «incompleta» la prima scalata dell'Eiger

Monaco di Baviera, 13 aprile.

Una speciale commissione di inchiesta del Club Alpino della Germania occidentale ha messo in dubbio che una squadra austro-tedesca sia riuscita per la prima volta a scalare d'inverno la famosa parete nord del monte Eiger. La commissione afferma che le dichiarazioni di Toni Hiebeler, capo della spedizione che si componeva di quattro uomini, secondo cui essi scalarono la parete nord in un solo balzo non è vera.

Secondo l'inchiesta i quattro superarono il primo terzo della scalata camminando attraverso un lungo tunnel ferroviario che ha solo una leggera pendenza. Dice la commissione che Hiebeler ed i suoi uomini presero quindi una strada più facile per la prima parte della scalata.

Il rapporto [illegible] che i quattro alpinisti fecero sì la prima parte della scalata — come essi hanno affermato — ma due giorni prima, essendo poi stati costretti a rinunciarvi a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

«Mentre in effetti essi scalarono l'intera parete nord, non lo fecero in un unico balzo» — ha detto il portavoce della commissione. Ha aggiunto che questi tentativi di ingannare il pubblico sono incompatibili col codice d'onore degli alpinisti.

Stasera Toni Hiebeler ha ammesso di non avere scalato in un solo balzo la parete. «Abbiamo commesso un grande errore» — ha dichiarato egli a proposito degli articoli apparsi sulle riviste e delle trasmissioni radio nelle quali egli e i suoi compagni avevano affermato di avere compiuto la scalata in un solo balzo.

Churchill a New York



Il panfilo «Christina», proveniente dalla Florida, è giunto nel porto di New York. Churchill e l'armatore Onassis hanno ricevuto a bordo numerosi amici (Telefoto)

Un'offensiva senza precedenti contro le piccole botteghe

La battaglia dei grandi magazzini si è iniziata in Francia con esito incerto

Due o tremila "Super-markets", sostenuti da un capitale di almeno 500 miliardi di franchi, dovrebbero sorgere in tutto il paese - Il governo li incoraggia per risanare il commercio antiquato - Ma essi debbono battere prima la concorrenza dei "Centres Leclerc": questo "franco tiratore" della distribuzione, con le sue modeste baracche di vendita, può praticare prezzi molto bassi

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 13 aprile.**

Nel corso delle due ultime settimane, alla Borsa di Parigi si è assistito all'impennata di un titolo, che generalmente è estraneo alle speculazioni e non subisce quasi mai variazioni sensibili. Si tratta delle azioni di Monoprix, uno dei grandi magazzini francesi dove si vende di tutto, tipo «Galeries Lafayette» e «Bon Marché».

Eppure, nessuna congiuntura commerciale sembra indicare che gli affari di Monoprix abbiano assunto ad un tratto uno sviluppo tale da giustificare l'improvvisa richiesta dei risparmiatori, che ha fatto aumentare la quotazione del titolo. Lo sbalzo è infatti dovuto ad una voce, che non si sa ancora come sia stata diffusa e, per quanto possa considerarsi sicura, non ha ancora avuto conferma ufficiale negli ambienti finanziari.

La voce riguarda il progetto di creare in Francia da due a tremila Super-markets di tipo americano, nei quali gli avventori si servono da sé dei prodotti, che sono esposti già impacchettati, e li pagano quando passano davanti alla cassa uscendo dal negozio. Enormi capitali, valutati 500 miliardi di vecchi franchi, sono richiesti per l'attuazione di questo progetto, fortemente incoraggiato e sostenuto dal governo francese; al finanziamento parteciperanno alcune delle maggiori imprese commerciali di Francia, oltre alla Banca di Indocina, alla Compagnia del Canale di Suez e ad altri istituti di credito. Ma ciò che ha emozionato gli operatori di Borsa è che al centro dell'iniziativa si trova Monoprix, destinata a diventare così il nucleo della più grossa azienda di commercio francese.

L'appoggio del governo alla creazione dei Super-markets è dovuto alla persuasione che essi regolarizzeranno la distribuzione dei prodotti, resa assurda dai troppi intermediari che si frappongono ora fra la produzione e il consumo. Con i loro prezzi determinati razionalmente, i Super-markets elimineranno fatalmente le migliaia di piccoli commercianti che, con i loro sistemi antiquati, non saranno in grado di sostenere la concorrenza del grande complesso di distribuzione a catena, quando questo si sarà installato anche in ogni centro minore.

La realizzazione di questa iniziativa avrà anche sensibili ripercussioni sociali e politiche, perché segnerà la scomparsa di un ceto che ha avuto finora una parte considerevole nella vita francese: il ceto, tanto per intenderci, dei poujadistes. Quello di Pierre Poujade è stato un fenomeno transitorio, le cui fortune hanno avuto una stagione molto breve; ma, sotto un nome o sotto un altro, il poujadismo è sempre esistito in Francia.

Conservatore e patriottardo, costituisce una forza politica reale non soltanto fra l'elettorato delle province, ma anche nei grandi centri urbani, dove, tuttavia, è in minoranza di fronte alle masse operaie. Protetto da una certa indipendenza economica, che è la conseguenza di un sistema distributivo antiquato e parassitario, ha esercitato un peso determinante sulle sorti della Quarta Repubblica, della quale ha paralizzato ogni iniziativa, condannandola all'immobilismo e, finalmente, provocandone la caduta. Con l'andata del generale De Gaulle al potere, questo ceto retrogrado ha perduto ogni consistenza come forza politica e sarà di certo un progresso per il paese se ora i Super-markets lo cancelleranno definitivamente dalla geografia sociale della Francia.

Se non che, per poter dare il via al loro piano, gli ideatori dei Super-markets francesi hanno bisogno di sbarazzarsi di un pericoloso concorrente che, se non venisse eliminato, minaccerebbe di far fallire la loro gigantesca impresa: l'uomo così temuto è Edouard Leclerc, l'uomo che, con mezzi irrisori, improvvisò qualche anno fa un sistema rudimentale di vendita diretta dal produttore al consumatore, sistema che ebbe subito uno straordinario successo, tanto che ora 175 «Centres Leclerc» prosperano in ogni parte della Francia.

Per combattere Leclerc, che iniziò il suo esperimento in una baracca di tavole a Landerneau, nel Finistère, il gruppo che fa capo a Monoprix ha impiantato al principio del mese, proprio a Landerneau, che è una località di appena 13.000 abitanti, un lussuoso Super-market, in un modernissimo palazzo di cristallo e di metallo cromato, in cui una pioggia di luci e di musichette allegre inonda i prodotti avvolti nel cellophane. La battaglia dei prezzi è incominciata subito.

Il Super-market di Landerneau è organizzato, riforito, diretto e gestito dal Monoprix di Brest, che gli ha dato in prestito le sue venditrici e il suo vice-direttore. L'offensiva contro il centro Leclerc vi viene condotta senza tener conto delle forti perdite, perché a Landerneau Edouard Leclerc ha l'azienda-pilota, dalla quale regola il sistema dei suoi magazzini; colpirlo in quella località potrebbe mettere in crisi tutta la sua organizzazione. La strategia del Monoprix, che ha ben altra potenza del suo avversario, sembrerebbe dunque destinata a una vittoria sicura e molto rapida.

Se non che, e fin dai primi moti di battaglia, le cose incominciano già ad apparire sotto un aspetto alquanto diverso. I 40 «Centres Leclerc», che funzionano nei piccoli centri del Finistère, hanno immediatamente contrattaccato con un ribasso generale dei prezzi, che sottrae la clientela locale al Super-market di Landerneau. Con spese generali irrisorie, Leclerc può vendere senza rimetterci a prezzo di costo, mentre per seguirlo su questa strada, il Super-market, che ha spese generali enormi, va incontro a fortissime perdite.

Il gruppo finanziario cui fa capo il progetto dei Super-markets può naturalmente affrontare tali perdite, purché però abbia la prospettiva di sbarazzarsi un giorno o l'altro di Leclerc, per poter finalmente iniziare un lavoro redditizio. Ma se Edouard Leclerc dovesse resistere? Trentatré Super-markets esistono già in Francia ed i loro bilanci sono rovinosi. Coloro che li finanziano non possono naturalmente fare a meno di chiedersi che cosa accadrà, continuando questa concorrenza spietata, quando i Super-markets saranno due o tremila.

E' certo, infatti, che i Super-markets, impiantati con un lusso che contrasta con i «Centres Leclerc», non saranno in grado di continuare all'infinito la politica dei prezzi praticata dal loro concorrente e molti incominciano anzi a mettere in dubbio che essi possano praticare un ribasso reale persino sui prezzi praticati dai piccoli bottegai. L'installazione di un grande magazzino costa intorno ai [illegible] milioni di franchi da ammortizzare in sei o sette anni. Fra interessi e quota di ammortamento, bisogna dunque mettere in bilancio circa 45 milioni. Ci sono poi le spese di propaganda, personale, ecc. per un'altra trentina di milioni. Con una vendita prevista in [illegible] milioni all'anno, il Super-market ha dunque bisogno di guadagnare almeno il 15% sul prezzo dei prodotti per chiudere il proprio bilancio in pareggio.

Edouard Leclerc, invece, non fa pubblicità, non paga il personale, che si contenta di una percentuale minima sul totale delle vendite, e non ha spese di ammortamento perché per i suoi «Centres» basta qualche scaffale in misere baracche di legno. Per la sua organizzazione, anche un sovrapprezzo irrisorio dell'uno per cento costituisce un utile effettivo. Così, la battaglia che sembrava decisa prima ancora di essere incominciata, si presenta quanto mai incerta: potrebbe darsi che gli operatori della Borsa di Parigi abbiano fatto un calcolo sbagliato.

Sandro Volta

Terrore in un paese per due cani-lupo affamati

Le due bestie assalgono una donna e uccidono due cani - Inseguiti e abbattuti a revolverate da contadini e carabinieri

(Dal nostro corrispondente) **Vercelli, 13 aprile.**

(ic. n.) Due canilupo resi feroci dalla fame — e scambiati in un primo tempo per lupi autentici — hanno messo in allarme un intiero paese: gli animali hanno assalito una donna, ferendola; hanno ucciso due cani e una quindicina di polli. Infine, inseguiti da contadini e carabinieri sono stati freddati con due colpi di pistola.

Il fatto è accaduto a Desana, a pochi chilometri dalla nostra città. I due cani — di cui si ignora la provenienza — due bestioni di proporzioni notevoli, hanno fatto la loro comparsa nel cortile dell'abitazione di Giuseppina Zino, assalendo le galline che vi razzolavano. Richiamata dallo starnazzare e dai latrati, la Zino usciva di casa: i cani le si avventavano contro, morsicandola. Interveniva il figlio, che, armato di un bastone, colpiva i cani ripetutamente, fino a quando non fuggivano. Durante la fuga i «lupi» azzannavano e uccidevano due cani incontrati per strada. Nel cortile del signor Varalda, i famelici animali rinnovavano il loro assalto ai pennuti fino a quando il Varalda non usciva di casa munito di doppietta e non sparava sui due cani che, spaventati, si davano nuovamente alla fuga.

Intanto in paese si vivevano momenti di ansia. Veniva organizzata una battuta a cui prendevano parte anche i carabinieri. Uno dei militi ad un certo momento veniva a trovarsi sulle tracce degli animali; questi tentavano di assalirlo, ma il carabiniere, cavata dalla fondina la pistola, con due colpi li stendeva al suolo.

Oggi in Assise i due giovani che uccisero una stiratrice

Milano, 13 aprile.

(m.) Il ventunenne Domenico Losito e il venticinquenne Pietro Giardino, i due pugliesi che il 12 luglio dello scorso anno uccisero Amalia Bertani, la «stiratrice di Mussolini», per rapinarla di mille lire, compariranno domani mattina in Corte d'Assise.

La donna — che aveva settant'anni ed era molto nota nella zona di via Torino e del Carrobbio per aver stirato abiti e camicie di Benito Mussolini, negli anni precedenti la «marcia su Roma» — aveva accolto i due giovani pensando si trattasse di clienti.

Una volta entrati nel suo appartamento, il Losito ed il Giardino assalirono la stiratrice, la percossero al capo con una sbarra di ferro e la strangolarono. Cercavano una forte somma ma trovarono soltanto mille lire, nascoste in un pentola. Pochi minuti dopo, un cliente bussò alla porta della Bertani e, non ricevendo risposta, telefonò alla Volante. Gli agenti arrestarono i due giovani quando ancora frugavano fra i mobili di casa.

Rinviato a giudizio ad Asti

Si fece consegnare 13 milioni dal cugino che cercava lavoro

Asti, 13 aprile.

(m.) La Procura della Repubblica ha rinviato a giudizio per circonvenzione d'incapace, il trentaduenne Alfredo Borgogno, di Asti, che si era fatto consegnare tredici milioni dal proprio cugino, il contadino Giovanni Bo, di 56 anni, da Costigliole, dietro promessa di farlo assumere come magazziniere presso lo stabilimento Way Assauto.

Il Bo aveva manifestato il desiderio di lasciare la campagna ed il Borgogno, impiegato quale collaudatore presso la Way Assauto, aveva fatto balenare al cugino la possibilità di una sua assunzione in fabbrica. Il Borgogno, però, aveva detto al congiunto che sarebbe stato necessario versare, a titolo di cauzione, una forte somma che gli sarebbe stata rimborsata al momento del suo collocamento in pensione.

Con il ricavato della vendita di un appezzamento di terreno e di due alloggi, l'agricoltore riusciva a mettere insieme i 13 milioni richiesti e li consegnava in varie riprese al cugino che gli rilasciò delle ricevute firmate da un inesistente «vice-presidente» della Way Assauto. Incassati i 13 milioni, il Borgogno espatriò in Francia dove venne arrestato il mese scorso dall'Interpol.

Lettere sulla scuola

Il saluto del Provveditore agli studi di Alessandria - Diteci i libri che preferite - Bene, inviamo le quarantamila lire - Ringraziamento da Merano

Il Provveditore agli studi di Alessandria ci scrive:

«In unione con le scolaresche e coi loro capi di Istituto partecipanti sabato scorso alla visita così rivolta ai luoghi consacrati alle gloriose memorie del Risorgimento italiano, visita promossa e finanziata dal primo giornale che dette valore editoriale agli "Atti ufficiali" dello Stato subalpino e la medesima impronta alla "Gazzetta Ufficiale" dell'Italia unificata, esprimo alla Direzione de *La Stampa* il ringraziamento più vivo per l'accoglienza prodigataci con tanto squisito senso di cortesia e signorilità. A tutti esprimo, unitamente ai miei della comitiva, la nostra più profonda simpatia con i sentimenti di cordiale amicizia, formulando l'augurio di sempre maggiore prosperità e fortuna alla ormai secolare *Stampa*».

Prof. H. Simone

Gli alunni del Centro di lettura e d'informazione per adulti ci scrivono da Mussiola (Novara):

«Da alcuni anni, caro "Specchio dei tempi", ti sei affermato in campo regionale e, anche, nazionale, e tutti ormai ti conoscono ed apprezzano per le tue molteplici iniziative in campo sociale. Chiunque si è rivolto a te, ha ottenuto soddisfazione nei suoi desideri, grandi o piccoli. Siamo certi che ascolterai anche la nostra voce ed esaudirai anche il nostro desiderio.

«Noi siamo operai e, nei ritagli di tempo liberi dalle nostre occupazioni, ci piace leggere ed imparare il bello, l'utile, il buono. Siamo entrati in pieno fervore delle celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia. E', perciò, nostro vivissimo desiderio leggere e consultare qualche bella ed esauriente documentazione su questo argomento altamente patriottico. Nella fiduciosa attesa esprimiamo i sensi del nostro vivo ringraziamento ed esprimiamo, inoltre, i più entusiastici auguri a sempre migliori operare».

Seguono 25 firme

Un insegnante ci scrive da Demonte (Cuneo):

«Sono l'insegnante della Scuola Popolare della Valle Stura di Cuneo, di cui hai pubblicato la lettera martedì 11 c. m. Non ti so dire la mia gioia e quella dei miei alunni, quando abbiamo saputo che avevi deciso di aiutarci. Come da tua richiesta, ti comunico che la spesa per il viaggio sarà di L. 40.000 (quarantamila), cioè: noleggio di tassì per il trasporto degli alunni dai loro comuni a Cuneo (partenza ore 4,30) e viaggio in treno.

«Non vorrei abusare della tua generosità, ma se ti sembra di inviare per intero questa somma, faresti un grande piacere ai miei alunni che provvederanno al resto (vitto, biglietti d'ingresso, tram, ecc.). Pensa che questa occasione forse non capiterà più per loro e io vorrei che ritornassero a casa con un'impressione migliore della nostra Patria e soprattutto con la sensazione di non essere abbandonati nella loro dura vita.

«La gita ha subito una piccola modifica: poiché la Fiera di Milano si chiuderà prima dell'inizio della Mostra del Centenario, abbiamo dovuto spostare la data. Il 26 c. m. andremo a Milano e l'11 maggio a Torino. In conseguenza di questo cambiamento i partecipanti saranno solamente 10, perché i rimanenti hanno rinunciato per ragioni di lavoro».

Insegnante Giovanni Rebaudo

Il direttore della scuola di avviamento «L. Negrelli» di Merano ci scrive:

«Già da sabato scorso, dal suo giornale, ho appreso con viva soddisfazione la sollecita approvazione del contributo di L. 300.000.

«Assieme alla scolaresca la ringrazio vivamente per la comprensione dimostrata. Oggi ho ricevuto l'assegno n. 36/136776 del Credito Italiano per lire 300 mila e l'assicuro che sarà nostro dovere, in occasione della visita a Torino, porgere a voce i rinnovati ringraziamenti. Con gli auguri più belli e vive cordialità».

Il Direttore
Prof. Carlo Giampieretti

Imputati 150 commercianti per lo "scandalo dell'Ige,,

Concordarono i versamenti per l'imposta sull'entrata che, per legge, deve essere invece pagata integralmente - Due funzionari accusati di corruzione e truffa allo Stato

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 13 aprile.**

Il salonetto di Palazzo Ducale, ha accolto oggi la più numerosa schiera di accusati che sia mai stata giudicata in questi ultimi anni: i 151 imputati per lo «scandalo dell'Ige». L'aula, inoltre, ha dovuto ospitare anche 42 avvocati difensori.

Il processo, attesissimo in città, era stato fissato per martedì. Il presidente della II Sezione penale, dott. Sgro, aveva dovuto sospenderlo per l'impossibilità di svolgere il dibattito nelle condizioni in cui era venuta a trovarsi la sala d'udienza: la folla degli imputati, infatti, si pigiava disordinatamente su un lato, sconfinando sui posti degli avvocati, i quali a loro volta erano costretti a far ressa davanti ai giudici.

Rinviata ad oggi, l'udienza è iniziata alle 9. I principali imputati sono due, Mario Torricelli e Renato Pallotta, ex-funzionari dell'«ufficio Ige» di Genova. Nel gennaio del 1958 erano stati arrestati sotto l'accusa di essersi appropriati di 28 milioni, prelevandoli dai versamenti dei contribuenti in arretrato con l'imposta generale sull'entrata.

L'inchiesta aveva accertato che i due impiegati avvicinavano i morosi dell'«Ige» e si accordavano con loro, sugli importi da pagare, scendendo a transazioni del 50% sulle somme dovute, operazione che, per quanto riguarda questa specifica imposta, non è ammessa dalla legge. Molti artigiani, negozianti, venditori ambulanti e commercianti ritenevano, così, di aver regolarizzato la loro posizione col fisco. I due impiegati, dal canto loro, sapevano che non avrebbero potuto concordare gli arretrati dell'«Ige». Le somme che detenevano finivano nelle loro tasche. Scoperto l'imbroglio, in un primo tempo il Torricelli ed il Pallotta vennero accusati di peculato e falso; i 149 commercianti, invece, furono interrogati dal giudice istruttore soltanto in veste di testimoni.

Nel proseguo delle indagini risultò che i due ex-funzionari non potevano concordare l'«Ige» per cui le imputazioni a loro carico mutarono in quelle di corruzione e truffa ai danni dello Stato. Ai 149 commercianti, che dovevano sapere che l'imposta generale sull'entrata deve essere pagata integralmente, venne contestato il reato di aver compiuto transazioni irregolari.

La vasta schiera di commercianti genovesi che oggi si trova sotto processo protesta la propria innocenza. Una dozzina di essi, interrogati oggi dal presidente, hanno affermato di essere le vittime dei due impiegati e di aver agito in buona fede.

c. m.

Scambiato per un giornalaio il fratello di Fabiola a Napoli

(Dal nostro corrispondente) **Napoli, 13 aprile.**

(g.) Il fratello di Fabiola, don Jaime de Mora y Aragón, è stato protagonista di un comico episodio accaduto nella *hall* dell'albergo «Ambassador», dove alloggia.

Il duca spagnolo, stamane, indossando sul completo «fumo di Londra» una cappa di seta celeste con fiocchi scarlatti, attraversava l'atrio dell'*hôtel* tenendo sotto braccio un grosso fascio di giornali.

Una turista americana, ospite dell'«Ambassador», lo ha probabilmente scambiato per uno strillone e gli ha sfilato il pacco dei quotidiani scegliendone alcuni e riponendo gli altri sul banco del *concierge*. Poi la turista, mettendo mano alla borsa, gli ha consegnato un biglietto da un dollaro, che, impassibile, don Jaime ha intascato inchinandosi.

Tre muratori travolti dal crollo di un capannone

Pinerolo, 13 aprile.

(g.) L'armatura d'un capannone in costruzione è crollata oggi a Cumiana travolgendo tre operai che sono rimasti seriamente feriti. Il fatto è avvenuto alle ore 12 nel cantiere dell'impresa edile Maurino di Villar Perosa, al bivio di Cumiana con la provinciale per Orbassano. Le vittime sono Virginio Trevisan, di 37 anni, abitante a San Germano Chisone, Remo Bosio, di 27, e Ugo Luttachi, di 33, entrambi residenti a Cumiana in frazione Tavernette. I tre stavano ultimando la posa dell'armatura sulla quale sarebbe stata gettata la volta, quando improvvisamente, per la spinta sui fianchi, una delle dodici colonne di cemento armato si è allargata verso l'esterno; priva di appoggio l'intera armatura è così rovinata seppellendo i tre operai.

Accorsi da Pinerolo, i vigili del fuoco, con non poca fatica estraevano di sotto alle macerie gli infortunati e li caricavano su autoambulanze della Croce Verde. I sanitari dell'ospedale «Agnelli» hanno riscontrato al Trevisan una grave contusione cranica, la frattura del malleolo e un'ampia ferita alla fronte; al Bosio ferite multiple alla regione frontale, frattura nasale e contusione lombare, stato di choc e trauma cranico; al Luttachi ferite agli zigomi, contusioni e lesioni al braccio destro, fratture costali multiple e trauma toracico.

CRONACHE DELLO SPORT

Ancora polemiche nell'agitato ambiente del ciclismo italiano

Il commissario Guido Costa sospeso per sei mesi dopo una inchiesta sulla tournée in Argentina

Il tecnico che ha guidato gli azzurri della pista al successo in numerosi campionati del mondo è stato accusato di non aver seguito con cura alcuni corridori a lui affidati oltre Atlantico - Domenica si corre il Giro di Toscana

Come è ormai abitudine, i giorni che precedono gli avvenimenti ciclistici di una certa risonanza presentano puntuali qualche polemica a riscaldare l'ambiente. Domenica si corre il Giro di Toscana, seconda prova di qualificazione del campionato nazionale, e proprio ieri si è riunito il Consiglio direttivo dell'Uvi, che, dopo aver sottolineato con soddisfazione il «componimento pacifico» delle divergenze con il settore professionistico e dopo aver deciso la partecipazione d'una nostra squadra al Tour dell'Avvenire, riservato come è noto ai dilettanti, ha preso in esame «gli atti risultanti dall'indagine sul comportamento del C.T. Costa in occasione della trasferta argentina e successivo». Risultato: il commissario della pista è stato sospeso dal suo incarico — con riduzione dello stipendio — per la durata di sei mesi, a datare dal 13 febbraio 1961.

Costa, che è senza dubbio uno dei migliori tecnici del mondo intero, e che, negli ultimi anni, ha portato i pistards italiani — dilettanti e professionisti — a fare eccezionale collezione di trionfi, già da tempo, a periodi quasi ricorrenti, era sottoposto ad accuse più o meno larvate, ma sempre era riuscito a superare le varie burrasche via via addensatesi sul suo capo. Quest'anno la buriana si è iniziata con una lettera di due società dilettantistiche milanesi, che denunciavano alcuni fatti precisi, riferendosi ad una tournée effettuata in Argentina dai corridori Beghetto, Bianchetto, Roncati ed Offelo. Dicevano gli scritti che gli atleti avevano portato seco loro solo biciclette da pista, mentre altro materiale era giunto in Argentina e venduto sul posto, che Costa, durante la permanenza non aveva seguito e curato, come avrebbe dovuto, i ciclisti a lui affidati, i quali se n'erano rientrati poi per loro conto, mentre il commissario era tornato in patria più tardi.

La Commissione Appello e disciplina, presieduta dall'avv. Betti, imbastiva un'inchiesta. Si interrogavano i corridori il 7 di marzo e Costa all'11, ancora i corridori il mattino del 30 e si provvedeva, nel pomeriggio dello stesso giorno, ad un confronto.

Le accurate indagini sono proseguite con cautela, poi è venuto il responso, un responso sfavorevole al signor Costa, un responso che, pur condannando in sostanza il tecnico, lo limita la responsabilità con una pena grave, ma non gravissima. Chi ha dato il verdetto, evidentemente, ha giudicato con serenità ed alla luce di episodi ben definiti; e non si vuol quindi discutere la sentenza. Ma non si può non rilevare la leggerezza adottata gli anni scorsi nei confronti di un uomo dall'indubbio valore, un uomo che molte federazioni straniere ci invidiano ed al quale avrebbero dovuto esser precisati con pignoleria esattezza i limiti dei suoi diritti e dei suoi doveri. Con l'accomodante teoria del «lasciamo perdere» si è giunti alla situazione attuale, si è privato cioè sia pure temporaneamente il nostro ciclismo d'un tecnico abile e capace, che ha messo in luce le sue qualità non con le chiacchiere, ma con i risultati. Costa, nell'apprendere la punizione, ha avuto prima qualche frase piuttosto polemica, poi, nel pomeriggio, dopo un incontro con Magnani, segretario generale dell'Uvi, ha attenuato il suo malumore. Per ora resterà in Italia, non accetterà le offerte giapponesi e si appellerà al Coni.

La polemica se conveniase oppure no adottare così seri provvedimenti continuerà certamente a lungo. Per fortuna, fra tante ciance, il ciclismo continua l'attività e, appena si è spenta la modesta eco della magra figura dei nostri lungo le scabrose strade della Parigi-Roubaix, già si guarda al Giro di Toscana che allinea dopodomani al via circa 150 concorrenti. Pochissimi gli stranieri in campo (con il solo Daems in evidenza), tutti gli italiani di scena, ad eccezione di Nencini e di Defilippis. Nencini, dopo l'incidente toccatogli durante la Mentone-Roma, è risalito ieri l'altro per la prima volta in bicicletta, ma, non ostante il suo ottimismo, i medici curanti hanno tolto ogni illusione di poter vedere il fiorentino al via del Giro d'Italia; Defilippis, invece, si è ristabilito dalla sinusite, ma ha preferito non correre i rischi di un confronto impegnativo e domenica si misurerà in una gara al Mont Faron. Le due assenze sono assenze di rilievo, compensate però dalla partecipazione a ranghi compatti degli altri corridori il cui schieramento alimenta l'interesse con i «motivi» di sempre. Particolare riguardo meritano i toscani, su un tracciato di casa, ed il successo dovrebbe risolversi nella lotta tra Carlesi, Benedetti e Ciampi, tenendo nel dovuto conto Baffi, Bruni, Battistini e Conterno, e pensando alle possibilità di riscossa da parte di Baldini, di Favero e di Ronchini. Due punti interrogativi per Trapé e Venturelli; all'uno si chiede la conferma dell'*exploit* nel Giro di Campania, dall'altro si vuole la dimostrazione pratica che le doti di ciclista di razza buona non sono andate perse nel lungo periodo d'inattività, dovuta ad una serie di maligni colpi della sfortuna.

Gigi Boccacini



Nencini con il busto e il collo ingessati prova una uscita di allenamento in bicicletta a Firenze (Telef.)

Forse arriverà a Sanremo la seconda tappa del Giro

Il prossimo Giro ciclistico d'Italia partirà da Torino il 20 maggio dal campo polisportivo del parco Ruffini, dove pure arriverà la prima tappa.

Alla realizzazione delle manifestazioni torinesi interessanti il Giro d'Italia — precisa la comunicazione ufficiale di questa sera — hanno dato il loro appoggio e la loro collaborazione la commissione sportiva di «Italia 61» presieduta dal dott. Umberto Agnelli e le autorità cittadine: il prefetto marchese Saporiti, il questore, il sindaco avv. Amedeo Peyron.

Nulla ancora di ufficiale si è appreso invece circa il tracciato che però, a stare ad alcune indiscrezioni, dovrebbe puntare da Torino verso Sanremo, sede della seconda tappa, per raggiungere quindi Quarto. Dopo i trasferimenti via mare dal continente alla Sardegna e dalla Sardegna alla Sicilia, i corridori dovrebbero far tappa a Palermo (in circuito), a Milazzo, a Taranto, e risalire quindi la penisola con tappe a Teano, Roma, Castelfidardo, Trento, Trieste e, forse, Saint Moritz.

Juventus e Inter si preparano nei ritiri di Villar Perosa e Canzo

Massimo riserbo sulle due formazioni - Castano si è allenato ieri, ma non è ancora sicuro il suo rientro - L'assenza di Lindskog tra i nerazzurri - Nel Torino a Lecco incerto Buzzacchera

Juventus e Inter sono da oggi in ritiro, i bianconeri a Villar Perosa, i nerazzurri a Canzo (in Brianza). Le due squadre rivali cercano di trascorrere in tranquillità questi giorni di attesa per la partita considerata decisiva agli effetti dello scudetto, mentre i rispettivi allenatori mantengono il più stretto riserbo circa le formazioni da inviare in campo. In modo particolare la Juventus aumenta col «segreto sulla squadra» l'aspettativa per il confronto. I bianconeri hanno sostenuto nel pomeriggio di ieri un leggero allenamento soprattutto per controllare le condizioni di Castano. Il centromediano è stato assente nelle ultime quattro partite, causa un malanno al ginocchio. Ha intensificato ultimamente la preparazione e dichiara ora di sentirsi a posto. E' desideroso di scendere in gara contro i nerazzurri. Gren e Parola sanno però di giocare una carta azzardata facendo rientrare in una partita tanto impegnativa un giocatore appena guarito. Essi controlleranno ancora l'atleta durante il ritiro di Villar Perosa, ma nell'attesa non parlano della formazione. Un altro juventino che spera di ritornare in squadra è Colombo. Il mediano ha avuto due turni di riposo in occasione delle gare con la Roma e di Vicenza (contro il Lanerossi). Si è allenato con cura e non nasconde la speranza di indossare la maglia n. 6 con la quale ha disputato tante belle partite. Anche Colombo, come l'ultimo dei tifosi, non conosce però i nomi degli undici juventini che affronteranno l'Inter nella gara di dopodomani. A Villar Perosa si trovano in ritiro i giocatori reduci dalla vittoriosa seppur faticosa partita di Vicenza (Vavassori, Leoncini, Sarti, Boniperti, Cervato, Mazzia, Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini) più Colombo e Castano. Se quest'ultimo sarà in grado di giocare è probabile che la retroguardia juventina torni allo schieramento tipo con Cervato terzino destro e Castano centromediano; in caso contrario Leoncini resterà terzino e per i laterali entrerà anche Colombo nel gioco delle possibilità.

Gren e Parola ad ogni modo decideranno soltanto all'ultimo momento, tenendo anche conto delle condizioni del terreno.

In quanto all'Inter, dopo l'allenamento svolto ieri sul campo sportivo di Linate, è partita per Canzo. Quattordici nerazzurri capeggiati dal direttore tecnico Herrera compongono la comitiva. Di essa non fanno parte lo svedese Lindskog, partito stamane in aereo per Stoccolma, il portiere Buffon tuttora dolorante alla spalla sinistra, l'ex-capitano Angelillo ormai fuori quadro ed il terzino Fongaro. I prescelti sono dunque Da Pozzo, Picchi, Gatti, Bolchi, Guarneri, Balleri, Bicicli, Zaglio, Firmani, Corso, Morbello, Rancati, Mastero e Bicchierai. Gli ultimi tre dovrebbero essere i rincalzi.

L'arrivo a Torino è fissato per sabato sera. Le prenotazioni per la carovana di torpedoni organizzata dalla società nerazzurra hanno dovuto essere sospese ieri non per mancanza di mezzi, bensì per l'esaurimento di tutti i biglietti messi a disposizione dalla Juventus. Date le continue ed insistenti richieste la società torinese è stata pregata d'inviare un'ulteriore fornitura; ma anche questa si è volatilizzata in poche ore. La partenza dei torpedoni avverrà alle ore nove di domenica dalla sede nerazzurra di via Larga 23.

Infine a proposito del pubblico è da segnalare la sempre crescente richiesta di biglietti. Il capo di una delegazione ungherese attualmente in Italia per trattative commerciali ha richiesto di assistere all'incontro. Anche dalla Savoia sono giunte prenotazioni. Ieri intanto la apposita commissione ha approvato ufficialmente le quattro nuove scale d'accesso alle gradinate della curva Filadelfia.

Nel Torino poche novità, ad eccezione di un leggero malanno di Buzzacchera. Il bravo terzino lamenta qualche linea di febbre ed è curato a Torino. Spera di guarire in tempo per la trasferta di Lecco. I granata intanto si preparano nel solito ritiro di Rivarolo. Essi sono: il portiere di riserva Odasso, Scesa, Rosato (che potrebbe sostituire Buzzacchera se questi non si rimettesse dall'indisposizione) Bearzot, Lancioni, Colla, Mazzero, Locatelli, Ferrini, Tomeazzi, Traspedini, Crippa. Danova e Vieri giungeranno in giornata da Roma. Invernizzi, per motivi di famiglia, ha chiesto ed ottenuto di poter rimanere a casa.

Ridotta la squalifica a due giocatori chieresi

Firenze, 13 aprile.

La commissione giudicante della Lega semiprofessionale, nella seduta di ieri, ha accolto in parte il reclamo del Chieri circa la squalifica per tre giornate inflitta ai giocatori Mancino e Rossano riducendola a due giornate. Ha deciso, inoltre, di sospendere per tre domeniche Vipiana (Falck Arcore), Rossi (Sestrese Doria) e Ranzini (Imperia); per due domeniche Turola (Casale) e Paravagna (Sestrese Doria).

Tra le società multate figurano il Savona (diecimila lire) e la Sestrese Doria (trentamila lire). La commissione ha inoltre stabilito che la partita Chieri-Cuolo Pelli, in programma per domenica prossima, venga iniziata alle ore 15.

Fanello guida l'Alessandria nel confronto sul campo del Novara

Le due squadre di serie B impegnate ad evitare la zona-retrocessione - Il Genoa a Catanzaro

Dopo essere state a tratti in evidenza nella parte più alta della classifica di serie B, il Novara e l'Alessandria si accingono ora a battersi (domenica prossima, sul campo novarese) per non cadere nella zona più «calda» della classifica, dove si lotta per evitare la retrocessione.

La situazione per le due società piemontesi non è ancora allarmante, alle loro spalle annaspano altre compagini più o meno illustri, tutte alla ricerca di punti preziosi per la salvezza. Il Marzotto (ultimo con 19 punti) appare irrimediabilmente condannato, come pure il Foggia (20 p.); il Verona (a quota 23) è in una posizione oltremodo difficile mentre Genoa (25), Brescia e Triestina (26) sono anch'essi avvantaggiati rispetto ai grigi ed ai novaresi.

E' tuttavia bene precisare che Novara ed Alessandria non possono concedersi, a questo punto, troppe disattenzioni. Una sconfitta potrebbe ancora non pesare eccessivamente, ma una serie di risultati sfavorevoli riporterebbe le due compagini nel settore più pericoloso.

La gara di domenica prossima si presenta sotto aspetti favorevoli per gli alessandrini. Il Novara, tartassato dagli infortuni, sarà privo di parecchi dei suoi uomini migliori (Mentani, Molinari, Sanna, forse Scaccabarozzi) e dovrà puntare tutto sull'orgoglio e sul ritmo di gioco per tentare la via del successo. I grigi invece, dopo la lusinghiera recente prestazione contro il Messina, possono affrontare la contesa con maggior tranquillità. La loro prima linea, con il capocannoniere Fanello, dà parecchio affidamento.

Nelle file alessandrine vi sarà domenica il probabile rientro del mediano destro Snidero. Pertanto la formazione grigia dovrebbe essere la seguente: Notarnicola; Melideo, Giacomazzi; Snidero, Barcellino, Pizzolito; Marmo (Oldani), Vitali, Fanello, Migliavacca, Bettini.

Lo schieramento novarese sarà deciso solo sabato, e seconda delle condizioni di Scaccabarozzi.

Tra le altre partite di B in programma domenica spiccano Venezia (30)-Palermo (35) e Catanzaro (30)-Genoa (25). Nella prima si combatte per la supremazia in classifica, nella seconda i rossoblù sono impegnati in dura battaglia per non veder peggiorare ulteriormente la loro già compromessa situazione.

g. bar.

Gare ippiche a Pinerolo

Pinerolo, 13 aprile.

Si è concluso quest'oggi al campo ostacoli Savoiroux il concorso completo di equitazione riservato ai militari della regione nord-ovest. Era presente il comandante generale Valente. Due le categorie disputate. Nella seconda categoria la classifica è stata: 1. maresciallo Belligoli (su Demone) con p. 118; 2. capitano Sarzella (su Zampa di velluto)

Prima categoria: 1. capitano Serappo (su Angelica) con p. 99,33; 2. capitano Serappo (su Vanto) con p. 90,33.



Sposi i a pubblicità: una giovane attrice si è fatta fotografare a New York accanto al trottatore italiano Tornese, giunto in aereo per disputare alcune gare (Telef.)

Quasi certa per l'Ivrea la promozione in serie C

(Nostro servizio particolare)

Ivrea, 13 aprile.

La squadra dell'Ivrea, capolista del campionato calcistico di serie D, girone B, con la partita di domenica scorsa, ha posto una seria ipoteca alla promozione in serie C. Infatti il duello a distanza con la Rescaldinese, sua più pericolosa rivale per la conquista del primato, ha segnato nella 27.a giornata del torneo, un grosso vantaggio a suo favore perchè alla sua vittoria contro la Sala Varedo al campo Pistoni, ha fatto riscontro la inattesa sconfitta casalinga della squadra lombarda ad opera del Leffe. Ora l'undici arancione si trova a guidare la classifica con cinque punti di distacco, un margine cospicuo se si considera che mancano solo sette giornate al termine del campionato.

Ma più che il vantaggio acquisito dalla capolista è il suo impianto di gioco e il suo comportamento in campionato che offrono i motivi più plausibili di fiducia nelle sue possibilità. La squadra eporediese che è formata da elementi di valore, cerca in campo di fare del buon foot-ball, senza indulgere a «catenacci» o altre tattiche similari le quali snaturano quello che è l'essenza del calcio, e come massima concessione, in trasferta, nelle partite più difficili tiene un interno lievemente arretrato. Del resto i risultati finora ottenuti confermano in pieno la bontà del suo sistema: essa guida la classifica con punti 41, è la compagine del girone B che ha segnato il maggior numero di reti (55) e che meno ne ha subite (20), possiede con l'ala destra Stocco il miglior cannoniere del torneo (20 reti segnate), e conta il maggior numero di vittorie in casa (12 su 13 incontri) nonché il minor numero di sconfitte in trasferta (3). Condivide con la Trinese e il Sondrio il privilegio di non aver mai perduto sul terreno amico e con la Rescaldinese detiene il record del maggior numero di vittorie sul campo esterno (5), infine come ultima prova del suo valore possiamo ricordare che essa è imbattuta da 19 settimane.

Da molte stagioni l'Ivrea partecipa con alterna fortuna al campionato di Quarta serie; ma la squadra affidata da tre anni alle cure di Livio Bussi, un allenatore capace e coscienzioso, ha ricevuto un nuovo impulso. La compagine è stata rafforzata con l'acquisto di nuovi elementi ed il trainer con un lavoro paziente ha effettuato quell'opera di assestamento che ha conferito all'undici una coesione di gioco e un equilibrio e ne ha fatto un'unità organica.

Tutti i giocatori hanno un'occupazione: molti lavorano alla Olivetti come il portiere Biggi, il mediano Bonicatti (che è ragioniere), l'attaccante Stocco, il terzino Graziutti, il terzino Marosa e l'attaccante Amatele sono occupati nella Fiat a Torino, il mediocentro Orlando è un dipendente del nostro giornale.

La formazione tipo dell'Ivrea è la seguente: Biggi; Bisio, Marosa; Guagno, Orlando, Bonicatti; Stocco, Amatele, Turci, Duvina, Streri. Riserve: il portiere Vola, il terzino Graziutti, gli attaccanti Petrone, Tuberosa e Norsi; quasi tutti costoro sono già stati utilizzati in partite di campionato.

GIOVANNI FACCIOLI

Un solo «12» al Totip che vince L. 3.571.000

Il concorso ippico del Totip imperniato sulle corse di ieri ha dato i seguenti risultati: Premio Ausonia (S. Siro-trotto), 1° Arcangelo, 2° Urlo; premio Marnate (S. Siro-trotto), 1° Disney, 2° Flame; premio Copertino (Agnano-trotto), 1° Gerswin, 2° Ecco; premio delle Mimose (Montebello-trotto), 1° Marco Moko, 2° Cantastorie; premio Norma (Capannelle-galoppo), 1° Maseria, 2° Maruccia; premio Golfo (Mulina-galoppo), 1° Donca, 2° Nogarel.

Colonna vincente: X-1; 1-X; 1-1; 1-2; 2-1; X-2.

L'unico «dodici» vince lire 3.571.000; gli «undici» sono 47 e vincono lire 75.978 ciascuno; ai «dieci» spetta una quota di lire 6.126 ciascuno.

Madre di due bimbi a 30 anni dà alla luce tre gemelle a Chivasso

La puerpera è moglie di un operaio di Saluggia - Una delle neonate è morta dopo un'ora

(Nostro servizio particolare)

Chivasso, 13 aprile.

(g. l.) All'ospedale di Chivasso si è avuto stamane — per la prima volta da quando è stato istituito il reparto maternità — un parto trigemino. La puerpera è la signora Elena Versino, di 30 anni, residente a Saluggia in via Fiume 12.

La donna — sposata al trentenne Giuseppe Battisti, operaio presso una fabbrica torinese di costruzioni metalliche — era già madre di due bambini: Franca, di 9 anni, e Sonia, di 6. Questa mattina si manifestarono i primi sintomi della nuova maternità. Il marito avvertì il medico curante, dott. Tornotti, che consigliò il ricovero immediato all'ospedale di Chivasso. Pur non avendo riscontrato alcun indizio di parto difficile, il sanitario sospettò che la donna stava per dare alla luce non una, ma due creature. Provvide egli stesso ad accompagnare in auto la Versino al nosocomio, insieme al marito.

Il lieto evento ebbe inizio poco dopo mezzogiorno. Assistita dal dott. Luigi Bertolino, ostetrico del reparto, la signora mise al mondo una bambina che pesava un chilogrammo e 800. Un quarto d'ora più tardi seguiva la nascita di una seconda piccina dello stesso peso. Con viva sorpresa del medico e della donna, si preannunciò una terza creatura, che venne alla luce pochi minuti dopo. Era più pesante delle sorelline, 2 chilogrammi e 100, ma rivelava allarmanti segni di debolezza circolatoria. Appariva cianotica, respirava con difficoltà. Il dott. Bertolino si affrettò a praticarle le cure del caso, rianimandola per circa un'ora. Quando il pericolo sembrava scongiurato, la piccina ebbe un collasso e spirò per asfissia secondaria. Prima che morisse, la suora del reparto — suor Davidina — la battezzò con il nome di Mara (in particolari circostanze, com'è noto, chiunque può amministrare il sacramento del battesimo). Le altre due gemelle sono state battezzate poco dopo dal vice-parroco, don Pecchenino: si chiameranno Elsa e Claudia. Data la loro fragilità, sono state trasferite con una ambulanza a Torino, al «Centro immaturi» della clinica pediatrica universitaria.

La perdita di una delle creature ha rattristato i coniugi Battisti, anche se tre nuove bocche da sfamare avrebbero costituito un grosso problema per il loro modesto bilancio famigliare. La signora non aveva preventivato neppure un parto gemellare, tant'è vero che aveva preparato un solo corredino. Dovrà suddividerlo tra Elsa e Claudia, poiché le condizioni economiche non le consentono di acquistarne un altro. Il parto trigemino è stato superato dalla donna nel migliore dei modi; anche le due neonate sono vispe e in buona salute.



La signora Elena Versino, di 30 anni, che ha dato alla luce le tre gemelle. Le è accanto la suora che ha battezzato una delle piccine morta un'ora dopo il parto

Ferito in incidente stradale il campione velista Pelaschier

Trieste, 13 aprile.

L'ex-campione europeo dei «finn» e olimpico della vela Adelchi Pelaschier è rimasto gravemente ferito in un incidente accaduto a Monfalcone. Il Pelaschier, che ha 38 anni, stava percorrendo una strada di quella cittadina con il suo «scooter» quando investiva un pedone e cadeva.

Mentre il pedone se la cavava con poco (è stato giudicato guaribile in circa dieci giorni), il Pelaschier è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per alcune gravi contusioni alla testa.

Un anno e 4 mesi all'ex-sindaco che violò la legge elettorale

Il giudice conciliatore di Montezemolo è stato invece assolto per insufficienza di prove

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 13 aprile.

(s. m.) Il processo a carico dell'ex-sindaco di Montezemolo, Giuseppe Zoppo, e del giudice conciliatore Pietro Buriano, tenutosi stamane dinanzi al Tribunale di Mondovì, si è concluso con la condanna del primo e l'assoluzione del secondo per insufficienza di prove.

Gli imputati erano accusati di violazione della legge elettorale: l'ex-sindaco per avere alterato il verbale d'accettazione delle candidature (aveva apposto in calce al foglio la firma apocrifa di Antonio Ravotti, uno dei candidati della lista da lui capeggiata), e il giudice conciliatore per aver autenticato la firma del Ravotti, benché non fosse stata apposta in sua presenza.

In apertura del dibattimento, il Tribunale aveva dichiarato la contumacia dell'ex-sindaco, non ostante il suo difensore si fosse riservato di dimostrare ai giudici il legittimo impedimento dell'imputato a comparire in giudizio. Il teste Ravotti ha dichiarato che il 12 ottobre, recatosi verso le 8,30 in municipio per firmare, non trovò nessuno. Nell'uscire si imbattè in Giuseppe Zoppo, al quale raccomandò di firmare in vece sua se per caso non fosse tornato in tempo dal mercato di Ceva. Com'è noto, il Ravotti perse la corriera che doveva ricondurlo in paese entro il mezzogiorno. Dal canto suo, il giudice conciliatore ha confermato di non aver provveduto ad accertare se la firma fosse proprio quella del Ravotti, come invece avrebbe dovuto fare. Egli, comunque, era convinto che il candidato avesse firmato in precedenza.

Il P. M. ha chiesto la condanna dei due imputati al minimo della pena: un anno e quattro mesi. Il Tribunale ha inflitto a Giuseppe Zoppo un anno e 4 mesi di carcere, quattromila lire di multa, la sospensione per un anno dai pubblici uffici e la privazione dei diritti elettorali per la durata di cinque anni. Ha assolto invece per insufficienza di prove il giudice conciliatore Buriano. Sia il P. M. che l'avvocato difensore dell'ex-sindaco hanno interposto appello.

Ciclista ucciso da un'auto che lo investe alle spalle

Aosta, 13 aprile.

Un mortale incidente stradale è accaduto alle 20,15 sulla statale 26, all'altezza del chilometro 105. Un ciclista è stato travolto alle spalle da un'automobile ed è deceduto durante il trasporto all'ospedale. Luigi Comé, di 23 anni, da Chezallet, ove risiede alla frazione Ovellilaz, procedeva verso Aosta quando è stato raggiunto da una Lancia Ardea guidata da Zorino Omodeo di 31 anni, da Aosta.

L'auto, proveniente da Aymavilles, stava incrociando un'altra vettura e per questo usava i fari anabbaglianti. Pare che la bicicletta fosse priva delle luci regolamentari. L'Omodeo se l'è trovata dinanzi al cofano quando ormai era a pochi metri. Nel tentativo di evitare l'investimento sterzava bruscamente a sinistra, ma urtava ugualmente il ciclista e usciva poi di strada andando a schiantarsi contro il cancello della casa cantoniera di Chezallet.

Mentre l'automobilista rimaneva incolume, il Comé batteva il capo sull'asfalto e rimaneva privo di sensi. Raccolto dall'auto dell'assessore regionale ai lavori pubblici, Claudio Manganoni, il ciclista veniva trasportato all'ospedale Mauriziano di Aosta, dove però giungeva cadavere.

Spara tre colpi ad un giovane che crede amante di sua moglie

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 13 aprile.

(g. m.) La scorsa notte, un giovane calabrese ha ferito gravemente con un colpo di pistola un compaesano che riteneva l'amante di sua moglie. L'uomo è stato arrestato con l'arma ancora in pugno, in una baracca nella quale si era nascosto.

Il drammatico episodio è avvenuto poco prima di mezzanotte, alla periferia della città, in un prato antistante l'edificio che si trova al n. 25 di via Raimondi, dove abita da pochi mesi, ospite di una sorella sposata ad un milanese, il ventiduenne Carmelo Nucera da Condofuri (Reggio Calabria). Ieri sera il giovane aveva invitato ad una festa da ballo in casa del cognato, il compaesano Antonio Nucera, di 25 anni, e la giovane moglie di quest'ultimo, Ida Spanò, di 19 anni, abitanti a Cesano Boscone. I due coniugi avevano accettato e poco dopo le venti si erano presentati in via Raimondi.

Nel corso della serata, Carmelo Nucera aveva più volte ballato con Ida Spanò, sotto gli occhi del marito della signora, che per tutto il tempo se ne era stato seduto, imbronciato, in un angolo della stanza. Ad un certo punto il marito della Spanò si alzava di scatto ed invitava il compaesano ad uscire in strada per una spiegazione. Antonio Nucera rinfacciava al giovane di avere una relazione con sua moglie: li aveva sorpresi anche il giorno prima a Cesano Boscone, mentre parlavano sottovoce, e durante la festa aveva notato che ballavano troppo avvinghiati l'uno all'altra.

Carmelo Nucera negava e per dimostrare l'infondatezza del sospetto chiamava la Spanò e un altro parente, ma non riusciva a convincere il compaesano. Ad un tratto, Antonio Nucera, esasperato, estraeva una pistola e sparava tre colpi contro il giovane: uno di essi raggiungeva Carmelo al ventre. Mentre lo sparatore si dava alla fuga, il ferito veniva avviato all'ospedale Maggiore e trattenuto in osservazione date le sue gravi condizioni.

La polizia, subito avvertita, rintracciava Antonio Nucera, in una baracca vicina.

I giudici hanno trascorso quasi tutta l'udienza in riunione

Respinte dalla Corte otto nuove istanze per altre indagini sul delitto Martirano

Il rag. Sacchi non sarà più interrogato; non verranno compiuti ulteriori accertamenti sui parenti dell'uccisa e sull'autista di casa Fenaroli - I difensori di Ghiani avevano chiesto l'annullamento, per vizio di procedura, della deposizione che ha smentito l'alibi dell'elettrotecnico - Forse un'altra pausa nel processo per lo sciopero degli avvocati

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 13 aprile.

Il processo per l'omicidio di via Monaci va piano e va lontano: minaccerebbe anche di andare più lontano se il presidente dott. La Bua, oggi, non avesse dato un colpo d'accetta respingendo nuovi accertamenti proposti dai difensori, nuove istanze per l'ammissione di testi.

Dopo tre ore di permanenza in camera di consiglio i giudici della Corte d'Assise sono ricomparsi in aula e il presidente ha dato lettura di un'ordinanza che liquida il cumulo delle riserve che si erano ingorgate nel corso del dibattimento in questi ultimi giorni.

La Corte ha risposto «no» a Carnelutti, che aveva chiesto di poter ascoltare la deposizione del colonnello Scordino dei carabinieri al fine di contestare ciò che disse il tenente Santini circa le primissime indagini condotte in via Monaci; «no» alla Parte Civile, che aveva chiesto di verificare la consistenza dei depositi bancari di Giovanni Fenaroli presso le banche milanesi nell'epoca del delitto (l'accertamento mirava a dimostrare che il geometra era all'asciutto e che quindi il delitto dovrebbe essere nato dall'urgenza immediata di «monetizzare» un cadavere); «no» alla proposta di estendere l'indagine sugli assegni che Egidio Sacchi avrebbe spiccato sul conto del geometra all'indomani del misfatto; «no» alla richiesta di chiamare nuovamente sul pretorio i fratelli Martirano; «no» alla proposta di frugare ulteriormente nel passato dell'ex-autista di Giovanni Fenaroli, Alessandro Valsecchi, chiamando a deporre i garagisti dell'autorimessa di piazza Bologna in cui egli apparve, ubriaco, la notte incriminata; «no» alla proposta di riconvocare Mario Bernasconi, il «protettore» di Amelia Inzolia, per altre contestazioni; «no» all'invocata perizia su un capello, liscio e lungo, che fu trovato sulla vestaglia dell'assassinata di via Monaci e di cui i periti medico-legali non hanno saputo dare sufficienti spiegazioni: «no» ad una nuova ricognizione sulle famose macchine da microfilm che Ghiani dice di avere riparato nel settembre 1958. Infine, la Corte ha respinto la istanza per una dichiarazione di nullità, avanzata stamane dai difensori contro le deposizioni del tecnico della Banca Popolare, Luciano Corbetta.

Luciano Corbetta, ricorderete, è l'uomo che nella sede della Banca ha il compito di microfilmare gli assegni che vanno e vengono ogni mattina.

Ieri, avanti alla Corte, ha dichiarato che mai Raoul Ghiani si presentò ad aggiustare quelle macchine di mattina poiché non si può arrestare il fervido cuore degli affari, nel momento in cui pulsa più freneticamente.

Senonché quest'assiomatica verità ebbe bisogno di controllo. La macchina fu, in istruttoria, completamente smontata per conoscerne il difetto nascosto; presente il signor Corbetta, presenti i periti, assenti i difensori, assente Raoul Ghiani che pur dice di aver sudato parecchio per rimediare a quel guasto.

Ora il difensore propone di smontare un'altra volta la famosa macchina, possibilmente affidandola alle mani dell'imputato il quale dovrebbe chiarire quale fu, in effetti, il guasto recondito che richiese l'opera sua in quei giorni.

L'idea è buona, e vi si associano con grande calore gli altri difensori, Francesco Carnelutti e i Degli Occhi, padre e figlio, tutti affermando la necessità di ripetere l'esperimento perché irrimediabilmente viziato secondo la procedura, o di annullare la testimonianza Corbetta.

La parte civile? In linea di principio, i rappresentanti della parte lesa dicono che non avrebbero nulla da eccepire a nuovi accertamenti purché giovevoli ai fini della verità. Ma poiché — dice l'avvocato Pacini — i difensori tendono a «fuorviare il processo dalla strada giusta», la Corte si guardi dall'accontentarli.

Non si aspettava che questa scintilla per scatenare l'incidente. «Ma non dire favolette!» urla Adamo Degli Occhi all'indirizzo del *leader* della parte civile.

L'avversario si appella al Presidente affinché sia rispettato il suo diritto alla parola, e minaccia il peggio: «Altrimenti so regolarmi in altro modo, mi regolerò con mezzi personali».

I rapporti tra i due avvocati non sono dei migliori: siamo, quindi, al corpo a corpo? Per il momento no. Gli avvocati si placano, un po' alla volta, in un susseguirsi di scaramucce verbali che non meritano di essere annotate nel nostro resoconto.

Un lungo intervento dell'avvocato Degli Occhi padre, il quale insiste sulle ragioni di nullità formale e sostanziale che vizierebbero l'esperimento sulle macchine, la deposizione Corbetta e l'intero edificio dell'accusa. Infine si alza il P. M. dott. Mauro per opporsi, seccamente, a tutte le richieste dei difensori. Quindi la Corte si è ritirata e tre ore dopo è uscita con l'ordinanza di cui abbiamo dato, in apertura del nostro servizio, il contenuto.

Finita la lettura, è stato ammesso sul pretorio il drappelletto dei testimoni che avevano atteso d'essere chiamati, sostando nella saletta (si fa per dire: si tratta in realtà di un umido bugigattolo) attigua all'aula. Essi sono: il fratello del maggiore imputato, ing. Giuseppe Fenaroli e il sig. Luigi Grisolia, l'impiegato della «Fenarolimpresa» Angelo Traversi, zio di Carlo Inzolia, l'impiegato dello studio notarile Jaffei, Giovanni Zamberletti, e il sig. Alfredo Rossi, un altro della Banca Popolare milanese.

Il Grisolia è il gioielliere di Nizza che avrebbe inciso sull'orologino d'oro della vittima la data «12 settembre 1958», per commissione del marito di Maria Martirano, nell'epoca del suo rientro in Patria dopo le traversie dell'armistizio. L'episodio è singolare: l'orologino s'è trovato, tra gli oggetti predati alla sventurata di via Monaci, ma nell'interno, con grande sorpresa, la data non c'è.

Giuseppe Fenaroli dovrebbe confermare che era gentile abitudine del fratello far incidere sui preziosi donati alla moglie queste date.

Il signor Traversi dovrebbe spiegare la questione arruffata delle telefonate che corsero tra le varie sedi dell'impresa nei giorni del delitto: è probabile che egli richiami in causa l'ambiguo Sacchi.

Tra le altre cose, è giunta alla Corte la relazione sulla famosa indagine compiuta a suo tempo dal «Sifar» (controspionaggio militare) sui viaggi aerei del «signor Rossi» il 5 e il 10 settembre 1958 e tra le pieghe di quest'indagine (per ora non ancora di pubblica ragione) si nasconderebbero altre malefatte del ragioniere di fiducia di Fenaroli.

Dal signor Zamberletti si attende di sapere se lo studio Jaffei poté mai chiedere, per occuparsi di mandare in protesto le cambiali Fenaroli-Inzolia, una lettera di garanzia: se dirà di no, andrà in fumo anche la spiegazione data dai due imputati circa le febbrili telefonate che si scambiarono la mattina del 7 settembre '58 tra Roma e Milano. Il signor Alfredo Rossi infine spiegherà i conversari con Raoul Ghiani in banca. Ai testimoni, il presidente ha annunciato: «Lor signori dovranno trovarsi qui domani alle nove».

Il buon volere del presidente di accelerare il passo per tirare le somme almeno entro il mese di maggio minaccia di essere frustrato da una nuova ondata dello sciopero degli avvocati; essi hanno deciso di astenersi dalle udienze per una settimana a partire da sabato e stamane s'è saputo che, questa volta, anche i milanesi (Franz Sarno e, forse, anche i Degli Occhi) si uniranno ai colleghi romani.

Nota di colore: uno scritto anonimo è giunto da Pallanza, annunciante che Bernardo Ferraresi, in confidenza, avrebbe mutato le sue convinzioni su quel viaggio della «Freccia del Sud» e si augurerebbe, adesso, che la sua testimonianza «non influisca sulla decisione dei giudici». Ma sulle confidenze del Ferraresi «retour de Rome» si aspettano i chiarimenti promessi dall'avvocato Antonio Di Muro, il quale è convocato per i prossimi giorni in aula.

Gigi Ghirotti



Ghiani e Inzolia parlano con i loro difensori in un intervallo dell'udienza di ieri (Tel.)

Davanti al Tribunale di Pinerolo

Quattro periti depongono sul burro sofisticato di Lombriasco

I tecnici del laboratorio provinciale confermano che le analisi rivelarono un'alta percentuale di grassi vegetali - Il dibattito rinviato per un nuovo esame chimico

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 13 aprile.

E' ripreso davanti al Tribunale il processo per le quattro tonnellate e mezzo di burro della Cremeria Subalpina di Lombriasco, ritenuto sofisticato. La vicenda ebbe inizio il 20 ottobre 1959 quando gli agenti addetti alla repressione delle frodi alimentari prelevarono nello stabilimento di Lombriasco alcuni campioni di burro conservato in celle frigorifere, sulle quali era apposto un cartello con la scritta «burro non in vendita».

Il laboratorio provinciale di analisi di Torino rilevò che il burro era stato sofisticato per il 70 per cento con materie estranee. Rinviato a giudizio davanti al pretore di Vigone, il titolare della Cremeria, Giovanni Francone, fu condannato a due mesi di reclusione ed a due milioni e mezzo di multa.

Il processo in appello venne fissato per il 15 marzo scorso a Pinerolo, ma non poté concludersi avendo la difesa contestato i risultati dell'analisi e i metodi con la quale era stata condotta. All'inizio del dibattito odierno il Francone ha chiarito che il burro da lui venduto era una miscela di burro di montagna, burro francese importato dalla Comburro e burro belga di importazione. L'imputato ha asserito di aver fatto analizzare il burro dal laboratorio Nefer di Milano, che lo aveva trovato naturale. Viene perciò udito il dott. Antonio Neri, direttore del laboratorio Nefer, il quale non è in grado di affermare se ha, o meno, analizzato il burro incriminato. Il Francone era abbonato presso il suo laboratorio e inviava perciò regolarmente dei campioni. Questi venivano analizzati ed i relativi referti erano trasmessi all'interessato, il quale, richiamato sulla pedana dal presidente, dice di non essere più in grado di produrli.

Dopo il Neri viene sentito il dott. Ettore Bottini, direttore del laboratorio provinciale di analisi di Torino, che narra come si giunse attraverso le analisi cromatografiche all'accertamento della frode. «Fummo messi in allarme da una sospetta fluorescenza sui raggi ultravioletti. Notammo un'alta percentuale di acido butirrico ed accertammo che il punto di fusione era a 129, il che ci dava la certezza di una forte presenza di grassi vegetali». La difesa contesta violentemente tale tesi e soprattutto i metodi adottati per le analisi, che non sarebbero conformi a quelli stabiliti dalla legge e sfida il tecnico a produrre del burro sofisticato che abbia i requisiti di quello sequestrato. «Noi ci limitiamo a svelare le frodi — ha risposto il prof. Bottini — e non a ricostruirle».

E' poi la volta del dott. Francesco Campanella dello stesso ufficio che, nonostante il fuoco di fila delle contestazioni, concorda con quanto detto dal Bottini, dal quale dipende.

Ultimo ad essere udito è il dott. Roberto Maina, capo ufficio provinciale di igiene di Torino. Egli, non avendo individuato il punto di fusione, che non è richiesto dalla legge, non è stato in grado di accertare se il burro era o meno miscelato con altri grassi. Il P. M., dott. Verini, ritenendo il Francone colpevole, ha chiesto che ne venisse confermata la condanna a due mesi, aumentando però la pena pecuniaria a 2 milioni e 600 mila lire.

Il tribunale (pres. Pranzetti; giudici Girlando e Grillea) ha ordinato che venga effettuata una nuova perizia dalla stazione chimico-agraria di Torino, «con ogni sistema che meglio si ritenga utile all'accertamento della verità». Il procedimento è perciò rinviato a nuovo ruolo.

m. g.

Entra di notte dalla finestra nella camera di una ragazza

Verbania, 13 aprile.

(c.) Un misterioso episodio è accaduto ieri in un villino di Pallanza. Intorno alla mezzanotte la signora G. L. e sua figlia, già a letto da un'ora, sono destate da un insistente fruscio: credendo si tratti del padre rientrato dal caffè, la giovane accende la luce ma, al colmo della sorpresa, scorge in camera un giovanotto abbastanza ben vestito e apparentemente tranquillo.

All'urlo di terrore, lo sconosciuto si mette un dito sulle labbra. «Signorina — dice con tono supplichevole — non faccia così, spenga la luce, la prego». Ma a questo punto, madre e figlia si alzano e pretendono spiegazioni. L'intruso chiede scusa e fornisce la versione di un litigio in famiglia, che gli rendeva impossibile rincasare, per cui aveva deciso di trovare ospitalità nella villa; le due donne gli fanno osservare che l'ospitalità non la si chiede entrando dalla finestra e lo estromettono. Poi, rientrato il capofamiglia, gli raccontano tutto e, avendo entrambe riconosciuto il giovane, lo denunciano al commissariato. Interrogato dagli agenti, l'interessato ha negato ogni cosa, ma le indagini continuano.

Contadino trafitto e ucciso dalle cornate di un toro

Lodi, 13 aprile.

Un toro infuriato ha ucciso a cornate un contadino intento a rigovernare la stalla. I terribili colpi dell'animale hanno trafitto più volte il corpo del poveretto, sfondandogli l'intestino e spezzandogli la spina dorsale. Il drammatico incidente è accaduto ieri pomeriggio in un cascinale del Lodigiano, in località Cavazzarello di Mulazzano.

Il mungitore Carlo Dolera, di 47 anni, verso sera era entrato nella stalla dell'azienda agricola per rigovernare le bestie. Il Dolera, giunto all'ultimo stallo dove era legato un toro, si apprestava a slegare le catene per la pulizia. In quell'attimo il toro, con un potente strattone, riusciva a liberarsi; quindi a testa bassa si avventava sul contadino caricandolo. Dopo notevoli sforzi altri contadini, richiamati dalle urla del disgraziato, riuscivano a immobilizzare il toro furente e a soccorrere il Dolera, ricoverandolo d'urgenza all'ospedale di Melzo, dove è deceduto stamane.

A giudizio per la morte d'un garzone bruciato vivo

Alessandria, 13 aprile.

(o.) Il 23 giugno scorso, presso il ristorante Marengo, sito in via Nuova Circonvallazione a Spinetta Marengo, il garzone Carlo Castagna, di 20 anni, da Litta Parodi, mentre si trovava nel cortile dell'edificio e stava travasando benzina in alcuni fusti a bordo di un autocarro, veniva avvolto dalle fiamme di un incendio scoppiato improvvisamente e riportava ustioni tali per cui decedeva poche ore dopo. Nel tentativo di domare l'incendio e di soccorrere il Castagna, anche la diciannovenne Rosetta Lombardi, dipendente dell'albergo, rimaneva ustionata alle braccia; guariva poi in quattro mesi, riportando però un indebolimento permanente agli arti.

Ora il Procuratore della Repubblica ha rinviato a giudizio il signor Giuseppe Colla, di 50 anni, gestore del distributore di benzina annesso al ristorante Marengo, ritenendolo responsabile dell'accaduto nonché di incendio colposo.

Arrestati tre operai sospettati di voler far saltare l'«Ilva»

La cattura a Genova davanti alla sede della società - Sono napoletani - Licenziati a Bagnoli, erano saliti su un gasometro per protesta - Secondo l'accusa, avevano con loro un barattolo di esplosivo

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 13 aprile.

(c. m.) La Squadra Mobile ha tratto in arresto nel tardo pomeriggio tre napoletani, ex-dipendenti dell'«Ilva» di Bagnoli, i quali lunedì scorso erano saliti in un gasometro alto trenta metri per protestare contro la direzione dell'azienda.

I tre sono Diego Mirabile, di 39 anni, abitante a Napoli in via Coroglio 148, Ciro Cavalieri, di 34 anni, dimorante a Pozzuoli in via Miliscola 192 e Alberto Imparato, di 41 anni, residente a Napoli in via Cupra Caiafa 34. L'arresto è stato compiuto dal dirigente della Mobile, dott. Italo Campenny, su ordine di cattura della Procura di Napoli per detenzione di esplosivo e violazione di domicilio.

Nel luglio scorso, all'«Ilva» di Bagnoli vi fu uno sciopero per rivendicazioni economiche, al quale parteciparono i cinquemila dipendenti. In quell'occasione quattro operai vennero licenziati per motivi disciplinari: i tre di cui sopra e un altro dipendente dell'azienda. I quattro si opposero al licenziamento; poi, per interessamento delle organizzazioni sindacali la direzione promise che sarebbero stati liquidati e occupati presso un altro stabilimento. Questo avvenne per un operaio solo; non per il Cavalieri, l'Imparato e il Mirabile.

Lunedì scorso i tre inscenarono una clamorosa protesta. Saliti durante la notte sul gasometro «Riccò», agli altiforni dell'«Ilva», attesero il mattino; poi gridarono che avrebbero fatto saltare per aria lo stabilimento.

Venne dato l'allarme. Accorsero i vigili del fuoco, la polizia, i rappresentanti della direzione e dei sindacati. Alla fine scesero dal gasometro dopo aver avuta assicurazione che sarebbero stati assunti da un'impresa appaltatrice. Sul momento nessuno aveva creduto che essi avessero effettivamente intenzione di far saltare il complesso. In seguito però vennero rinvenuti sul gasometro alcuni barattoli vuoti; in un fossato poco distante un recipiente contenente tritolo, che — a quanto affermerebbe un testimone — sarebbe stato gettato da uno dei tre.

L'autorità giudiziaria emetteva ordine di cattura contro i tre operai, i quali però, nel frattempo, erano scomparsi da Napoli. Essi sono stati rintracciati oggi a Genova dalla Mobile dinanzi all'edificio che ospita la direzione generale dell'«Ilva», in via Corsica. Lì presumibilmente i tre avevano intenzione di recarsi per discutere con i dirigenti la loro questione. Gli arrestati, che protestano la loro completa estraneità all'episodio del barattolo di tritolo, sono stati portati in serata alle carceri di Marassi.

Misterioso attentato a Bergamo

Distrutta un'automobile da una carica di dinamite

Bergamo, 13 aprile.

(o.) Un misterioso attentato è avvenuto questa notte a Trescore Terme, dove ignoti hanno messo una carica di dinamite nell'automobile di un muratore del luogo, Paolo Patelli di 35 anni. L'esplosione è avvenuta mentre l'automezzo — una 1900 — era in sosta in un cortile: esso è stato completamente distrutto. Non si lamentano vittime. I carabinieri ritengono che il responsabile possa essere uno squilibrato.

E' questo il secondo episodio del genere che si verifica nella zona nel volgere di un mese e mezzo. Alla fine del febbraio scorso, infatti, in circostanze analoghe, l'automobile del medico condotto di Vigolo, dott. Pasquale Pata, era stata distrutta in seguito ad uno scoppio avvenuto pochi minuti dopo che il professionista era sceso dalla vettura.

Bella regista della tv inglese pugnalata da un produttore di gialli

La vittima, 31 anno, si occupava di programmi religiosi; è in gravi condizioni - Il feritore ha 37 anni ed è divorziato - La gelosia causa del dramma

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 aprile.

Da quarantotto ore la stampa britannica non sembra aver posto che per le notizie da Mosca sull'impresa del maggiore Gagarin e quelle da Gerusalemme sul processo Eichmann. Una delle pochissime eccezioni è la triste e sanguinosa vicenda che ha sconvolto la vita di due notissime figure del mondo televisivo. La vittima è Janice Willet, una bella ed intraprendente regista di 31 anni, specializzata nella preparazione di programmi religiosi, ferita con una coltellata; lui, Dennis Vance, di 37 anni, un produttore di «gialli» della tv commerciale, fra i più affermati d'Inghilterra. Poco si sa purtroppo, sul dramma: il caso è «sub judice» e la stampa non può pubblicare che le informazioni ufficiali.

Entrambi i protagonisti sarebbero sposati ma divorziati; Dennis Vance avrebbe anzi più d'un figlio. La regista ed il produttore lavoravano negli stabilimenti televisivi della società A.b.c. a Teddington, una località nei pressi di Londra. Non vi erano fra essi rapporti diretti di lavoro.

Ieri sera, fra le 8 e le 9, Janice Willet usciva, urlando, dal suo ufficio, a Teddington. Fatti pochi metri, si abbatteva al suolo, ed i suoi colleghi scoprivano che aveva la schiena trafitta da un'unica ma profonda coltellata. La donna veniva subito trasportata all'ospedale, e Scotland Yard iniziava le indagini. Due ore più tardi un ispettore di polizia arrestava (pare nella sua abitazione) Dennis Vance, il quale veniva subito imputato di aver inflitto «grave danno fisico» alla vittima.

Questa imputazione è stata pronunciata nuovamente oggi, quando Dennis Vance è stato condotto davanti ad un magistrato per il rinvio a giudizio. Il produttore era pallido, visibilmente agitato. Una passione amorosa sembra all'origine del dramma. L'ispettore di Scotland Yard ha riferito che subito dopo l'arresto Vance pronunciò questa frase: «Il pensiero di aver fatto del male ad una creatura umana mi sconvolge. Spero solo che la ferita non sia grave e che la ragazza, per la quale nutro un amore profondo, possa presto guarire». Contemporaneamente, dichiarava d'avere con sé un coltello «per usarlo contro» un altro uomo, colpevole d'essersi «intromesso» nella sua vita.

Una spiegazione del mistero è forse nello stato di Vance, afflitto — ha detto il suo medico — «da pressione emotiva e tensione nervosa». La verità si saprà comunque solo al processo, fra tre o quattro settimane.

m. ci.



La regista della tv Janice Willet, di 31 anno (Telef.)

Una giovane cantante tenta il suicidio col sonnifero

Milano, 13 aprile.

Lo sciopero attuato dai ferrovieri genovesi è stato provvidenziale per la cantante di musica leggera Noris De Stefani di 23 anni, che in una crisi di sconforto, ha tentato stanotte di togliersi la vita ingerendo delle pastiglie di sonnifero. Infatti il sig. Nino Cerone, il pianista che di solito accompagna la cantante nelle sue *tournée*, di ritorno da Alassio, a causa dello sciopero, è arrivato a Milano con un pullman anziché col treno, con un'ora di anticipo.

Dopo aver inutilmente cercato di mettersi in comunicazione telefonica con la cantante il pianista si è recato a casa della signorina De Stefani in via Clovasso 11, rinvenendola priva di sensi sul suo letto. Accanto sul comodino c'era un tubetto di tranquillanti aperto. Resosi immediatamente conto di quanto era accaduto, ha provveduto a far ricoverare la giovane donna all'ospedale Maggiore dove i sanitari l'hanno giudicata guaribile in quindici giorni.

Non sono ancora state accertate le cause che avrebbero spinto la cantante a tentare il suicidio: pare comunque che da qualche tempo Noris De Stefani soffrisse per un forte esaurimento nervoso.

Impiegata postale arrestata per sottrazione d'un milione

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 13 aprile.

(m.) Una giovane impiegata postale, Maria Zunino, di 24 anni, è stata arrestata oggi dai carabinieri del Nucleo di P. G. su mandato di cattura del giudice istruttore di Savona, che le ha contestato quattordici imputazioni.

La giovane aveva sottratto un milione all'ufficio postale di Bardineto, un paesetto a 60 chilometri da Savona, dove era in servizio come aiutante della gerente nel periodo estivo.

La Zunino, carpita la fiducia della titolare, la derubava di circa mezzo milione in buoni fruttiferi postali, riuscendo a riscuoterli con una firma falsa. Poi si appropriava di altre somme che la gerente aveva in un libretto a risparmio.

Successivamente la Zunino prelevava a nome di tre correntisti somme aggirantesi sulle 300 mila lire e incassava per proprio conto altre 50 mila lire destinate a pensionati.

Raggiunta la cifra di un milione la Zunino fuggiva a Genova, dove veniva assunta in una famiglia in qualità di domestica.

Forse si avrà una farmacia ogni quattromila abitanti

Roma, 13 aprile.

Alla Commissione igiene e sanità del Senato è stato oggi deciso che il rapporto tra popolazioni e farmacie venga fissato in ragione di una farmacia ogni quattromila abitanti.

Nell'originaria formulazione della legge il rapporto era fissato in ragione di una farmacia ogni tremila abitanti. Nel dibattito è intervenuto il ministro Giardina. L'esame della legge continuerà nella prossima settimana.

Dopo un nuovo incontro oggi tra ministro e sindacati

Probabile revoca dello sciopero indetto per domani dai ferrovieri

Il miglioramento minimo mensile in ogni caso non dovrà essere inferiore alle 5 mila lire - Ancora incerta l'adesione della Cgil alle proposte dell'on. Spataro - Favorevoli all'accordo Cisl e Uil

(Nostro servizio particolare) Roma, 13 aprile.

Lo sciopero generale dei ferrovieri, proclamato dalle organizzazioni sindacali per il 15 aprile, sarà quasi certamente revocato domani, al termine di un nuovo incontro tra il ministro dei Trasporti, on. Spataro, e i rappresentanti della categoria, assistiti dall'on. Storti per la Cisl, da Stimilli della Cgil e da Benvenuti della Uil.

Già questa sera, nel corso di una lunga riunione svoltasi presso il ministro, si è delineato l'accordo sui maggiori punti controversi della vertenza, con particolare riguardo alla ricostruzione delle carriere, ai ruoli aperti e alla formazione delle nuove piante organiche.

In realtà, la revoca dell'agitazione si sarebbe potuta avere già oggi, se la Cgil non avesse avanzato alcune riserve circa il provvedimento sulle competenze accessorie.

E' prevista una discreta rivalutazione delle indennità ritenute più importanti per le varie categorie, e si è stabilito che, in ogni caso, il miglioramento minimo mensile non dovrà essere inferiore alle lire 5000: è quanto i sindacati dei ferrovieri avevano rivendicato sin dall'inizio della difficile e dibattuta controversia.

Domattina, dunque, la Cgil preciserà il suo atteggiamento in ordine alle ultime offerte del ministro Spataro per le competenze accessorie, poiché essa ha già dato sostanzialmente il suo assenso ai provvedimenti riguardanti le carriere, i ruoli aperti e la formazione delle nuove piante. Anche le altre due organizzazioni sindacali — la Cisl e la Uil — dovranno dare una risposta definitiva sui vari problemi, ma sin da ora sembra potersi prevedere un orientamento positivo in considerazione anche del complesso dei miglioramenti ottenuti. r. s.

Quasi totale a Genova l'astensione dei ferrovieri

(Dal nostro corrispondente) Genova, 13 aprile.

Si è svolto in tutto il compartimento di Genova lo sciopero dei ferrovieri, proclamato dai sindacati per protestare contro la sospensione di due ferrovieri in seguito alla sciagura di Bonassola. L'astensione dal lavoro è stata pressoché totale, per quanto riguarda il personale di macchina e viaggiante (macchinisti, conduttori, capo-treni e controllori), parziale per quanto riguarda il personale della stazione, nella quale si sono presentati al lavoro i capistazione ed i dirigenti responsabili. Molti uffici sono deserti sia a Brignole che a Principe.

Nelle stazioni ferroviarie e sui convogli straordinari in partenza da Brignole e da Principe hanno fatto servizio i militari del genio e i ferrovieri trasferiti temporaneamente a Genova da altri compartimenti. I capistazione di Brignole e di Principe sono stati al loro posto, attorniati da pochi altri dirigenti, per dare il via ai treni straordinari. Le partenze in genere sono state date in orario.

Nuove difficoltà si sono invece aggiunte a quelle già esistenti a causa dello sciopero del personale di macchina del deposito di Livorno, attuato per solidarietà con i ferrovieri liguri. Tale sciopero ha determinato variazioni di percorso per quanto riguarda i treni di importanza nazionale. Infatti i treni 5, 7 e 10 fra Torino e Roma sono stati deviati via Alessandria, Piacenza, Fidenza, Sarzana.

I servizi automobilistici predisposti dalle ferrovie, sostitutivi di treni, si sono svolti regolarmente e sono stati potenziati con corse bis e supplementari là dove se ne era ravvisata la necessità. Si sono avute in funzione le linee Genova-Milano, Genova-Torino, Genova-Novi Ligure, Genova-Ventimiglia, Genova-La Spezia. c. m.

Oggi sciopero agricolo in provincia di Vercelli

Vercelli, 13 aprile.

La Camera del Lavoro ha proclamato per domani uno sciopero dei lavoratori della terra, della durata di 24 ore. Il prossimo incontro per la stipulazione del contratto per salariati e braccianti è previsto per sabato pomeriggio. La Cisl, in una lettera ai rappresentanti dei datori di lavoro auspica che «le trattative abbiano a continuare con intensità e concretezza, allo scopo di giungere già al prossimo incontro ad un'intesa di massima sugli argomenti oggetto delle proposte presentate».

Intanto, presso la sede dell'Ufficio interregionale mondariso, sono continuate oggi le trattative per il contratto salariale per le mondariso, senza che siano stati raggiunti risultati positivi.

Le elezioni sindacali alla Montecatini di Ferrara

Ferrara, 13 aprile.

Sono stati resi noti questa sera i risultati delle elezioni per il rinnovo della commissione interna agli stabilimenti «Montecatini» di Ferrara. I risultati sono i seguenti: Operai: Cisl voti 506, seggi 3, 29%; Cgil voti 1494, seggi 4, 48,94%; Uil voti 522, seggi 2, 18,46%; Cisnal voti 125, seggi nessuno, 4,06%. Impiegati: Cisl voti 408, seggi 1, 61,06%; Cgil voti 54, seggi nessuno, 8,19%; Uil voti 203, seggi 1, 30,65%.

Rispetto al 1960 il numero dei seggi è rimasto invariato.

Il censimento dell'agricoltura s'inizia domani in tutta Italia

Gli scopi dell'indagine illustrati dalla Commissione provinciale di Torino

In vista del primo censimento generale dell'agricoltura italiana, indetto per domani 15 aprile, si è riunita alla Prefettura di Torino la Commissione provinciale di censimento, sotto la presidenza del prefetto Saporiti, alla presenza di esperti e di un ispettore dell'Istituto centrale di statistica.

Scopo della commissione è quello di svolgere opera informativa sull'importanza e sulla finalità del censimento. Il vice-prefetto, dott. Rocco, ha esposto le modalità con le quali viene effettuato il censimento ed ha precisato in modo particolare che le finalità sono statistiche e non fiscali; quindi gli imprenditori agricoli non devono avere alcun timore nel rispondere alle domande della scheda-questionario.

La nostra agricoltura ha assoluta necessità di essere «inventariata», poiché è necessario conoscere i vari tipi di aziende non solo in via numerica e di superficie ma anche e soprattutto nelle loro strutture, nelle coltivazioni, nel carico di bestiame, nell'impiego dei mezzi meccanici, nelle forze di lavoro e così via. La grande indagine, che si dovrà compiere nel periodo 15 aprile-5 maggio, metterà in luce i vari aspetti della nostra agricoltura, e se i risultati saranno rispondenti alla realtà della situazione anche i provvedimenti tecnici ed economici che saranno presi in seguito saranno efficienti e potranno facilitare così l'opera dei privati, degli enti pubblici e dello Stato. Molti nostri problemi agricoli sono insufficientemente conosciuti, perché mancano elementi statistici attendibili.

Nella compilazione delle schede aziendali collaboreranno migliaia di rilevatori comunali, i quali hanno il compito di illustrare le singole voci del questionario ed indirizzare gli imprenditori a segnare risposte esatte. c. r.

«Non ci sono nuovi ostacoli per la ferrovia Cuneo - Nizza»

Dichiarazioni del sen. Giraudo, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio - A fine mese la commissione italo-francese si riunirà per l'esame conclusivo del progetto

(Nostro servizio particolare) Roma, 13 aprile.

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, sen. Giraudo, che ieri ha partecipato al colloquio dei rappresentanti cuneesi con il ministro del Bilancio, on. Pella, si è così espresso: «Non si tratta dell'insorgere di nuovi ostacoli alla ricostruzione della linea ferroviaria da noi tanto auspicata, ma di una sospensione momentanea dell'esame della proposta di legge Sarti in attesa di ulteriori, più precise indicazioni circa la portata finanziaria della spesa e la convenienza di essa, tenendo conto che la ricostruzione della linea dovrà essere inserita, per il tratto almeno in territorio italiano, nel quadro dell'assestamento ferroviario nazionale, il cui studio risulta ormai in fase molto avanzata.

«Ovvia la necessità di accordi con il governo francese, per il tratto oltreconfine. La commissione tecnica italo-francese, che ha terminato una prima sezione di lavori, si riunirà in Roma verso la fine di aprile per l'esame conclusivo di tutta la documentazione raccolta in proposito.

«Da essa risulterà, fra l'altro, che contro i 57 chilometri del tratto Vievola-Olivetta-Ventimiglia da ricostruire, stanno i 40 del tratto Cuneo-Limone-Vievola ripristinato ed in esercizio, come sono in esercizio i 44 chilometri del tratto Breil-Nizza. In cifre, ciò significa una spesa di tre miliardi per le opere di ripristino, contro un valore stimabile di almeno 50 miliardi, per gli impianti rimasti indenni o già ripristinati ed in gran parte definitivamente inutilizzabili ove si lasciasse interrotto il tratto di saldatura.

«Queste ragioni — ha concluso il sen. Giraudo — unite ad altre di natura economica e funzionale per tutto il sistema ferroviario della vasta zona ligure-piemontese sono state illustrate ieri al ministro Pella che ne ha preso atto con la più scrupolosa e favorevole attenzione». v. s.

Chiude per tre giorni la «Panizza» di Ghiffa

Accordi nell'Ossola per scalpellini e metalsiderurgici

Villadossola, 13 aprile.

(c.) A quattordici giorni dalla conclusione della vertenza sindacale alla «Sisma» di Villadossola e alla «Cobianchi» di Omegna, un accordo è stato siglato anche alla «Cesare Maria Ceretti» a Villadossola. Termina così nel Cusio e nell'Ossola la lunga agitazione dei metalsiderurgici. L'accordo, firmato dal dott. Armando Ceretti e dai rappresentanti della Cisl, della Cgil, della Uil e della C. I., contempla per le maestranze gli stessi benefici e miglioramenti degli accordi «Sisma» e «Cobianchi».

Anche l'agitazione degli scalpellini si è conclusa. Nell'ultima cava ove ancora si scioperava, il lavoro è stato ripreso oggi dopo la conclusione degli ultimi accordi.

Situazione tesa, invece, a Ghiffa ove la direzione degli stabilimenti «Panizza» ha deciso oggi la chiusura del cappellificio, motivandola con ragioni tecniche, per la durata di tre giorni. Agli operai domani verranno pagati i salari, assai ridotti dopo gli scioperi e i giorni di chiusura da parte della direzione.

«Serrata» ad Oleggio in un'industria tessile

Novara, 13 aprile.

(b.) Allo stabilimento tessile «Carminati» di Oleggio, la direzione ha disposto oggi alle 14 la chiusura a seguito dello sciopero a singhiozzo effettuato dalle maestranze da circa un mese. La direzione aveva ripetutamente fatto presente alle organizzazioni sindacali che tale forma di sciopero danneggiava la produzione a tal punto da rendere insostenibile la situazione.

Alla notizia della «serrata» i dipendenti dell'altro stabilimento Carminati, quello di Bellinzago, sono a loro volta scesi in sciopero.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali nuvoloso con addensamenti e piogge isolate anche a carattere temporalesco. Qualche nevicata sui rilievi alpini. Foschia o banchi di nebbia in Val Padana. Sulle regioni centrali poco nuvoloso tendente a nuvoloso specie sul versante tirrenico ove sono possibili isolati temporali. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile con isolati piovaschi e qualche temporale. Temperatura in diminuzione al nord, stazionaria al centro e al sud. Venti deboli o moderati. Mari poco mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 13 aprile presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 11	+ 24	sereno foschia
BOLZANO	+ 9	+ 25	molto nuvoloso foschia
GENOVA	+ 13	+ 23	poco nuvoloso
MILANO	+ 11	+ 25	sereno
TRIESTE	+ 14	+ 22	variabile foschia
VENEZIA	+ 11	+ 22	nuvoloso foschia
VERONA	+ 12	+ 24	variabile foschia
ANCONA	+ 13	+ 19	sereno foschia
FIRENZE	+ 10	+ 27	nuvoloso foschia
L'AQUILA	+ 7	+ 16	nuvoloso
PERUGIA	+ 12	+ 21	sereno
PESCARA	+ 8	+ 19	poco nuvoloso
PISA	+ 10	+ 22	poco nuvoloso
ROMA	+ 8	+ 21	poco nuvoloso
ALGHERO	+ 8	+ 20	nuvoloso pioggia
BARI	+ 9	+ 18	molto nuvoloso temporale
CAGLIARI	+ 12	+ 21	molto nuvoloso pioggia
CAMPOBASSO	+ 12	+ 19	poco nuvoloso foschia
CATANIA	+ 11	+ 22	variabile foschia
MESSINA	+ 13	+ 19	nuvoloso pioggia
NAPOLI	+ 10	+ 24	nuvoloso
PALERMO	+ 13	+ 19	gelata
POTENZA	+ 9	+ 18	molto nuvoloso temporale
REGGIO CAL.	+ 13	+ 20	molto nuvoloso pioggia

Il disegno di legge all'esame della Camera

Due nuove sezioni alla Corte dei conti per i ricorsi sulle pensioni di guerra

(Nostro servizio particolare) Roma, 13 aprile.

La Camera ha iniziato oggi l'esame del disegno di legge che istituisce una quarta e una quinta sezione speciale della Corte dei Conti per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra. La legge ha lo scopo di permettere l'evasione delle 300 mila pratiche giacenti da anni presso la Corte dei Conti, oberata di lavoro. Per accelerare ulteriormente i provvedimenti arretrati è previsto che i pareri da richiedere alla commissione medico-legale vengano dati da una sezione speciale di tale commissione, distaccata in modo permanente presso la Corte dei Conti.

Con lo stesso provvedimento viene soppressa la sezione speciale per il contenzioso contabile e viene costituita una seconda sezione ordinaria che ha la stessa competenza della prima.

Un carattere più generale di riordinamento della struttura della Corte dei Conti hanno i successivi articoli della legge. Viene così stabilito che gli uffici distaccati della Corte presso i provveditorati regionali alle opere pubbliche e presso il magistrato delle acque assumono la denominazione di «Delegazioni regionali della Corte dei Conti» che hanno sede nei rispettivi capoluoghi regionali.

Figura tra esse la nuova delegazione di Trieste, la cui circoscrizione si estende alle province di Gorizia e Udine, e la delegazione per il Lazio, prima configurata come Delegazione della Corte presso il Ministero dei Lavori Pubblici. Per le regioni a statuto speciale la funzione periferica di controllo continua ad essere esercitata dalle attuali sezioni del controllo della Corte per le varie regioni.

Nel corso della discussione il comunista Nicoletto ha osservato che è cominciato finora l'esame di soltanto 90 mila ricorsi ed ha proposto che per accelerare l'evasione delle pratiche vengano istituite non due ma quattro sezioni speciali della Corte.

Favorevoli alla legge nella sua attuale formulazione, i democristiani hanno proposto che sia emanato al più presto un nuovo testo unico sull'ordinamento della Corte dei Conti con un nuovo regolamento. Sono oggi in vigore disposizioni che risalgono al 1862. Al Senato è proseguito il dibattito sulla legge speciale per Roma. In apertura di seduta è stato commemorato il sen. Angelo Cerica, morto martedì scorso. f. d. l.

Approvato il disegno di legge per l'imposta sui dischi

Roma, 13 aprile.

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato in sede deliberante il disegno di legge sull'istituzione di una imposta speciale sui dischi fonografici ed altri supporti atti alla riproduzione del suono.

Il relatore Piola ha fornito alcuni dati, precisando fra l'altro che il gettito previsto dell'imposta da istituire sarà di un miliardo e 361 milioni, e l'aliquota sarà pari ad un tasso del 6,36 per cento.

Una denuncia contro l'Italia alla Corte di giustizia del Mec

Per alcune merci non sarebbero state applicate le tariffe doganali stabilite

Bruxelles, 13 aprile.

La commissione della Comunità economica europea ha presentato alla Corte di Giustizia una denuncia contro la Repubblica italiana per infrazione al trattato della Comunità. E' questa la seconda volta che la commissione adisce la Corte secondo la procedura prevista dall'art. 169 del trattato (anche il precedente provvedimento riguardava l'Italia).

La denuncia riguarda una presunta infrazione agli articoli 12 e 14 del trattato Cee in materia di dazi doganali su tubi, valvole e lampade per apparecchi radio.

L'articolo 12 sancisce che gli Stati membri non possono aumentare le tariffe doganali applicate negli scambi con gli altri Stati della comunità, mentre l'articolo 14 ingiunge loro di operare le riduzioni successive sulla base delle tariffe applicate al 1° gennaio 1957.

L'Italia li avrebbe violati entrambi non riducendo la tariffa del 35 per cento sulle importazioni di valvole.

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

	12	13	Variaz.
VALORI DI STATO			
Rend. 3½	81 20	82 10	+ 0,90
» » con.	81 10	82 —	+ 0,90
Rend. 1902	79 —	79 —	—
Rend. 5%	108 70	108 70	—
» » con.	108 60	108 60	—
Redim. 3½	99 10	99 10	—
» 3½ con.	99 —	99 —	—
Redim. 5%	102 90	102 90	—
Redim. con.	102 80	102 80	—
Ricostr. 3½	88 60	88 50	— 0,10
» con.	88 50	88 40	— 0,10
Ricostr. 5%	100 80	100 80	—
» con.	100 70	100 70	—
Rif. F. 5%	99 70	99 70	—
5% Trieste	99 70	99 70	—
5% Tr. '54	99 60	99 60	—
BTN 5% '61	—	—	—
» » '62	102 15	102 15	—
» » '63	102 42	102 55	+ 0,13
» » '64	102 72	102 72	—
» » '65	102 80	102 90	+ 0,10
» » '66	103 25	103 05	— 0,20
» » '68	103 20	103 45	+ 0,15
» » '69	103 35	103 45	+ 0,10
BTS 5% '66	102 92	102 87	— 0,05
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI			
Fisac	890 —	890 —	—
Coton. Mer.	1350	1280	— 70
Borgosesia	19050	19050	—
Viscosa	8065	7970	— 95
Viscosa priv.	7350	7300	— 50
Cir	7500	7500	—
Châtillon	13000	13000	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.			
Torino-Nord	75 —	76 —	+ 1
Assic. Gen.	127050	128500	+ 1450
A. A. Torino	26740	26825	+ 85
C. Med. Am.	3400	3400	—
Sist	4864	4814	— 50
Ferr. Medit.	6500	6500	—
Ferr. Merid.	3898	3860	— 38
Piem. Fin.	3950	3900	— 50
Finelettrica	1932	1923	— 9
La Centrale	19900	19725	— 175
Invest	5430	5550	+ 120
Mediobanca	111100	111500	+ 400
Ital	18000	18000	—
FF. Sicilia	—	—	—
MINERALI . ESTRATTIVI			
Talco Graf.	23500	23500	—
M. Amiata	7200	7190	— 10
Monteponi	1450	1375	— 75
IMMOBILIARI			
Ris. (Napoli)	9330	9330	—
Beni Stabili	8000	8000	—
Imm. Roma	1425	1409	— 16
Silos	7070	6950	— 120
Gilardini	2860	2860	—

	12	13	Variaz.
METALMECCANICI			
Fornara	461 —	445 —	—
Dalmine	2760	2755	— 5
Ilva	778 —	771	— 7
Terni	779 50	765 —	— 14,50
Finsider	1650	1645	— 5
Cornigliano	1920	1920	—
Siam	2000	2000	—
Moncenisio	3210	3230	+ 20
Westingh.	1580	1580	—
Nebiolo	1462	1435	— 27
Savigliano	—	—	—
E. Marelli	1250	1220	— 30
Ansaldo	1750	1750	—
Fiat	3047	3040	— 7
Fiat privil.	2430	2422	— 8
Magneti M.	2390	2360	— 30
Olivetti pref.	15390	15230	— 160
ELETTRICI			
Ind. Stura	—	—	—
Selt-Vald.	3900	3900	—
Pce	1640	1625	— 15
Unes	1722	1706	— 16
Sese	3460	3430	— 30
Sip	2612	2615	+ 3
Meridelettr.	2467	2455	— 12
Sade	2148	2115	— 33
Vizzola	6300	6300	—
ALIMENTARI			
Florio	89 —	89 —	—
Sigel	—	—	—
Venchi-Unica	307 —	306 —	— 1
Eridania	4280	4280	—
Rom. Zucch.	500 —	500 —	—
DIVERSI			
Fornaci R.	29800	29800	—
Eternit	7900	7900	—
Cartiera Ital.	5250	5140	— 110
Cart. Burgo	36325	36000	— 325
Acqua Pot.	1450	1410	— 40
Incet	—	—	—
Pirelli	9900	9900	—
Cer. Pozzi	1720	1720	—
Acq. Def.-G.	2050	2050	—
Rinascente	950 —	935 —	— 15
CHIMICI			
Italgas	2480	2455	— 25
Farmitalia	2100	2100	—
Schiapparelli	6450	6505	+ 55
Mira Lanza	37300	37300	—
Saffa	9790	9730	— 60
Rumianca	2834	2816	— 18
Anic	4330	4315	— 15
Montecatini	4625	4580	— 45
Liquigas	366 50	364 —	— 2,50
Pibigas	109 —	109 —	—
Sarom	2560	2560	—

OBBLIGAZIONI

		12	13
I.R.I.	5½ %	101 30	101 30
» (1950)	6 %	103 20	103 20
» vent.	6 %	103 12	103 12
» (1954)	6 %	103 10	103 10
» (1958)	6 %	103 —	103 10
» (1974)	6 %	103 10	103 10
» Elettr.	6 %	150 45	150 40
» »	5,50 %	159 65	159 60
» Sider.	5,50 %	101 30	101 30
» Cant. '57	6 %	103 —	105 —
» STET '58	6 %	150 80	150 20
» 1959	5½ %	101 —	101 —
Efer (III)	4½ %	98 —	98 —
Efer (IV)	5 %	100 80	100 80
FF. SS.	5½ %	100 62	100 60
» 1953	5½ %	100 65	100 60
» 1955	5½ %	100 60	100 60
» 1959	5½ %	100 [illegible]	101 —
C.C.O.P.	6 %	103 35	103 40
S. Paolo	5 %	98 50	98 50
»	4 %	94 —	94 —
»	3½ %	84 50	84 50
» O. Pubbl.	5 %	98 50	98 50
Migliaram.	5 %	96 65	96 60
C.I.S. Sicilia	5 %	99 90	99 90
Cr. F. Sicilia	5 %	96 60	96 60
C.I.S. Napoli I	5 %	—	—
C.I.S. Napoli II	5 %	100 20	100 20
C.I.S. Napoli III	5 %	100 20	100 20
Scip. vent.	6 %	103 05	103 —
» Edison '51	6 %	104 50	104 50
» Edison '55	6 %	104 —	104 —
» Edison '56	6 %	103 20	103 20
I.M.I. XI	5½ %	—	—
» XII	6 %	103 10	102 90
» XV (1-2-3)	6 %	102 95	102 95
» XVIII	6 %	103 20	103 20
» XIX	6 %	103 —	103 —
» XX	6 %	103 35	103 35
» XXI	5 %	98 25	98 25
Torino 1953	5 %	99 —	99 —
» 1957	5 %	99 20	99 20
» 1952	6 %	102 80	102 80
Fiat	6 %	103 —	103 30
Fiat 1956	6 %	103 50	103 50
Fiat 1957	6 %	103 65	103 55
Fiat 1960	5,50 %	102 25	102 30
Pirelli	6 %	105 —	105 —
Olivetti 1948-49	7 %	112 —	112 —
» 1953	7 %	112 50	110 —
» 1955-75	7 %	112 —	110 —

		12	13
Olivetti 1958	7 %	114 25	114 —
» 1959	6½ %	111 —	109 —
» Bull.	5,50 %	101 60	101 60
OO.PP.	5 %	98 25	98 50
Magneti 1948	7 %	107 —	107 —
» 1949	7 %	107 50	107 50
» 1956	7 %	109 —	109 —
Eternit	7 %	—	108 60
Eternit 1960	6 %	104 —	104 —
Fiberit	7 %	104 50	104 50
» 1956	7 %	105 75	105 75
» 1957	7 %	105 05	105 05
» 1959	7 %	106 —	106 —
Cast-Glomma	7 %	106 —	106 —
Westinghouse	7 %	105 —	105 80
SADE	6 %	103 —	103 —
Ferrara	7 %	104 50	104 50
Ferrara 1956	7 %	107 50	107 50
Angeli-Frua	6 %	105 —	105 —
Cartiera Ital.	7 %	105 —	105 —
Cartiera It. '56	7 %	105 75	106 50
Cartiera It. '58	7 %	106 60	107 30
Calini	6 %	103 60	103 60
Calini 1958	6 %	103 55	103 70
Calini 1960	5,50 %	101 20	101 20
Ialpu Calini	6 %	102 85	102 85
Meridelettrica	6 %	104 —	104 —
Viscosa	6 %	103 —	103 —
Viscosa 1957	6 %	132 —	132 —
Stipel	6 %	104 —	103 50
Timo	6 %	103 50	103 50
Telve	6 %	103 50	103 50
Terni	6 %	102 50	102 50
Ilva	6 %	103 —	103 —
Esso	6 %	102 50	102 50
Eni Petrolio	6 %	103 20	103 20
» Petrolio '57	6 %	103 20	103 20
» Petrolio '58	6 %	103 20	103 20
» Spec. '58	6 %	103 15	103 15
» Gaz	6 %	103 30	103 15
» Gela	5,50 %	100 50	101 50
SIP	6 %	104 50	104 50
Philips	6,50 %	101 70	101 70
Isveimer	5½ %	101 —	101 —
Isveimer	6 %	103 50	103 50
Finsuto	7 %	106 —	106 —
Cassa R.P.L.	5 %	97 85	97 80
OO.PP.	5 %	97 40	97 40
Fergat	8 %	117 95	117 95
Lancia 1959	5,50 %	99 85	99 80

L'apertura ha raccolto la consueta espressione di lieve miglioramento, su cui ha fatto spicco il forte rialzo delle Assicurazioni Generali. Il mercato si è successivamente addentrato nella altrettanto consueta zona di povertà operativa, con lieve flessione terminale.

Titoli di Stato ed obbligazioni ben tenuti. Dopoborsa resistente. Diritti Olivetti 4120.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 21 milioni c. n., obbligazioni per lire 18 milioni c.n., azioni per contanti n. 148.275.*

Milano, 13 aprile.

Stamane si è aperto in buon denaro: le Generali partivano a quota 129 mila, seguite da Mediobanca, Olivetti, Fiat, Mira Lanza, da alcuni tessili primari, fra cui Cantoni, e quindi i titoli Immobiliari e la Burgo. Quotazioni parimenti migliorate si notavano per Montecatini, Edison e Viscosa.

Il listino registrava un mutamento di umore; varie offerte di alleggerimento incidevano gradatamente sui corsi che s'iscrivevano a prezzi intermedi con una prevalenza di piccole perdite.

Nei valori di Stato sempre in buona luce i Buoni del Tesoro, stabile il settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: Valori di Stato per 88 milioni di lire, obbligazioni per 440 milioni e 500 mila lire, azioni n. 801.600, di cui principalmente trattate: Finsider 41.500, Sinl 11.700; Valticino 16.000, Viscosa 42.500; Ilva 22.000, Montecatini 39.000, Olivetti 24.800, Edison 28.500, Terni 24.000, Rinascente 24.000.

Attività quasi nulla nel pomeriggio con intonazione abbastanza resistente; solo sulle Cantoni si notava un buon interessamento sino alle ultime battute. Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 3030-3035, Montecatini 4550-4560, Viscosa 7930-7940, Edison 6730-6740, Cantoni 38.000.

Genova, 13 aprile.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5100; Nav. Alta Italia 18.000; Colonificio Ligure 6900; Oeg 4150; Eridania 4120; Romana Zuccheri 467; Ind. Zucchero 8100; Distillerie It. 5560; Sermide 2100; Esercizio Molini [illegible]; Mira Lanza 37.475; Aedes 7800.

Titoli trattati: di Stato per 7 milioni e 300 mila lire, obbligazioni per 7 milioni di lire, azioni n. 57.150.

FALLIMENTI — TORINO: Società fatto tra Rossetto Luigi e Cerrato Angela, coniugi, già negozio commestibili in Chieri, via C. Alberto 6, ed ora commercio ambulante generi alimentari, Chieri, via San Giorgio 16; nonché in proprio dei due soci predetti; sentenza 13 aprile; curat. Di Vita rag. Luigi; verifica 22 maggio; giudice Biapciotti. — **Bassino Giuseppe**, commercio abiti confezionati, via Ormea 14; sentenza 13 aprile; curat. Majorino avv. Gaetano; verifica 31 maggio; giudice Romagnoli.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	111.450	Pirelli C.	9525
Ciga	11.990	Sifir	2425
Centrale	9.600	Stet	4819
Invest	5500	Italgi	4490
Bastogi	3849	Generali	128.000
Sviluppo	3828	Ras	52.400
Finmare	461	Incendio	23.100
Finelettr.	1911	Assicur.	114.995
Finsider	1638	An. Ass.	26.795
Breda	8240		
TRASPORTI			
N. Milano	3587	[illegible]	3300
Mitel	4780	Ausiliare	[illegible]
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	37.100	Gavardi	6650
Val Ticino	340	Lanerossi	6500
Olcese	3780	Tilane	580
De Angeli	8430	Fisac	867
Cucirini	14.450	Cascami	11.290
Linificio	1650	Bernasc.	3900
Rossari	39.560	Châtillon	14.255
Rotondi	43.800	Snia Visc.	7985
Tosi	8000	Pacchetti	1030
Cot. Mer.	1230	Scotti	345
Unione M.	121.400		
MINERARI E METALLURGICI			
Cornigl.	1900	Monteponi	1400
Ilva	769	Dalmine	2755
Magona	1760	Siele	7900
Metallurg.	7995	Breda-Ir.	2800
Amiata	7200	Falck	15.150
Montecat.	4540	Trafileria	3270
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	1530	Nebiolo	1440
Bianchi	760	Fr. Tosi	1320
Fiat	3030	Westingh.	1580
Fiat priv.	2409	Olivetti	15.210
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	2121	Vizzola	6275
Cieli	5140	Sme	2460
Dinamo	3560	Orobia	3210
Edison	6730	Romana	3042
Edisonvol.	3064	Terni	764
Bresciana	3850	Unes	1716
Campania	2595	Marelli	1232
Caffaro	564	Magneti	2370
Valdarno	3925	Tecnom.	5915
Sardo	7670	Tel A	5095
Emiliana	3890	Tel B	5110
Sese	3450	Sit	1640
App. C.	3975	Alto Ven.	3000
Pugliese	2380	Calabria	2350
Subalpina	3890	Lucana	3570
Sip	2625		
ALIMENTARI			
Distillerie	5460	Cortesa	3800
Eridania	4150	Motta	45.000
Ex. Molini	2000	R. Zucch.	475
CHIMICI			
Anic	4310	Larderello	5200
Saffa	9719	Mira L.	37.494
Italgas	2455	Oleigeno	4120
Liquigas	364	Rumianca	2815
Nap. Gas	2275	Sarom	2450
Pibigas	190	C. Erba	22.800
Seigas	2360	Schiapp.	12.750
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Bonifiche	7380	Milano C.	60.000
Iniziative	7050	Silos	6850
Sagi	5180	Bon. Ferr.	920
Beni Stab.	8050	L'Edilizia	8550
Cem. Imm.	1800	Almon. R.	1230
DIVERSI			
Buroni	1266	Fojera A.	2350
Bindo	40.000	Severigilio	694
Burgo	35.890	Linoleum	5750
Cinzri	1315	Pir. SpA	9850
Siga	8750	T. Acqui	19.165
Italcem.	27.200	Rinasc.	935
Cementir	8440	C. Acqua	1145
Cer. Pozzi	1689	De Ferrari	1990
Eternit	7975	Elettrocar.	150.000

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 623,70; dollaro canadese 628,50; franco svizzero 144,20; corona danese 88,90; corona norveg. 87,05; corona svedese 120,00; fiorino olandese 173,30; franco belga 12; franco francese 126,40; lira sterlina 1745,90; marco tedesco 150,90.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4700-4900; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 144-145; franco francese 126,50-127,50; oro fino 708-712; argento 19,50-20.

Prezzi informativi di titoli non quotati

Milano, 13 aprile.

Bancari: Agric. Milan. 16.100; Banca America Ital. 3700; Beltrazzghi 4300; Banca Catt. Veneto 665; Comit 50.000; Comm. Industria 3050; Ind. Gallaratese 9400; Legnano 979; Lombarda DD.CC. 57.000; Milan. di Cred. 842; Piccolo Cr. Bergam. 18.500; Pop. Bergamo 6880; Crema 6500; Cremona 3650; Intra 7050; Lecco 6975; Lodi 3000; Luino 3310; Milano 12.000; Novara 18.500; Verona 3825; Provin. DD.SS. 800.

Banca Prov. Lomb. 8500; Toscana 696; Unione 8300; Vonwiller 22.750; Ambrosiano 16.500; Lariano 3790; Roma 48.000; Cred. Commer. 2475; Italiano 4620; Legnanese [illegible]; Varesino 4525; Soc. It. di Credito 8060; Cr. Agr. Bresciano [illegible]; Comm. Lon. 64.500.

Assic. finanz.: Comp. Milano 69.550; Ital. Incendi 23.500; Italiana Vita 5300; Reale Grandine 4280; Setemer 3450; La Previdenza 26.400; Fidi 4700; Sai 269.500.

Trasporti: Alta Valtellina 400; Navig. Lariana 500; Elettr. Brianza 1200; Biella-Oropa 1000; Tras. Elettr. Volta 2800; Salma Mangili 5000; Cart. God. Mittel 500; Rubattino 5; Autostrada Torino-Milano 19.990.

Cartiere: Miliani 103; Verona 52.000; Ermolli 10.000; Donzelli 11.400; Meridionali 4000.

Tess. manif.: Cot. Dell'Acqua 13.600; Cederna 5495; Ottolini 58.000; Di Solbiate 3400; Frette e C. 11.100; Festi Rasini 14.600; Fossati Lamperti 14.900; Rondo (Gallo) 10.975; Di Fontoglio 3060; Borgomanero 2300; Manif. It. Juta 300; Calz. Varese 12.700; Cent. e Zinelli 460; Manifatt. Scardassi 850; Cuorgnè 7600; Marzotto 4740.

Met. minor.: Vanzetti 460; Cam 690; Ferro Met. Carbon 3655; Metall. Broggi 3000; Metalgraf 1250; Met. Cer. Vanzetti 2100; Metan. Padani 32.000; Ilssa Viola 3375.

Meccanici: Camona-Osva 215; Costr. Mecc. Riva 16.000; Cge 9050; Fargas 364; Stigler 400; Siluriﬁcio 145; Olivetti Ord. 14.850.

Elettrici: Cge 51.300; Romagnola 3500.

Alimentari: Birra Italia 3925; Bevilacqua 480; Besozzi Marzoli 1735; Marzoli Massari 7490; Rapuzzi 1000; Polenghi Lomb. 26; Zucch. Lendinara 22.200; Cerina 3000; Sorini 1150.

Chimici: Bertelli e C. 4150; Max Mayer 12.850; Coop. Farmaceut. 1900; Ledoga 20.020; Acido Tannico 290; Oleoblitz 350; Pagan. e Villani 1500; Sipe 2500; Zambelletti e C. 18.950; Industr. Camussi 3000; Rol 430; Naz. Gasometri 1100; Seriom 1510; Rotta e C. 21700.

Edili fondiari: Ingegnoli F.P. 6500; Immob. Vittoria 18.300; Reale Comp. Ital. 1.560.000; Fondi Rustici 149; Imm. Fiera Berg. 8785.

Diversi: Alb. Commercio 8300; Touring Pref. 4535; Alberghi Pop. 2500; Spatz Suardi 23.500; Villa d'Este 30.000; T. Montecatini 4300; T.S. Pellegrino 45.000; Agr. Italo-Somala 12.100; Frigorif. Milan. 8000; Legnami Crippa 3250; Materiali refratt. 3820; Saline Assab 355; Eritrea 2830; Somalia 40; Reina Zanardini 3550; Soterna 352; Balzaretti M. 110.000; Vetr. Fontana 850; Lucchini e F. 70.000; Import Export 3000; Comide Hutchinson 3350; Icle 203; Co.Ge. 16.400; Cantieri Tirreno 21.400; Arti Grafiche 15.000; Italo Ol. Enka 100.

Una delegazione economica cecoslovacca è partita ieri per l'Italia. I delegati visiteranno i più importanti complessi industriali e avranno colloqui con i rappresentanti del Ministero del commercio estero.

Quotazioni all'estero

New York, 13 aprile.

Il mercato azionario ha continuato il consolidamento dei recenti rialzi nella mattinata, manifestando però una migliore resistenza alle vendite rispetto a ieri.

Nel pomeriggio si sono avuti interventi selettivi che hanno assorbito i realizzi di beneficio e nella fase finale l'attività è aumentata.

Il mercato ha chiuso con variazioni di prezzi nei due sensi che si estendevano in maggioranza ad un punto o quasi.

Azioni scambiate n. 4.770.000.

Indici borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 692,02 (694,11); 20 Ferroviari 143,17 (142,53); 40 Obbligazioni Interne 88,14 (88,14); 15 Pubbliche Utilità 112,13 (112,11).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la quotazione di ieri): Montecatini 37 (37,25); Underwood 57,75 (57,25); American Cyanamid 46,87 (47); American Tel and Tel 127,50 (127,36); Bethlehem Steel 48,36 (48,36); Dupont de Nemours 213,87 (212,25); General Electric 65,50 (65); General Motors 45,36 (46); Kennecott Copper 88,60 (87,75); Standard Oil of New Jersey 47,60 (48,87); U.S. Steel corp. 89 (89,12); Woolworth 59,50 (59).

Londra, 13 aprile.

Il mercato è apparso questa mattina più calmo. A causa di numerosi realizzi di beneficio, i valori industriali hanno presentato un andamento pesante, malgrado si siano avuti uno o due buoni andamenti.

Snia Viscosa 83,75.

Parigi, 13 aprile.

Il mercato ha registrato oggi una situazione generalmente ferma. In primo piano i valori elettromeccanici e i chimici.

Esitanti ed irregolari i petroliferi, dove la Esso però appariva sostenuta. Alcuni grandi magazzini hanno guadagnato terreno.

Montecatini 36; Pirelli 77,50; Finsider 12,80.

Francoforte, 13 aprile.

In mancanza di incentivi il volume di affari è stato limitato e la quota ha oscillato irregolarmente.

Montecatini 29; Fiat 19,20; Fiat pref. 15,35; Pirelli 62; Edison 43,20; Magneti Marelli 15; Snia Viscosa 50,30; Finsider 10,40.

Zurigo, 13 aprile.

Mercato cedente. I valori industriali svizzeri hanno subito una certa pressione. Privi di favore anche i Trusts.

L'imposta sarà collegata alla "denuncia Vanoni"?

Il governo accetterà modifiche al progetto per la riforma Ige

Il direttivo dei parlamentari dc studia un sistema che non minacci il segreto professionale - Anche i socialdemocratici preparano nuove proposte - Fanfani annuncia che sarà risolta la vertenza tra medici e mutue

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 13 aprile.

La calma sta per tornare sul fronte dei professionisti italiani. Non si dovrebbe più sentire parlare di scioperi da parte dei medici, commercialisti, avvocati ecc. che erano scesi in campo con decisione contro alcune norme dei recenti progetti fiscali, e soprattutto contro quello che pareva minacciare la tutela del segreto professionale.

L'agitazione dei professionisti aveva assunto un carattere di tale tensione che il governo e i gruppi che concorrono a sostenerlo in Parlamento, hanno concordato sulla necessità di affrontare il problema. Dopo le assicurazioni dei giorni scorsi sono venute quest'oggi decisioni che preludono ai fatti, in pratica alla modifica di quella parte del progetto che riguarda la riscossione dell'imposta generale sull'entrata per i professionisti. Per i medici c'è poi la promessa di una «tavola rotonda» a Palazzo Chigi, per avviare a soluzione l'annosa questione dell'assistenza mutualistica.

Per quanto attiene al governo, Fanfani stamane, prima di intraprendere la visita ufficiale di cinque giorni in Calabria, ha ricevuto a Palazzo Chigi Moro e successivamente gli esponenti della Federazione nazionale dell'Ordine dei medici. Dopo questi incontri, è stato diffuso un comunicato in cui si afferma tra l'altro che «per quanto riguarda il problema della proposta modifica di riscossione dell'Ige per i professionisti, il Presidente del Consiglio, richiamandosi alle sue precedenti dichiarazioni, ha detto che il governo nell'ormai imminente discussione in sede parlamentare, lasciando libera la propria maggioranza, non opporrà pregiudiziali ad emendamenti formali e sostanziali idonei ad assicurare ai professionisti la tutela del segreto professionale e il reperimento delle coperture occorrenti».

Poco dopo nella propria sede a Montecitorio con la partecipazione dei ministri Trabucchi (Finanze) e Codacci-Pisanelli (rapporti con il Parlamento) e dell'on. Valsecchi (presidente della Commissione di Finanze e Tesoro al cui esame è il disegno di legge sull'Ige) si radunava il comitato direttivo dei deputati dc per discutere le più idonee modifiche capaci di garantire il segreto professionale. Gli emendamenti saranno messi a punto da un comitato formato dagli on. Valsecchi, Cotellessa, Amatucci, Russo Spena e Restivo che prenderà anche contatti con i rappresentanti delle categorie interessate.

La formula che sembra trovare i maggiori consensi è quella proposta dai commercialisti. Modifica l'attuale formula di abbonamento all'Ige prevista per i professionisti, realizzando un sistema di tassazione automatico effettuato nella misura del due per cento sul reddito netto di Ricchezza Mobile denunciata. Il professionista, cioè, entro il mese di marzo di ogni anno presenterà come tutti i contribuenti la propria «denuncia Vanoni», dichiarando l'importo lordo dei suoi onorari, detratte le spese e quindi il reddito netto agli effetti della R. M. Contemporaneamente egli dovrà però presentare una regolare ricevuta di pagamento dell'Ige nella misura del due per cento del reddito netto dichiarato. Questa formula elaborata dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e illustrata dall'on. Saggin al ministro Trabucchi, incontra qualche resistenza e c'è chi propone il mantenimento del sistema in vigore di abbonamento, con un aumento dell'aliquota. Ma sono questioni di dettaglio sulle quali non mancherà l'accordo.

Anche i deputati socialdemocratici si sono occupati a lungo dei recenti provvedimenti fiscali. L'ex-ministro Tremelloni ha sostenuto l'esigenza di un «piano tributario» che stabilisca gli orientamenti «tesi a rendere meno pletorica, meno frammentaria e meno saltuaria la formazione del sistema tributario. Altrimenti ci si troverà sempre di fronte alla reazione dei settori a volta a volta colpiti». Un comitato formato da lui e da un altro ex-ministro delle Finanze, Preti, e dall'on. Ariosto, lavorerà, a partire da domani mattina, a preparare proposte concrete che riguardano anche il progetto all'esame del Senato, che inasprisce le spese di giustizia.

Tutti i sindacati, a cominciare da quelli dei medici, si riservano le decisioni che saranno adottate dai loro organi rappresentativi, ma si può anticipare che si arriverà, come si è detto, alla revoca dell'agitazione.

I medici, dal canto loro, hanno un altro motivo di soddisfazione. Fanfani ha deciso di far affrontare sul piano concreto i rapporti dei medici con le mutue. Una «tavola rotonda» si svolgerà presto in una delle sale di Palazzo Chigi: vi parteciperanno i ministri Sullo (Lavoro e Previdenza), Giardina (Sanità), i dirigenti dell'Istituto Nazionale Assistenza Malattie (Inam), delle varie Federmutue (Coltivatori diretti, artigiani, commercianti), dell'Enpas, per discutere concrete proposte tendenti a superare la guerra fredda che c'è fra medici e mutue.

Il ministro del Lavoro Sullo non ritiene invece utile una «tavola rotonda» per la regolamentazione dei sindacati prevista dall'art. 39 della Costituzione, da attuare sul piano «privatistico e volontario» senza pregiudicare eventuali iniziative del Parlamento. Egli reputa più opportuno trattative separate.

Da ultimo c'è da dire che il governo e i partiti che formano la maggioranza, si trovano di fronte al problema della presidenza di due dei nostri maggiori istituti previdenziali, l'Inps e l'Inail. Il mandato dei due presidenti on. Corsi e on. Morelli è scaduto il 10 aprile. Entrambi erano stati confermati per tre successivi quadrienni.

V. Statera

Giorgio La Pira ha deciso di lasciare Montecitorio

Firenze, 13 aprile.

Giorgio La Pira ha optato per la carica di sindaco di Firenze, rinunciando al mandato parlamentare. Ne ha dato notizia al presidente della Camera dei deputati on. avv. Giovanni Leone con la seguente lettera: «L'indicazione stessa fatta dal popolo fiorentino e dal Consiglio comunale fiorentino determina obiettivamente la mia scelta: devo perciò lasciare Montecitorio e scegliere Palazzo Vecchio.

«Auguro, onorevole presidente, a lei e ai colleghi della Camera un fecondo lavoro per la edificazione di una nuova società più elevata e più fraterna, fondata sulla Costituzione e lievitata dall'Evangelo: possa l'Italia essere sempre più, nel concerto delle nazioni, creatrice e portatrice di quei valori permanenti che elevano i popoli ed autenticano, con la loro presenza, ogni civiltà cristiana ed umana.

«Firenze per parte sua farà ogni sforzo per mettere al servizio della patria e al servizio di tutte le nazioni quegli inestimabili talenti di storia, di bellezza, di scienza, di arte, di civiltà di cui la Provvidenza l'ha fatta ricca e che essa ha il dovere di trafficare per il bene della nazione e dell'umanità intera».

Messe entra alla Camera in sostituzione di Lauro

Roma, 13 aprile.

All'inizio della seduta odierna, il presidente della Camera ha annunciato che in sostituzione dell'on. Achille Lauro che ha optato per la carica di sindaco di Napoli, entra a Montecitorio, per il partito monarchico, Giovanni Messe.

In sostituzione del deputato comunista Nicola Musta, deceduto nei giorni scorsi, è stata proclamata deputata la signora Ada del Vecchio Guelfi.

Dovrà pagare anche 200 mila lire per il risarcimento dei danni



La prof. Ada Ortona Della Torre al banco degli imputati mentre parla con uno dei suoi difensori (Tel.)

La professoressa vercellese condannata per diffamazione a un mese di carcere

Inviò una lettera di protesta a una Casa editrice per un libro di storia in cui aveva ravvisato l'apologia del fascismo - Concessa la condizionale

(*Dal nostro corrispondente*)
Firenze, 13 aprile.

La professoressa vercellese Ada Della Torre in Ortona è stata condannata a un mese di reclusione per diffamazione a danno dei professori Ugo Montanari e Bernardino Barbadoro, autori di un testo per le scuole in cui essa aveva creduto di ravvisare un'apologia del fascismo. Il Tribunale ha concesso all'imputata i benefici della condizionale e della non iscrizione, obbligandola però al risarcimento dei danni alla parte lesa, fissati in 200 mila lire.

La vertenza si trascinava da molte settimane e il processo aveva subito due rinvii, una volta per l'indisposizione di un avvocato e la seconda per permettere un tentativo di composizione amichevole. Ma l'iniziativa, basata su alcune lettere di precisazione intercorse tra le parti, è fallita per la opposizione del prof. Barbadoro, il quale, non ritenendo sufficienti le spiegazioni della Della Torre, proponeva un nuovo testo di accordo che, a sua volta, la professoressa si è rifiutata di sottoscrivere.

In apertura di udienza il Tribunale ha udito le deposizioni di tre dipendenti dell'editore Le Monnier, il comm. Vieri Paoletti, il dott. Enrico Paoletti ed il sig. Armando Marconi, i quali hanno confermato di aver preso visione della lettera di protesta che la professoressa inviò alla casa editrice e che originò la querela.

Successivamente i giudici si ritiravano per decidere sull'ammissione o meno di numerosi documenti e giornali, programmi scolastici e testi sollecitata dal legale del Barbadoro, avv. Nelli. Una notevole parte di questo materiale veniva accettato.

Dopo aver chiesto di determinare formalmente in duecento mila lire i danni subiti dal suo cliente (danni che saranno devoluti all'orfanotrofio della Madonnina del Grappa), l'avvocato svolgeva un'analisi del libro di storia «Itinera gentium» per cercarne quei passi che, secondo la Della Torre, costituirebbero una larvata apologia del fascismo e concludeva negando che essi esistano perché il libro risulterebbe libero da pregiudizi e perfettamente equilibrato.

Ha preso quindi la parola il P.M. dott. Ciampi che ha esaminato la validità dell'accusa di «apologia del fascismo» mossa ai due autori del volume dalla professoressa. Secondo il rappresentante della pubblica accusa sia l'esame dettagliato del capitolo e delle frasi che hanno provocato le proteste della Della Torre, sia l'esame complessivo dell'opera non consentono di rintracciare alcun motivo di esaltazione dei metodi del fascismo. Non essendo pertanto giustificabile in nessun modo l'atteggiamento della professoressa ed essendo stato violato il codice penale, il dott. Ciampi chiedeva la condanna dell'imputata ad un mese di reclusione.

Nell'udienza pomeridiana hanno preso la parola i due difensori della professoressa vercellese, l'avvocatessa Guidetti Serra, di Torino, e l'avvocato Gustavo Rimini, di Firenze. Entrambi hanno sostenuto che la lettera scritta dalla loro cliente era indirizzata alla casa editrice, identificando nella medesima il titolare e non gli impiegati, ai quali lo scritto, per ragioni di organizzazione amministrativa, finì per essere dato in lettura. Inoltre, la Della Torre, nella sua qualità di madre, partigiana e perseguitata politica, riteneva doveroso segnalare le manchevolezze che essa credette di aver riscontrato nel libro di testo destinato ai giovani: testo che, sempre secondo il suo convincimento, non offriva una visione completa e obiettiva della storia italiana degli ultimi due decenni precedenti l'avvento della Repubblica. I difensori hanno concluso chiedendo l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato.

Appena conosciuta la sentenza, essi hanno presentato ricorso.

g. c.

Falsificò un testamento per ereditare dal cognato

Un agricoltore di Valenza è stato condannato a sei mesi di reclusione - I fratelli del defunto avevano impugnato l'atto

(*Dal nostro corrispondente*)
Alessandria, 13 aprile.

(*m. o.*) Si è svolto oggi in Tribunale il processo a carico dell'agricoltore valenzano Francesco Moretta, di 60 anni, accusato di falso in testamento. Egli era stato condannato a sei mesi di reclusione con i benefici di legge.

Il 23 agosto [illegible], l'imputato si era rivolto al Tribunale chiedendo il sequestro dei beni mobili ed immobili — per un valore di circa 10 milioni di lire — lasciati dal cognato settantenne Pietro Torri, deceduto il 17 febbraio di quell'anno. Il Moretta, per suffragare la sua richiesta, aveva esibito un testamento olografo da cui risultava che egli era l'unico erede del defunto. Nell'atto, redatto su un foglio di carta da quaderno e firmato dal Torri, era fatto a carico del Moretta di provvedere al sostentamento della moglie e del figlio del defunto, entrambi ammalati.

Poiché nel testamento il Torri dichiarava di aver diseredato i fratelli e le sorelle per i maltrattamenti da loro ricevuti, questi ultimi impugnavano l'atto, disconoscendone la validità. Ne nasceva una causa complessa, con perizie e controperizie. Quelle d'ufficio concludevano per la falsità del testamento, ma i periti affermavano di non essere in grado di stabilire se l'atto fosse stato falsificato o meno dal Moretta. L'autorità giudiziaria però ritenne l'agricoltore di Valenza responsabile di falso, e lo rinviò a giudizio.

Il processo si è concluso con la condanna del Moretta a sei mesi di reclusione coi benefici di legge. Il testamento è stato dichiarato apocrifo e perciò non valido. L'agricoltore dovrà anche risarcire i danni alle parti lese.

In fiamme nella notte uno scafo finlandese carico di cellulosa

Due marinai carbonizzati e cinque feriti nel rogo d'una nave nel porto di Savona

L'allarme nella notte mentre l'equipaggio è immerso nel sonno - Scene indescrivibili di panico - I soccorritori riescono a strappare molte persone alla morte - Un corto circuito o un mozzicone di sigaretta cause del sinistro



La nave finlandese «Dagny» danneggiata nel porto di Savona dopo il pauroso incendio scoppiato a bordo (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 13 aprile.

(m. f.) *La scorsa notte, alle ore 2,40, un impressionante incendio è divampato a bordo della nave finlandese Dagny di 1754 tonnellate di stazza lorda, di proprietà della compagnia di navigazione Johansson di Helsinki, comandata dal capitano Hugo Karlsson di 54 anni. Il tragico bilancio della sciagura è di due morti e cinque feriti di cui due gravi, tutti marinai della nave. Hanno perduto la vita Kay Erland Blonqvist di 22 anni, residente a Ventanfurd, e Pertti Kalovi Lappalinen di 17 anni, residente a Vjipuri. I feriti, ricoverati in preda a collasso cardio-circolatorio, sono: Goran Per Lindholm di 18 anni, residente a Korpo, Seppe Olovi Inberg di 28 anni, Aimar Evert Ronn di 46 anni, residente a Nurbes, Sven Skogsten di 45 anni, residente a Kinite, Rainer Vanrop di 17 anni.*

La Dagny era giunta nel nostro porto alle ore 18, proveniente da Napoli, con un carico di cellulosa per conto della agenzia marittima savonese Hugo Trumpy ed aveva attraccato alla banchina della zona 18, iniziando le normali operazioni di scarico. In serata buona parte dell'equipaggio, composto di 24 uomini, era sbarcato facendo ritorno a bordo a notte inoltrata. L'incendio è scoppiato, come abbiamo detto, verso le ore 2,40. Ad accorgersi del pericolo è stata una pattuglia di finanzieri che, a bordo di una motolancia in servizio di perlustrazione nelle acque del porto, vedeva uscire dagli oblò dense colonne di fumo e lingue di fuoco. Subito veniva dato l'allarme: i vigili del fuoco del distaccamento marittimo accorrevano immediatamente con i loro mezzi navali antincendio e iniziavano l'opera di spegnimento. A bordo della Dagny le fiamme avevano bruscamente svegliato i marinai. Scene indescrivibili di panico avvenivano sotto coperta. Il fuoco era divampato con estrema violenza negli alloggiamenti di poppa dei marinai, assumendo in breve vaste proporzioni e trovando facile esca nei mobili e nelle cuccette del personale.

Alcuni uomini dell'equipaggio si trovavano la strada sbarrata verso la salvezza dall'incendio che aveva invaso i corridoi e le scalette che conducono alla tolda della nave. Intanto le fiamme avevano provocato esalazioni venefiche e alcuni marinai si accasciavano al suolo privi di sensi in preda ad asfissia. Si deve al tempestivo intervento dei vigili del fuoco, coadiuvati dagli agenti di P. S. dello scalo marittimo e dai militi della Guardia di finanza, se il numero delle vittime non è stato maggiore. Le squadre di soccorso infatti, mentre gli idranti ed i getti di schiumogeno erano in funzione per domare l'incendio, muniti di maschere e tute protettive di amianto, penetravano coraggiosamente nei locali che le fiamme avevano trasformato in fornaci ardenti, riuscendo a trarre in salvo alcuni componenti l'equipaggio che stavano per essere avvolti dalle fiamme. Due di essi che erano riusciti ad attraversare la barriera del fuoco con gli abiti in fiamme, si salvavano gettandosi in mare. Anche i cadaveri dei due uomini rimasti carbonizzati nelle cuccette venivano ricuperati.

Verso le 5 l'incendio poteva considerarsi domato. Non è stato ancora possibile accertare i danni. Sembra però che si aggirino sui 10 milioni di lire. Il Dagny è una vecchia nave costruita nel 1927 nei cantieri di Helsinki. La compagnia armatoriale l'adibiva sulle rotte del Mediterraneo, dove trasportava in prevalenza cellulosa. E' stata aperta una inchiesta che ha consentito di escludere subito il dolo. Si presume che l'incendio sia scoppiato per un corto circuito o, più probabilmente, a causa di un mozzicone di sigaretta lasciato inavvertitamente cadere da qualche marinaio sulle coperte della cuccetta.

Il capitano della Dagny, interrogato sulle cause che possono aver provocato il sinistro, non ha saputo fornire utili indicazioni in quanto anch'egli dormiva ed è stato chiamato quando ormai il fuoco era dilagato nei sette locali di poppa riservati a dormitorio per l'equipaggio. Grazie al pronto ed alacre prodigarsi dei vigili del fuoco, l'incendio non ha raggiunto le stive, ove si trovavano grandi quantità di cellulosa che, se incendiata, avrebbe trasformato la nave in un immane rogo.

Per scongiurare il pericolo, la compagnia dei piloti del porto aveva provveduto ad inviare due rimorchiatori con il compito di rimorchiare la Dagny al largo in caso di necessità.

Studentessa aggredita per strada da ragazze teppiste a Napoli

Napoli, 13 aprile.

La polizia indaga per identificare alcune ragazze teppiste, le quali si sono rese responsabili di aggressione nei riguardi di una studentessa, Rosa Contabile di 19 anni, abitante in Vico Giardinetto 57. Nei pressi della propria abitazione la studentessa era in attesa della madre, quando fu aggredita senza alcun motivo da un gruppo di ragazze fra i quindici e i vent'anni. La fanciulla è stata salvata dall'intervento del custode, il quale accompagnava poi la giovane presso un ospedale cittadino, ove i sanitari le riscontravano contusioni e ferite guaribili in più di dieci giorni.

Condannato a 17 anni l'operaio accusato d'aver ucciso la moglie

La sentenza del Tribunale di Aosta - Il pubblico ministero e la difesa hanno annunciato il ricorso

(*Dal nostro corrispondente*)
Aosta, 13 aprile.

(*l. r.*) I giudici popolari non hanno creduto alle proteste di innocenza di Giovanni Bose, l'operaio di Hône accusato di avere ucciso la moglie Teresa Bertoletti e di aver tentato di distruggere le prove del delitto incendiando l'appartamento: malgrado tutti gli sforzi del collegio di difesa, composto degli avvocati Siggia di Aosta e Cassinelli di Roma, lo hanno condannato a 16 anni e 3 mesi di reclusione per omicidio volontario ed a 10 mesi per la tentata soppressione del cadavere, assolvendolo invece dall'accusa di incendio doloso perché il fatto non costituisce reato; la sentenza è stata emanata dopo quattro ore di camera di consiglio.

All'apertura dell'udienza conclusiva l'imputato appariva calmo come sempre e nutriva molte speranze in un verdetto favorevole: quando il presidente, dott. Baietto, gli ha chiesto se avesse nulla da aggiungere, si è alzato ed ha detto con voce chiara: «Confermo di essere innocente». Verso mezzogiorno l'attesa si è acuita e un silenzio di tomba è piombato nella sala quando lo squillo del campanello ha annunciato l'entrata della Corte: il presidente ha letto con voce chiara «colpevole»; Giovanni Bose ancora una volta è rimasto impassibile.

All'imputato sono state concesse le attenuanti generiche; i giudici gli hanno anche inflitto l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e il risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

A testa bassa, l'operaio ha porto i polsi alle manette e si è avviato fra due carabinieri all'uscita, dove l'attendeva una auto che l'ha ricondotto alle carceri giudiziarie.

Il P. M., contrariamente a ogni previsione, nell'udienza di ieri aveva chiesto la condanna dell'operaio a 29 anni e 4 mesi di reclusione, mentre tutti si attendevano che il dott. Buccellati chiedesse l'ergastolo. Sia il P. M. che l'avv. Siggia hanno annunciato il ricorso in appello.



Giovanni Bose, condannato dal Tribunale a 17 anni

Precipita un operaio nella tromba dell'ascensore

Vigevano, 13 aprile.

(*v.*) Un pauroso infortunio sul lavoro è avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi: il muratore Silvano Lova, di 50 anni, abitante in corso Torino e dipendente dell'impresa edile Ottone, è precipitato da una impalcatura posta nella tromba d'un ascensore in costruzione.

L'operaio, che lavorava nello stabile antistante la farmacia Vidari, in via Seminario 1, è caduto da circa nove metri ed è finito fra una catasta di assi e puntelli. Per liberarlo sono dovuti intervenire i Vigili del Fuoco. Il muratore è stato ricoverato con prognosi riservata, per ferite multiple alla testa e costali.

Ucciso dalla ventola dell'auto che si spezza e gli penetra nel cuore

Vittima dell'incidente, avvenuto alla periferia di Piacenza, un operaio dell'Agip - Aveva aperto il cofano della vettura per controllare il motore

(*Dal nostro corrispondente*)
Piacenza, 13 aprile.

Un operaio dell'Agip-Mineraria, il signor Alfredo Rigolli di 40 anni, è morto oggi alla periferia di Piacenza per una tragica e singolare fatalità: una pala della ventola di raffreddamento della sua automobile, spezzatasi, gli ha trafitto il cuore fulminandolo.

Il Rigolli, originario di Piacenza ma residente a Chieti, era giunto da Roma a bordo della propria automobile con la moglie e il figlioletto, per far visita ad una famiglia di parenti piacentini.

La sciagura è avvenuta poco prima di mezzogiorno, sulla via Emilia-Pavese, in frazione S. Antonio di Trebbio, proprio davanti alla casa dei parenti. Il signor Rigolli avendo la sensazione che qualcosa nel motore non funzionasse a dovere, fermava la vettura. Egli, sceso a terra, apriva il cofano e si chinava sul motore ancora in movimento.

In quello stesso istante una pala della ventola di raffreddamento si spezzava in due e veniva proiettata contro di lui con estrema violenza: essa infatti si conficcava nel torace dell'operaio come una grossa e rudimentale freccia, spaccandogli il cuore.

Il Rigolli spirava quasi subito sotto gli occhi dei familiari esterrefatti che, appena entrati nella casa a deporre le valigie, erano stati richiamati in strada dal grido disperato del congiunto, colpito a morte dall'inusitato proiettile.

g. s.

A Spigno crolla una casa: era già stata sgomberata

Acqui, 13 aprile.

(*m.*) Oggi, a Spigno Monferrato è parzialmente crollata una casa del centrale corso Roma.

L'edificio che è di proprietà dell'esercente Amedeo Caratti, di 60 anni, era stato sgombrato da qualche tempo. Oggi, per il cedimento di una trave principale di sostegno, è crollato prima di tutto il tetto, poi parte del secondo piano. Le macerie sono precipitate sul corso sottostante. Fortunatamente, in quel momento nessuno passava nelle vicinanze e perciò si sono avuti soltanto danni materiali, di notevole entità.

ULTIME NOTIZIE

Conclusi i colloqui a Washington

Kennedy rassicura Adenauer sugli impegni degli S. U. a Berlino

I problemi della Germania potranno essere risolti solo attraverso l'autodecisione del popolo tedesco - Accordo sulla necessità di rafforzare l'economia e la difesa dell'Europa - Auspicato l'ingresso dell'Inghilterra nel Mec - Allo studio i mezzi per dotare la Nato di un potere atomico

(Dal nostro corrispondente)
New York, 13 aprile.

Il presidente Kennedy ha concluso i suoi colloqui con il Cancelliere della Germania occidentale Adenauer. Gli incontri sono stati tre.

Come impressione generale, si ritiene che, nel complesso, i colloqui siano stati altamente produttivi. Adenauer è apparso sinceramente e visibilmente soddisfatto (e lo ha anche detto) della precisione e della determinatezza del Presidente e del segretario di Stato, Rusk. Sembra pertanto che il vecchio Cancelliere abbia completamente abbandonato le sue apprensioni circa i nuovi atteggiamenti dell'amministrazione democratica, a proposito soprattutto della «Nato» e di Berlino Ovest. Per entrambi questi fondamentali problemi, Adenauer ha avuto ripetute conferme che le posizioni mantenute da Kennedy non sono diverse da quelle sostenute da Eisenhower, salvo — forse — alcune differenze di metodo.

Nei colloqui tedesco-americani di Washington sono stati esaminati soprattutto i seguenti argomenti: necessità di rafforzare le strutture dell'Alleanza atlantica, tanto sul piano politico ed economico che su quello militare. America e Germania hanno espresso il desiderio di veder l'Inghilterra ed altri Paesi dell'Efta (zona di libero scambio) prendere l'iniziativa di inserirsi nel Mercato comune.

Per quanto riguarda il rafforzamento militare della Nato, America e Germania ritengono che esso sia urgente e indispensabile. Esse vogliono sperare che anche De Gaulle intenda questa esigenza e si renda conto che i tipi di alleanze tradizionali, da lui ricercati e basati sui vecchi equilibri delle forze nazionalistiche dell'Europa, riporterebbero solo ai ripetersi di errori del passato.

Il Capo della Casa Bianca, a conclusione dei colloqui sulla Nato e l'Europa, ha ripetuto al Cancelliere tedesco che egli non intende in alcun modo venir meno all'impegno di dotare dell'arma nucleare il comando militare dell'Alleanza atlantica. Ne consegue che proseguiranno gli studi, per giungere a un accordo definitivo in merito.

McCloy, consigliere del Presidente per il settore disarmo, era stato invitato alla parte di conversazioni che riguardavano questo problema. Adenauer è stato informato, anche nei particolari, di tutti i sondaggi in corso con i russi e degli obbiettivi che si spera di raggiungere. Kennedy ha promesso ad Adenauer di tenerlo costantemente informato degli sviluppi che dovessero maturare attraverso i lavori della conferenza di Ginevra sul bando agli esperimenti atomici.

Adenauer da parte sua ha confermato che la Germania si propone di mantenere gli aiuti promessi, annualmente, per l'assistenza dei popoli sottosviluppati. Si è anzi avuta l'impressione che il Cancelliere sia disposto a far di più di quello che, finora, si è impegnato a fare.

Finiti i colloqui di Washington, Adenauer si recherà ad Austin (Texas), dove sarà ospite personale del vice-presidente Johnson. Lunedì, prima di ripartire per la Germania, il Cancelliere terrà un discorso al Parlamento dello Stato del Texas.

A tarda sera è stato pubblicato il comunicato congiunto sui colloqui tra Kennedy e Adenauer. Esso dichiara fra l'altro: «Il Presidente ed il Cancelliere hanno riaffermato l'atteggiamento dei loro governi, secondo cui soltanto attraverso l'applicazione del principio dell'autodecisione è possibile trovare una soluzione giusta e duratura del problema della Germania, ivi compreso il problema di Berlino. Essi hanno rinnovato il loro impegno di preservare la libertà della popolazione dei settori occidentali di Berlino, in attesa della riunificazione della Germania, in pace ed in libertà, e del ristabilimento di Berlino a capitale del paese riunificato. Il Presidente ed il Cancelliere hanno concordato che una intensificata cooperazione politica nell'àmbito della Nato è indispensabile allo scopo di coordinare gli sforzi degli alleati a favore della preservazione della pace e della sicurezza del mondo».

Il comunicato è stato letto ai giornalisti da Kennedy, che ha aggiunto: «Parlando sia a titolo personale sia come Presidente degli Stati Uniti, debbo dichiarare che è un grande onore salutare ancora una volta nel nostro Paese un grande europeo come è il cancelliere Adenauer. Non credo vi siano dubbi sul fatto che la storia sarà molto generosa con lui allorquando si tratterà di scrivere gli avvenimenti dal 1945 ad oggi. E' straordinario quello che egli ha fatto nel legare insieme le nazioni dell'Europa occidentale e nel rafforzare i legami fra gli Stati Uniti e la Germania».

a. b.

Gronchi fra gli italiani di Mendoza



Il Presidente, all'arrivo a Mendoza, la capitale argentina del vino, è stato accolto da calorose dimostrazioni degli emigrati italiani. Alcune ragazze si protendono verso Gronchi per tentare di stringergli la mano (Tel.)

La rivolta dei negri dilaga; Lisbona tenta di soffocarla

Strage di bianchi in un villaggio dell'Angola Salazar esonera tre ministri ed il capo dell'esercito

L'agenzia ufficiale portoghese afferma che «le vittime non superano il centinaio» - Parziale mobilitazione nella colonia - Dura repressione poliziesca; arrestati 4 sacerdoti cattolici angolesi che avrebbero aiutato i ribelli

(Nostro servizio particolare)
Lisbona, 13 aprile.

L'agenzia di notizie portoghese «Lusitania» ha comunicato oggi che «nel corso di un attacco condotto martedì a mezzogiorno da bande di terroristi contro il villaggio di Ucua, a 125 chilometri a nord di Luanda (capoluogo dell'Angola) le vittime non superano il centinaio». L'agenzia non ne precisa il numero, nè chiarisce se siano tutti bianchi. Dispacci giunti in precedenza a Lisbona da Luanda affermano che gli europei caduti nell'attacco — condotto da centinaia di negri armati di lance e di coltelli, e con il volto dipinto in rosso — erano tredici, fra cui una donna ed un bambino.

I bianchi, armati di fucile e di pistole, hanno combattuto fino all'ultima cartuccia prima di cedere agli assalitori, sparando dai tetti, dall'interno delle auto e delle case, le cui porte e finestre erano state sprangate in tutta fretta (i coloni sono stati sorpresi dall'attacco mentre erano a tavola).

In seguito alla continua attività dei ribelli, una parziale mobilitazione è stata ordinata nell'Angola. Il governatore generale, Silva Tavares, ha richiamato tutti i sottufficiali della riserva ed i soldati di fanteria, artiglieria e genio che terminarono il servizio militare nel '59, oltre a tutti i soldati congedati nel 1960. Il proclama di Silva Tavares ordina ai militari di presentarsi immediatamente alle rispettive unità. E' in corso una feroce repressione poliziesca in tutta la colonia; sono stati arrestati anche quattro sacerdoti cattolici angolesi, accusati di aver preso parte all'organizzazione dei moti.



Come conseguenza dei disordini, che le autorità centrali incominciano a temere di non poter più frenare, il dittatore Salazar ha rimaneggiato il governo licenziando il ministro della Difesa, gen. Julio Botelho Moniz, il ministro dell'Esercito, col. Almeida Fernandes, ed il ministro per gli Affari d'Oltremare, contrammiraglio Vasco Lopes Alves. Salazar ha assunto il portafoglio della Difesa.

Salazar ha parlato stasera per radio alla nazione spiegando che i mutamenti ordinati nelle alte gerarchie militari e, in particolare, la sua personale assunzione del portafoglio della Difesa sono stati determinati dalla necessità di assicurare una migliore organizzazione difensiva dell'Angola.

Corre voce, stasera, che alcuni alti ufficiali dell'esercito siano misteriosamente scomparsi, forse fuggiti. **r. s.**

Quadros: «Il Brasile avrà rapporti con tutti i popoli»

Brasilia, 13 aprile.

In una intervista alla «Agence France Presse», il Presidente del Brasile Quadros ha dichiarato che il governo brasiliano non esiterà ad allacciare relazioni con qualsiasi popolo del mondo, secondo l'interesse nazionale. «Se si definisce neutralista un governo che intende promuovere l'emancipazione nazionale in tutti i campi, ivi compreso quello della politica internazionale, allora il mio governo è neutralista», ha dichiarato Quadros. «Non ho paura delle parole e non saranno degli aggettivi che impediranno al mio governo di ricercare, nella misura dell'interesse nazionale, di annodare relazioni con tutti i popoli della terra».

Quadros ha sottolineato che il nuovo governo brasiliano intende rafforzare la sua politica di cooperazione continentale con tutti i paesi ed ha dichiarato di attendersi importanti risultati dal suo prossimo incontro con il presidente argentino Frondizi. Per quanto riguarda l'organizzazione degli Stati americani (Osa), il Presidente brasiliano ha rilevato che le funzioni di tale organizzazione sono messe a dura prova dal conflitto fra Stati Uniti e Cuba ed ha auspicato che l'Osa riesca ad assicurare la coesistenza pacifica sul continente.

Il settimanale della dc critica la rinviata chiusura delle elementari

«L'80% delle colonie si sistemano nelle scuole. E non potranno esser pronte fino al 17 luglio» - «E i bimbi dei turni doppi, andranno a lezione sotto la canicola»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 aprile.

(p.) «La discussione», il settimanale ufficiale della dc, riporta stasera una "lettera aperta" al ministro Bosco, contro la decisione di prolungare le lezioni nelle scuole elementari fino al 30 giugno. Nella lettera si contesta la validità dell'argomento del ministro, secondo cui si sarebbe procrastinata la chiusura delle scuole per consentire subito dopo la partenza per le colonie dei bimbi di famiglie disagiate e rurali, evitando che i piccoli rimanessero abbandonati a se stessi.

«Ma — dice la protesta — i Comuni, la Pontificia opera di assistenza, il Centro italiano femminile, i Sindacati e tutti gli enti assistenziali organizzatori di colonie sono stati i più costernati dalla circolare dell'8 aprile. Ed a ragione: l'ottanta per cento delle colonie trovano infatti alloggio in edifici scolastici. Ci vogliono non meno di dieci giorni per attrezzare le scuole a colonia: gli esami di licenza elementare cominciano il 3 luglio, finiranno non prima del 7 luglio, una decina di giorni occorrono per togliere i banchi e portare brande e cucine. Arriviamo così al 17 luglio. Come vede la soluzione di continuità è necessaria. Purtroppo, ma nella nostra Italia è ancora così. E allora?».

E ancora: «Lei, signor ministro, ha voluto successivamente far sapere che si preoccupa dei bimbi dei "centri rurali che con la chiusura delle scuole si trovano abbandonati a se stessi proprio nel periodo più intenso dei lavori agricoli". E' proprio convinto che i genitori di quei bimbi la pensano come lei? Quei bimbi sono abituati a stare sempre all'aria aperta: perchè costringerli al chiuso proprio quando la campagna è più bella? E nelle grandi città, dove c'è il doppio turno? Ci pensa lei a un bimbetto di 8-9 anni a scuola alle 14, sotto la canicola di Roma? E che dire dei bimbi della sua Napoli, e di Bari, di Palermo, di Catania?».

Una interrogazione urgente per chiedere che sia riesaminato il recente provvedimento con il quale si rinvia al 30 giugno la chiusura delle scuole elementari, è stata inoltrata al presidente del Consiglio e ai ministri della P.I. e del Turismo e Spettacolo dai senatori de Zannini, Micara, Lino Moro e Molinari.

Nell'interrogazione si rileva che la situazione determinata da tale provvedimento è grave sia perchè impedisce ai nuclei familiari di godere del mese di giugno, e con spesa relativamente bassa, delle ferie al mare e in montagna, sia perchè ritarda di un mese l'inizio del lavoro per numerosi lavoratori stagionali.

Le innumerevoli disdette delle prenotazioni già effettuate in alberghi, pensioni e case private — specie nella riviera adriatica, marchigiana, romagnola e veneta, nella riviera della Versilia, e nelle Dolomiti — ha portato come prima conseguenza — rilevano gli interroganti — al fermo delle assunzioni; il ritardato inizio delle ferie per migliaia e migliaia di famiglie comporterà inevitabilmente nelle località di soggiorno marine e montane una grave stasi nel commercio. Altro fattore importante sta nei benefici effetti terapeutici che i bimbi traggono dalle vacanze marine in giugno.

Tale provvedimento — concludono gli interroganti — è in contraddizione con le direttive della politica di sviluppo turistico perseguita da anni dal governo e dagli organi centrali e periferici, intesa ad ampliare — ai margini della così detta alta stagione» — la durata della stagione turistica stessa.

Le elezioni ad Acqui fissate per il 28 maggio

(Dal nostro corrispondente)
Acqui, 13 aprile.

(f. m.) Il prefetto di Alessandria con suo decreto ha indetto per il 28 maggio prossimo le elezioni amministrative ad Acqui Terme: le operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio comunale cominceranno alle 7 del 28 maggio e i seggi si chiuderanno definitivamente alle 14 di lunedì 29; dalle nove di stamane sino al 4 maggio, presso il municipio, vengono accettate le liste dei candidati e ancora una volta i comunisti, presentandosi puntualissimi, si sono aggiudicati il primo posto.

Nella lista del pci figurano tutti i consiglieri attualmente in carica e fra questi il segretario della Camera del lavoro, dott. Raffaello Salvatore: tra gli altri nomi più indicativi sono l'avv. Alessandro Tartuffo e il falegname Emilio Barisone, che fu già sindaco di Acqui.

Gli altri partiti sono invece all'opera per la scelta definitiva dei candidati e sulle varie liste non si hanno che indiscrezioni. La dc conterà, comunque, sul nome dell'attuale sindaco, il sen. Giacomo Piola, come capolista; saranno inoltre confermati fra i candidati tutti gli attuali assessori e consiglieri. Nel psi i candidati rappresentano, in proporzione pressochè identica, le due principali correnti del partito: fra i nomi più significativi, quelli dell'industriale dolciario Giovanni Giuso, del commerciante Bottero e del segretario della sezione, Pistone; i socialisti presenteranno poi ancora il vecchio sindaco di Acqui prima del fascismo e poi sindaco «per anzianità» nel 1956 quando non fu possibile trovare una maggioranza, il signor Giuseppe Canepa. Fra i socialdemocratici è quasi certa la mancata ripresentazione dell'unico consigliere attualmente in carica, il dott. Piero Galliano, assessore nella giunta di coalizione. Il pli non potrà più contare sull'avv. Giorgio Righini, attuale assessore ai Lavori Pubblici, che ha espresso la sua decisa intenzione di ritirarsi dalla vita pubblica: quasi certamente le preferenze prima destinate a lui saranno convogliate su un giovane professionista, l'avvocato Livio Brignano. La sorpresa maggiore dovrebbe venire comunque dal msi, che quasi certamente si presenterà per la prima volta con lista propria: tra i candidati missini è data per certa la presenza di un ex-capo partigiano, mentre capolista dovrebbe essere il generale Cesare Garbarino.

Gli elettori acquesi saranno 13.154, dei quali 6190 maschi e 6964 femmine. L'attuale maggioranza è rappresentata da 14 democristiani, 1 liberale e 1 socialdemocratico, alla minoranza siedono 10 comunisti e 4 socialisti.

Discussa la proposta Parri per lo scioglimento del msi

Disaccordo fra i componenti della commissione Interni del Senato - Per i dc non tocca al Parlamento pronunciarsi sulla illegalità del partito neofascista

Roma, 13 aprile.

La proposta di legge Parri per lo scioglimento del movimento sociale italiano in quanto movimento fascista, in attuazione della XII Disposizione finale e transitoria della Costituzione, ha incontrato ieri alla commissione interni del Senato l'opposizione del senatore Zotta (dc) ribadita oggi da un altro senatore democristiano, Schiavone.

I democristiani sostengono che la proposta Parri è incostituzionale perchè la competenza ad accertare la ricostituzione di un partito fascista è attribuita alla magistratura dalla legge Scelba del 1952. Il Parlamento, quindi, accogliendo la legge Parri, si sostituirebbe alla magistratura. Comunisti e socialisti fanno notare che, secondo la stessa legge del 1952, nei casi d'urgenza lo scioglimento di un ricostituito partito fascista potrebbe essere deciso dal governo con decreto-legge. Se il governo può fare questo, a maggior ragione il Parlamento deve essere ritenuto competente.

Il sen. Parri ha anche rilevato che la legge del 1952 non ha trovato applicazione da parte della magistratura, anche se essa è molto esplicita.

A giudizio dell'ex-leader della Resistenza italiana vi è nella legge del 1952 materia sufficiente per lo scioglimento del movimento sociale italiano. Tuttavia, ciò non è avvenuto. Il Parlamento deve quindi prendere l'iniziativa e decidere lo scioglimento del movimento sociale italiano che rappresenta, sotto altro nome, il disciolto partito fascista.

Il rappresentante missino nella commissione, Nencioni, si è allineato sulle tesi del democristiano Zotta, fermandosi all'aspetto procedurale del problema. Egli non è entrato nel merito e non ha neppure tentato di negare che il msi sia un partito di tipo fascista.

Nella riunione di oggi sono intervenuti il comunista Gianquinto, il socialista Sansone, il democristiano Schiavone. Quest'ultimo ha proposto che sia abbandonato il progetto Parri e il Senato esprima un voto per esortare il governo ad adottare il provvedimento di scioglimento, «ove ricorrano le necessarie premesse giuridico-politiche».

Il sottosegretario agli Interni Bisori, intervenuto alla riunione, non ha ancora espresso il parere del governo. E' probabile che lo faccia soltanto in aula. A loro volta i democristiani dichiarano di non avere ancora una posizione ufficiale di gruppo. Le tesi del senatore Zotta esprimerebbero finora opinioni personali. La discussione sarà ripresa nella prossima settimana.

Mentre Fanfani visita la Calabria

Nuove polemiche e colloqui per la crisi del governo in Sicilia

Oggi e domani si riunisce il comitato centrale del psdi - Ieri la direzione del psi ha diviso gli incarichi: tutti i posti-chiave sono toccati agli autonomisti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 aprile.

Durante i cinque giorni che durerà la visita ufficiale del presidente del Consiglio alle tre provincie calabre (da oggi a lunedì) i temi della politica meridionalistica torneranno in primo piano. Fanfani prima di partire ne ha trattato anche con Moro. Nel colloquio si è parlato specialmente delle prospettive per la soluzione della crisi politica in Sicilia.

Martedì prossimo a Palermo si effettuerà un nuovo tentativo di dar vita a un governo regionale. L'on. Alessi, presidente designato dalla dc, sta conducendo i sondaggi per formare una maggioranza attorno al programma che si appresta a rendere noto. Moro segue gli sviluppi della crisi siciliana anche perchè avverte che la mancata soluzione di essa secondo la formula da lui escogitata delle «convergenze per assimilazione» darebbe nuovi spunti ai suoi avversari interni e fuori del suo partito.

Quest'oggi, dopo aver visto Fanfani, Moro ha avuto un ampio scambio di vedute sulla situazione politica (compresa quella siciliana) con l'on. Saragat. Domani si riunisce il Comitato centrale socialdemocratico: la prima seduta sarà dedicata all'esame di modifiche allo statuto, quindi sabato si aprirà il dibattito politico che si protrarrà fino a domenica.

La direzione socialista, riunitasi oggi, ha proceduto all'assegnazione degli incarichi delle sezioni di lavoro. Gli autonomisti si sono assicurati tutti i posti-chiave. Ecco infatti l'elenco degli incarichi: segretario della direzione Venturini; sezione organizzazione Mancini, coadiuvato da Tullia Carettoni e Lezzi; sezione lavoro di massa Brodolini; sezione stampa e propaganda De Pascalis; sezione enti locali Corona; commissione femminile Tullia Carettoni; commissione internazionale Vittorelli; commissione economica Giolitti; commissione agraria Cattani; commissione scuola Codignola; commissione culturale Gatto Simone; commissione «Avanti» e commissione attività ricreative Jacometti; centro di documentazione Zagari. Lombardi assicurerà il coordinamento delle sezioni lavoro di massa e delle commissioni economica, agraria e internazionale.

La direzione del psi ha poi esaminato la crisi politica siciliana respingendo la «formula Moro» delle «convergenze per assimilazione» e affermando in un documento che a Palermo solo una maggioranza che vada dalla dc al psi può assicurare la fine del travaglio politico dell'Isola. L'on. Basso e i rappresentanti dell'altra minoranza di sinistra Foà, Vincenzo Gatto, Lami, Lussu, Valori (Vecchietti era assente) hanno votato contro questa proposta di «disponibilità» del psi per una maggioranza in Sicilia che mette all'opposizione tanto la destra quanto il pci. **v. s.**

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato civile di Torino
12 aprile 1961

NATI. — Rinaldi Adriana; Racca Marilena; Genta Graziella; Padula Annunziata; Aimone Maurizio; Baldellini Giuseppina; Bambara Aldo; Giano Franco; Minasola Giampiero; Peretti Anna; Daronco Costantino; Gastri Riccardo; Weiss Claudio; Furlanetto Emanuela; Bianietto Silvio; Calla Patrizia; Gioco Daniela; Perosino Maria Luisa; Borio Carlo; Cimarelli Francesco; Boella Michele; Fusti Massimo; Cravero Teresina; Lombardi Vincenzo; Palermo Daniela; Rizzi Marco; Brotti Beniamina; Scala Doriana; Altina Carla; Fiaschi Federico; Esposito Carmelina; Zullan Dario; Schellino Assunta; Castagno Franco; De Maria Elena; Carbonelli Paolo; Giocco Marina; Vesco Rita; Madeddu Roberto; Francese Paolo; Lampiano Paola; Gaggia Michele.

MORTI. — Soffa Francesco, a. 48, Torino, tranv., v. Arquata 28; Cassia Giuditta ved. Crucco, a. 78, Oristano, v. Barletta 35; Marchiando Pacchiola Bernardo, a. 40, Frassinetto, agric., strada Vallette 309; Stura Giuseppe, anni 78, Pontestura, v. G. Lisa 8; Pipino Domenica ved. Braida, anni 86, Sommariva, v. Foligno 23; Vecchio Giuseppina, a. 94, Torino, c. Novara 87; Doria Cosima, a. 26, Uggiano, str. Vallette 309; Cassè Pietro, a. 75, S. Fiorano, v. Saluzzo 116; Pavia Angiolina ved. Zella, a. 90, Tromello, v. Susa 31; Nesca Bernardone Domenico, anni 62, Alpette, c. Orbassano 161; Corsi Giuseppe, a. 71, Città di Castello, v. Barletta 5; Tadiello Adele in Belmondo, a. 66, Verona, v. Giuseppe Verdi 37; Benelli Anna, mesi 2, Torino, v. Zanella 17; Cavallero Brambilla Giovina, anni 50, Costigliole, oper., v. Foscolo 35; Faini Maria ved. Colombino, a. 64, Verona, v. Caboto 29; Spessa Vincenzo, a. 61, Torino, mobil., v. Valdellatorre 88.

Deceduti in ospedali: Gino Fabiola in Ferraris, a. 56, Torino, imp.; Sarà Giovanni, a. 71, Torino; Gessi Antonio, a. 38, Pinerolo, mecc.; Perona Maria in Merlo, a. 66, Marsiglia; Gennaro Gioanna, a. 64, Carignano; Gennaro Luigia ved. Moletto, anni 79, Verrua; Caucino Lelia in Serra, a. 66, Biella; D'Intrena Roberto, mesi 5, Torino; Michelini Inea in Montella, a. 37, Pola; Nobile Piercarlo, a. 14, Torino; Antonioli Rosa in Franco Carlevero, a. 72, S. Michele Extra; Nuovo Franco, mesi 5, Torino; Berlinatti Maurizio, a. 77, Castellamonte, parr.; Serminato Martino, a. 87, Torino; Roma Ilia, mesi 1, Torino; Baudracco Giulia ved. Griffa, a. 83, Torino.

Matrimoni 30 - Nati 41 - Morti 22

E' serenamente spirato nel Signore l'

Ing. Enea Bolgiani

Lo piangono: la moglie Vittoria Cambiano; i figli Franco, Laura, Maria Pia; la nuora Gigliola Ascoli; la cognata Elsa Cambiano, Tina Bolgiani, Arnaldo Cambiano; cugini, nipoti, parenti. I congiunti ringraziano il dott. [illegible] Varetto per le filiali cure prestate al loro caro. I funerali avranno luogo in Torino, venerdì 14 aprile alle ore 14,30 partendo da via Vincenzo Monti 9. La salma verrà quindi tumulata a Carignano.
— Torino, 13 aprile 1961.

Maurizio Ascoli Sessi prende viva parte al grande dolore della famiglia Bolgiani.

Ada e Renato Ascoli partecipano al dolore del cognato Franco Bolgiani.

Direttore, Professori, Assistenti dell'Istituto di Filologia Classica della Università di Torino con vivo cordoglio partecipano al lutto dell'amico e collega prof. Franco Bolgiani per la perdita del padre, Ing. Enea.

Partecipano commosse al dolore di Maria Pia per la perdita del

Papà

le amiche e colleghe:
Paola Avezzini
Maria Ciallo
Angela Mairaghi
Virginia Zuco.
— Torino, 13 aprile 1961.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici:
Luigi e Pina Landaro
Mariantonietta Ajassa
Giovanni Castellari
Maria Artom
Mara Grassi
Giovanni Tinello
Vincenzo Santinelo
Paolo e Ortensia Gioggio
Vincenzo e Celina Marchis.

Italo e Marisa Lana vivamente partecipano al dolore di Franco e Gigliola Bolgiani per la perdita del

Papà

— Torino, 13 aprile 1961.

Giulia Mileja Terambulo partecipa commossa al dolore di Laura e Maria Pia.

Magda e Luciano Varetto partecipano al cordoglio della famiglia Bolgiani.

I Condomini dello stabile di via Saluzzo 95 angolo via Monti partecipano al lutto della famiglia per la morte dell'

Ing. Enea Bolgiani

— Torino, 13 aprile 1961.

Primario e Colleghi della Divisione Pediatrica dell' Ospedale Maria Vittoria partecipano al dolore della dolorosa Bolgiani per la scomparsa del padre

Ing. Enea Bolgiani

— Torino, 14 aprile 1961.

Si associano al dolore della famiglia, per la perdita dell'

Ing. Enea Bolgiani

gli avv.ti Protasone Campanella, Gennaro Barbato e Gianfranco Bongiovanni.
— Torino, il 14 aprile 1961.

L'avv. Carlo Emprio Gilardini prende parte al grave lutto che ha colpito la collega di studio, avv. Laura Bolgiani, per la morte del

Padre

— Torino, 14 aprile 1961.

Si uniscono al grave lutto dell'avv. Laura Bolgiani, Gianni e Ida Gobbi, Carla e Rosanna Basili.

Partecipano al dolore dell'amico Franco, per la scomparsa del padre

Ing. Enea Bolgiani

Mario Cervati
Piero Delsedime
Davide De Maria
Piero Caila
Marziano Guglielminetti
Giancarlo Roia
Gianni Vattimo.
— Torino, 13 aprile 1961.

Adriano e Ludovica Vinay partecipano commossi al grande dolore della famiglia Bolgiani.

Gli Amici della Presidenza e della Segreteria dell'Unione Nazionale Assistenti Universitari e del Direttivo dell'Associazione Torinese prendono parte al grande dolore di Franco.

Gli amici:
Terenzio Albanesi
Felicita Sorgavello
Giorgio Bàrberi Squarotti
Maria Bello
Giacomo Boro
Giuliano Bertarelli
Rosanna Calcagni
Enrico Castelnuovo
Pierangelo Catalano
Vincenzo Ciaffi
Eugenio Corsini
Piera De Mossy
Giovanni Getto
Giuseppe Grosso
Italo Lana
Antonio Maddalena
Giuseppina Montaldino
Anna Maria e Narciso Nada
Sandra Nava
Luigi Pareyson
Michele Pellegrino
Adriano Pennacini
Luciana Quaglia
Augusta Rostagni
Luigi Rostagni
Edoardo Sanguineti
Margherita Sodano
Paolo Tournon
Giovanna Valtieri
Maria Teresa e Beppe Varaldo
Carlo Augusto Viano
prendono viva parte al dolore del prof. Franco Bolgiani per la scomparsa del

Papà

— Torino, 13 aprile 1961.

Marco ed Elisabetta
Paolo e Lalla Sinicalco
partecipano vivamente al dolore dei cari amici Franco, Laura e Maria Pia per la scomparsa del papà

Ing. Enea Bolgiani

— Torino, 13 aprile 1961.

La Filiale di Torino dell'Alfa Romeo annuncia con profondo dolore la improvvisa scomparsa del proprio ispettore di zona

Enzo Bramati

e si associa al lutto della famiglia.
— Torino, 13 aprile 1961.

I Commissionari della S.p.A. Alfa Romeo - Filiale di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del

Rag. Enzo Bramati

Ispettore Commerciale Vendite Alfa Romeo S.p.A.
— Torino, 13 aprile 1961.

Improvvisamente ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Mario Giuseppe Comoglio

Angosciati lo partecipano l'adorata sorella Clementina Comoglio ved. Gruppo, la fidanzata Maria Perona, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 14 corr. alle ore 16,15 partendo da via Gradisca 54.
— Torino, 13 aprile 1961.

La famiglia Arnaldo si associa al dolore di Tina per la perdita del fratello

Giuseppe Comoglio

— Torino, 13 aprile 1961.

La famiglia Gruppo - Vinardi prendono parte al dolore della cognata Clementina.

Cristianamente, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato improvvisamente

Giacomo Curto

di anni 66

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli Luciano, Ottavio e Maria col fidanzato Gino Menesi, la mamma, fratelli, cognati, nipoti. I funerali avranno luogo sabato 15 corrente alle ore 9 dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 13 aprile 1961.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rinaldo Origlia

di anni 50

Affranti lo partecipano la moglie Margherita Coria, l'adorata figlia Laura, la mamma, la sorella e parenti tutti. I funerali oggi 14 corr. alle ore 10 partendo da via Fiano 14. La presente è ringraziamento.
— Torino, 13 aprile 1961.

La Ditta Marino Gianolio e SCA prende viva parte al dolore della famiglia Origlia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Cav. Ernesto Poggio

di anni 72
[illegible] F.S.

Partecipano la dolorosa notizia, a parenti e ad amici, la moglie, i figli, le sorelle. I funerali seguiranno sabato 15 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Marco Polo 23. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 aprile 1961.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Cavallo

anni 53

Angosciati l'annunciano: la moglie Rosalinda, i figli Giuseppe e Paolo con rispettive famiglie, suoceri, cognato, nipoti, l'affezionata cugina Maria, parenti tutti. Funerali oggi 14 ore 15.15 da via Ormea 125. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 aprile 1961.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Giovanni Ferrarotti

Lo annunciano con immenso dolore: la moglie Giuseppina Pescetti con la figlia Liliana e fidanzato Dino; i fratelli Eugenio e Pietro con le rispettive consorti, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 15 corr. ore 10,30 da via Salabertano 58. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 aprile 1961.

Giovedì 13 aprile è mancato a Locana

Battista Vernetti fu Domenico

di anni 57

residente a Savonera (Torino). I funerali avranno luogo in Locana sabato alle ore 10,30. Vi sarà servizio di pullman con partenza da Savonera alle ore 8 per Locana.
— Locana, 13 aprile 1961.

Il Comune e l'Asilo di Vico Canavese ricordano l'emerito coordinatore

Giacomo Baudino

nel primo anniversario della morte. Alle ore 9,30 del 16 aprile c.a. Autorità e Cittadini deporranno sulla tomba dello scomparso nel Cimitero di Vico un serto di fiori.
— Vico Canavese, 14 aprile 1961.

Dopo una vita onesta e laboriosa è improvvisamente mancato ai suoi cari

Ferdinando Gambera

industriale

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Carolina Bermano; i fratelli Cesare, Achille, Luigi, Aldo, Egle, Elda con le rispettive famiglie; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 15 corr. alle ore 16,15 da corso Quintino Sella 124. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 aprile 1961.

Il Consiglio di Amministrazione della Società R.C.M. partecipa la grave perdita del socio

Ferdinando Gambera

— Torino, 13 aprile 1961.

Impiegati e Maestranze della Società R.C.M. prendono viva parte al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore le famiglie:
dott. Lorenzo Regis
ing. Camillo Pataccia
avv. Mario Mitsel.

Piero Volpi e famiglia
Mario Giorio e famiglia
si uniscono al dolore per la perdita del signor

Ferdinando Gambera

— Torino, 13 aprile 1961.

Sebastiano Chiavazza vivamente addolorato partecipa al grave lutto.

Esprimono il loro vivo cordoglio: ditta Giuseppe Pastrone fonderia Corvino.

Coniugi Agostino prendono viva parte al dolore della famiglia.

Titolari, Impiegati e Maestranze della Società FAE Costruzioni metallurgiche partecipano con profondo dolore alla improvvisa dipartita del signor

Ferdinando Gambera

— Torino, 14 aprile 1961.

La Ditta O.M.T. si associa al dolore per la dipartita del signor

Ferdinando Gambera

— Torino, 13 aprile 1961.

All'alba del 12 aprile il nostro

Umberto Ajelli

38° Colonnello servizio

ci ha improvvisamente lasciati. Lo annunciano, a funerali avvenuti, la moglie Wera Parenzo, la zia Adele Tonini, la suocera Maria Cicolo, la cognata Maria Pia, il fratello, i cognati ed i nipoti.
— Marina di Carrara, 14 aprile 1961.

La famiglia Marzuoli partecipa vivamente al lutto della signora Wera per la scomparsa del fraterno amico

Colonnello Umberto Ajelli

— Torino, 14 aprile 1961.

La Scuola Vallrè partecipa vivamente al dolore della Preside dott.ssa Maria Pia Vianzino Parenzo per la scomparsa del cognato

Colonnello Umberto Ajelli

— Torino, 13 aprile 1961.

Le Amiche di Maria Pia partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del cognato

Colonnello Umberto Ajelli

Gina Altan
Pia e Renzo Armando
Marina Bernone
Vittoria Dell'Olio
Laura Marsano
Clara Maturi
Giorgia Piazzesi
Renata Randone
Giuliana, Tonsolin, Erina Tebaldi
Marina Zini.
— Torino, 13 aprile 1961.

L'Associazione genitori degli allievi della Scuola Vallrè prende viva parte al lutto della Preside prof.ssa Maria Pia Vianzino Parenzo.

Il ten. col. Aldo Basso e consorte partecipano al lutto della signora Wera per la perdita del fraterno amico

Colonnello Umberto Ajelli

— Torino, 13 aprile 1961.

Gli Amici e Colleghi dell'I.N.P.S. di Torino prendono parte al grave lutto del cav. Ruggero per il decesso della mamma

Margherita Cossàr ved. Mattasoglio

— Torino, 14 aprile 1961.

Massimo Gariola prende parte al dolore dell'amico Ruggero per la morte della mamma

Margherita Cossàr ved. Mattasoglio

— Pino Torinese, 14 aprile 1961.

Il Comune di Pino Torinese ed il Comitato Organizzatore del «Settembre Pinese» prendono parte al dolore del cav. Ruggero Mattasoglio per il decesso della

Mamma

— Pino Torinese, 14 aprile 1961.

Gli Amici di Pino Torinese partecipano al dolore del dott. Ruggero Mattasoglio per la scomparsa della

Mamma

— Pino Torinese, 14 aprile 1961.

L'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Pino Torinese, partecipa al lutto del socio cav. Ruggero Mattasoglio per la morte della

Mamma

— Pino Torinese, 14 aprile 1961.

Il giorno 12 corrente, serenamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Belmondo n. Tadiello

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il marito Claudio, le figlie Renata e Olda, i generi Piero Dossi e Franco Cardella, i nipotini Flavio e Margherita, cognate, nipoti, parenti tutti.
— Torino, 14 aprile 1961.

Il Collegio Sindacale dei Distretti Riuniti di Torino e Pinerolo partecipa con dolore il decesso della signora

Angela Poët

mamma del Consigliere, sindaco dott. Luigi Poët.
— Torino, 14 aprile 1961.

Rita Colombino partecipa addolorata alla dipartita della cara cognata

Elena Maria Colombino

— Torino, 14 aprile 1961.

La famiglia Colombino e Sarmagnolo ringraziano per il commovente tributo di affetto dimostrato alla cara

Elena Maria Colombino

— Torino, 14 aprile 1961.

15-4-1959 15-4-1961

Nel secondo anniversario della dipartita dei coniugi

Alberto e Jonny Beraldi

la loro Barbara, i genitori e le sorelle li ricordano con immutato dolore a quanti li hanno loro voluto bene. La Messa sarà celebrata nella chiesa di N. S. della Grazie (Crocetta) alle ore 10 di sabato 15 aprile.
— Torino, 14 aprile 1961.

Oggi, dopo venti anni arriva a Torino, al Cimitero Generale ore 10,30, la salma dell'eroico

Augusto Leone

Sergente Maggiore 3° Alpini Divisione Julia Caduto in Albania il 3 marzo 1941
— Torino, 14 aprile 1961.

1960 1961

Ferdinando Giaccone (Dini)

I suoi cari lo ricordano a quanti gli vollero bene.
— Torino, 14 aprile 1961.

15-4-1960 15-4-1961

Pietro Aimone

Sempre presente nel cuore dei suoi cari. Messa in suffragio sabato 15 corr. ore 9,30 chiesa Succursale Maria Ausiliatrice.
— Torino, 14 aprile 1961.

14-4-1956 14-4-1961

Agostino Mursone

Genitori e parenti nel profondo dolore lo ricordano.
— Torino, 14 aprile 1961.

ASSEMBLEA DELLA SAROM

SOCIETÀ AZIONARIA RAFFINAZIONE OLII MINERALI - S.p.A.

Approvato il Bilancio al 31 dicembre 1960 con un aumento del dividendo dall'8 al 9%

Alle ore 10,30 del 12-4-1961, in Milano presso la sede della Società, via Gen. Fara 41, Grattacielo Galfa, ha avuto luogo l'assemblea ordinaria della SAROM per

"le deliberazioni a termini dell'art. 2364 del C.C."

Erano presenti o rappresentati Azionisti per complessive n. 6.936.097 azioni sui 12 milioni di azioni costituenti il capitale sociale di 12 miliardi.

Ha presieduto l'assemblea il Presidente della Società, S. E. il cav. di gr. croce Domenico Fornara, il quale ha letto la seguente relazione del Consiglio di Amministrazione:

Signori Azionisti,

la produzione mondiale del petrolio grezzo ha segnato nel 1960 un nuovo record: infatti sono state estratte 1052 milioni di tonnellate con un incremento, rispetto al 1959, di 72 milioni di tonnellate, pari a circa il 7,50 % e si prevede, in considerazione del costante aumento del consumo del petrolio che accompagna l'espansione industriale, che la produzione futura continuerà a segnare un elevato tasso di incremento.

L'aumentata produzione è dovuta in parte ad un più intensivo sfruttamento dei campi petroliferi già noti ed in parte all'entrata in attività di nuovi importantissimi giacimenti tra i quali sono da ricordare, per il particolare interesse che hanno per il nostro Paese, quelli del Nord Africa.

Con questi nuovi giacimenti sono sorte anche nuove Aziende produttrici e tale circostanza, unitamente alla maggior pressione esercitata dal petrolio di provenienza oltre cortina, ha creato una vivace competizione nel mercato e portato ad una contrazione dei prezzi FOB.

Malgrado che, in genere, le grandi Società produttrici abbiano risentito di questa concorrenza, i risultati economici dei principali Gruppi mondiali sono migliorati rispetto all'anno precedente, grazie ad una nuova decisa politica di riduzione dei costi di produzione, lavorazione e distribuzione.

L'anno 1960 ha registrato una forte espansione della produzione industriale in Italia i cui indici di incremento si aggirano sul 16 %. La produzione delle raffinerie in Italia è in linea con tali progressi, avendo trattato tonnellate 30.800.000 di grezzo contro tonnellate 26.262.000 dell'anno precedente, con un incremento del 17 % consentendo alle raffinerie dotate di ciclo completo di lavorare al pieno della capacità.

La provenienza del grezzo trattato è la seguente:

- 81 % Medio Oriente
- 13 % Russia
- 4 % Italia
- 2 % provenienze varie.

Il consumo dei prodotti petroliferi in Italia nel 1960 ha raggiunto le tonn. 17.774.000 contro le tonn. 14.475.000 dell'anno precedente, con un incremento del 23 % assai superiore all'aumento delle lavorazioni delle raffinerie. In effetti i prodotti ottenuti dal maggior grezzo trattato sono stati assorbiti per intero dal mercato interno essendo rimaste allo stesso livello del 1959 le esportazioni.

I consumi dei singoli prodotti sono aumentati con le seguenti percentuali:

- olio combustibile 26 % con un consumo di tonnellate 10.200.000
- benzina 20 % con un consumo di tonnellate 2.855.000
- gasolio 18 % con un consumo di tonnellate 2.735.000
- G.P.L. 16 % con un consumo di tonnellate 700.000

E' da rilevare quindi il notevole balzo del consumo dell'olio combustibile e della benzina: mentre l'olio combustibile entra sempre più ad integrare il fabbisogno delle fonti energetiche, gli sgravi sulle tasse dei carburanti adottati dal Governo dalla metà del 1960 hanno fatto risentire i loro benefici effetti.

L'aumento percentuale medio delle giacenze dei prodotti alla fine del 1960 è inferiore alla crescita dell'assorbimento del mercato. In tal modo si è creato un miglior equilibrio fra il fabbisogno e la disponibilità, benché non si possa finora constatare sul mercato italiano un deciso miglioramento della situazione dei prezzi di vendita in rapporto ai costi di approvvigionamento. Da un lato i costi sono lievemente diminuiti specialmente per la modifica dei listini del Golfo Persico nell'agosto 1960 e per la bassa quotazione media dei noli, ma dall'altro i ricavi si sono in taluni casi contratti in misura maggiore.

In merito ai prezzi di vendita sul mercato interno solo l'olio combustibile ha mantenuto un andamento quasi parallelo alle quotazioni internazionali, mentre quelli della benzina, gasolio e petrolio sono scesi in maniera più accentuata.

La Vostra raffineria di Ravenna ha trattato, nel 1960, tonn. 2.242.000 di grezzo contro tonn. 1.405.000 del 1959 con un aumento del 60 % e stabilendo un nuovo record di lavorazione e di incremento dovuto sia all'aumento dei quantitativi di lavorato per conto terzi e sia all'espansione del nostro commercio diretto salito di oltre l'80 %.

Abbiamo infatti ulteriormente potenziato la nostra consociata GIGOM, della quale Vi parleremo più oltre, che ha conseguito notevoli risultati nella distribuzione dei prodotti petroliferi sul mercato nazionale.

Sono pure aumentate considerevolmente le vendite nostre dirette ai grandi consumatori.

Anche l'esportazione ha potuto registrare un sensibile miglioramento soprattutto per la maggiore attività della nostra affiliata SAROM 99 A.G. di Berna.

Il gas liquido è stato completamente assorbito dalle nostre affiliate SOLGAS e PIBIGAS.

Ci è gradito comunicarVi che nel maggio '60 la Commissione Ministeriale ha regolarmente collaudato i nostri impianti per una capacità di tonnellate 3.650.000. Abbiamo nel frattempo inoltrato una nuova domanda di ampliamento a 4 milioni di tonnellate annue, oltre il 30 % di riserva, domanda che è già stata favorevolmente esaminata dalla Commissione Interministeriale.

Ci auguriamo che quanto prima possa esserci rilasciato il relativo nuovo decreto per procedere all'installazione dei necessari nuovi impianti.

La costruzione del nuovo potente *reforming* catalitico, di cui alla nostra precedente relazione, è in fase avanzata e confidiamo di poterlo inserire nel ciclo produttivo verso la metà del corrente anno.

E' pure in corso di avanzata realizzazione un nuovo oleodotto marino che raggiungerà un fondale atto a ricevere superpetroliere da oltre 50.000 tonnellate, oleodotto che terminerà in una boa galleggiante di nuovissima concezione a circa 11 km. dalla costa marina con una tubazione da 24 pollici.

In questi giorni si sta procedendo ai vari delle tubazioni e pertanto speriamo che prima dell'avvento della prossima estate possa essere completato e collegato alla Vostra raffineria.

Il deposito costiero annesso alla raffineria è stato notevolmente ampliato e così pure è stata realizzata una nuova attrezzatura per la caricazione di prodotti finiti che consente l'agevole adeguamento al vertiginoso aumento delle caricazioni di prodotti petroliferi su autobotti e cisterne ferroviarie.

Poiché però una notevole parte della nostra produzione è destinata al cabotaggio ed all'esportazione via mare, sentiamo sempre più il bisogno urgente di veder realizzato il nuovo Porto di Ravenna con una adeguata ed efficiente darsena petroli e confidiamo che la SAPIR, con il benevolo interessamento di tutte le Autorità, possa saggiamente scegliere l'ubicazione della medesima che noi desidereremmo vedere nelle adiacenze della raffineria.

Il movimento marittimo della Vostra Società ha infatti raggiunto le tonn. 3.384.000, pari al 64 % dell'intero traffico del Porto di Ravenna, e siamo certi che questa incidenza verrà giustamente valutata nella scelta definitiva dell'ubicazione della darsena stessa.

Il decorso esercizio resta caratterizzato oltre che dal notevolissimo potenziamento della raffineria di Ravenna e dal conseguente incremento della produzione, dall'aumento del capitale sociale da 4 a 10 miliardi di lire deliberato dall'assemblea straordinaria del 15 febbraio 1960 ed eseguito per 4 miliardi nello stesso esercizio e per 2 miliardi nel gennaio 1961; dalla quotazione alle Borse Valori di Milano, Roma e Torino delle azioni della Società, il che ha portato ad un notevole ampliamento della base azionaria, tanto che oggi il numero degli azionisti supera i 2000 e fra essi molti sono i piccoli e medi risparmiatori; dalla assunzione di rilevanti partecipazioni quali l'acquisto della maggioranza azionaria della PIBIGAS — Idrocarburi e Affini S.p.A. e della SERIOM — Industria Chimica e di Raffinazione Olii e Grassi Alimentari e Derivati S.p.A.

Non è stata invece resa operante la delibera dell'assemblea straordinaria del 29 luglio '60 relativa alla emissione di un prestito obbligazionario di L. 4.500.000.000, in quanto l'operazione non presentava, sotto qualche aspetto, carattere di convenienza.

Come di consueto desideriamo ora intrattenerVi sull'andamento e l'attività svolta dalle nostre consociate che hanno assunto ormai una importanza rilevante anche dal punto di vista funzionale in relazione alle crescenti e concrete esigenze di vita e di sviluppo della SAROM.

PIBIGAS - Idrocarburi e Affini S.p.A. - E' la nostra principale partecipazione e per la prima volta figura in bilancio.

Vi è noto che da tempo eravamo presenti nel settore della distribuzione dei gas liquidi con l'affiliata SOLGAS, Società che fino al 1959 ha conseguito risultati più che soddisfacenti.

Tutte le Aziende di questo settore si sono però affacciate al 1960 con il problema di dover adeguare le spese di distribuzione ai diminuiti realizzi conseguenti ai sensibili ribassi avvenuti verso la fine del 1959 nel prezzo di vendita del gas.

Le medie Aziende potevano risolvere questo assillante problema soltanto con un notevole incremento delle vendite e la soluzione venne trovata per noi con l'acquisto del pacchetto di maggioranza della PIBIGAS da un importante gruppo torinese.

Come Vi sarà noto, la PIBIGAS è una delle prime e più importanti distributrici di gas liquido che, nonostante il suo forte giro di affari, era appesantita da una costosa e complessa organizzazione di vendita.

Dopo il passaggio al nostro gruppo, avvenuto nell'aprile 1960, il nuovo Consiglio ha affrontato con tempestività il programma di riassetto e, operando di scure e di lesina, raggiungerà certamente la mete che si era prefisso.

L'organizzazione di vendita si basava infatti su ben 20 Società consociate, gravate tutte da una propria organizzazione amministrativa e commerciale nonché da una propria rete di negozi per la vendita di apparecchiature.

I costi di distribuzione erano di conseguenza elevatissimi e in molti casi erano tre volte superiori a quelli che il mercato permetteva di sopportare.

Sono stati presi immediatamente i seguenti provvedimenti:

a) liquidazione di tutte le Società commerciali consociate e loro sostituzione con filiali dirette;
b) liquidazione di tutti i negozi per la vendita delle apparecchiature;
c) unificazione del servizio trasporti, imbidonamento e distribuzione con la SOLGAS;
d) aumento del parco bottiglie;
e) accentramento del parco bottiglie, operazione tuttora in corso, che darà la possibilità di un costante controllo del maggior patrimonio dell'Azienda.

Sono state inoltre conseguite notevoli economie sull'approvvigionamento del gas, sul costo dell'imbidonamento e su tutti i rimanenti costi aziendali; si è resa purtroppo inevitabile una sensibile riduzione negli organici.

Il personale rimasto ha seguito con slancio volenteroso la nostra opera e, nonostante le difficoltà inerenti alla trasformazione di struttura, il volume delle vendite è aumentato.

La Società opera anche in Brasile, tramite l'affiliata PIBIGAS DO BRASIL, il cui capitale è stato elevato da 50 a 300 milioni di *cruzeiros*. Anche a questa Società è stato dato un nuovo indirizzo e già nel corrente anno raggiungerà un *plafond* di vendite soddisfacente.

Il capitale sociale della PIBIGAS, che era di 4 miliardi all'atto dell'acquisto del pacchetto di maggioranza, è stato elevato a 7 miliardi nel settembre 1960 e a 10 miliardi nel marzo 1961.

In data 20 dicembre 1960 la SOLGAS e la PIBIGAS hanno deliberato la fusione mediante incorporazione della prima nella seconda. In vista di rendere operante la fusione il pacchetto di maggioranza della SOLGAS, già in nostro possesso, è stato passato alla PIBIGAS. Da questa operazione ci ripromettiamo di conseguire ulteriori importanti economie.

L'Azienda ha ormai raggiunto un assetto sano e promettente che, ferma restando la attuale situazione del mercato, ricompenserà in misura adeguata i nostri sforzi e la fiducia datale in ogni occasione dagli altri 20 mila Azionisti della Società.

Tanto valga anche ad assicurare gli Azionisti della SOLGAS che presto entreranno a far parte della più grande famiglia PIBIGAS.

SERIOM - Industria Chimica e di Raffinazione Olii e Grassi Alimentari e Derivati S.p.A. - Trattasi della più importante Società nel campo della lavorazione dei semi da olio che possiede in S. Giovanni Valdarno, su un'area di circa mq. 300.000, un grande stabilimento articolato come segue:

- impianto per l'estrazione dei semi di soia che può lavorare nelle 24 ore oltre 2000 quintali di seme. Questo impianto è stato il primo ad essere realizzato in Italia e per tutto il 1960 ha lavorato pienamente per conto terzi;
- impianto per la spremitura di semi vari;
- raffineria olio di semi vari;
- raffineria di olio d'oliva;
- raffineria di olii concreti.

Lo Stabilimento è entrato in funzione nel 1959 trattando quintali 280.000 di prodotto grezzo, mentre nel 1960 la produzione ha toccato quintali 820.000. La produzione tuttavia è suscettibile di ulteriore incremento, in quanto per alcuni prodotti è in corso la messa a punto dell'organizzazione commerciale per lo smaltimento dei prodotti.

I risultati nel 1960 possono considerarsi soddisfacenti in quanto è stato conseguito un utile di L. 168.589.726, al netto degli ammortamenti, oneri e spese; ma soprattutto è confortante il fatto che vi sono ottime prospettive per un allargamento della futura attività anche a seguito di accordi con un importante gruppo estero.

GIGOM — Gruppo Italiano Grossisti Olii Minerali S.p.A. — sulla cui costituzione, avvenuta nel giugno 1959, già Vi intrattenemmo in occasione della relazione del precedente esercizio.

Questa Azienda di distribuzione ha proseguito nel suo programma di basi costiere avendo in fase di costruzione un deposito a Fiumicino ed in previsione uno a Porto Marghera.

Riteniamo che con la realizzazione di questo programma la GIGOM sarà in grado di operare proficuamente in ogni regione d'Italia, facilitando il collocamento dei prodotti della nostra raffineria di Ravenna.

Si è assicurata inoltre una notevole disponibilità dei prodotti della Raffineria che la MEDITERRANEA S.p.A. metterà in attività in Milazzo nell'estate del 1961.

SAROM 99 A. G. di Berna — Ha continuato il suo lavoro di vendita all'ingrosso sul mercato svizzero e nell'espansione della rete di distribuzione che possiede in detto Paese.

Il programma per l'acquisizione di nuovi punti ha presentato qualche difficoltà essendo in via di riordinamento tutta la rete stradale elvetica. Soltanto dopo la definizione e la realizzazione di molte autostrade già programmate sarà possibile decidere circa la convenienza di erigere molti punti per i quali sono già stati effettuati gli studi e presi contatti per la costruzione.

SOCIETA' METANIFERA S. ALBERTO che fruisce in S. Alberto di una concessione per la coltivazione di idrocarburi gassosi, dalla quale si ottiene attualmente una produzione di circa 5000 mc./giorno di metano

Da vari anni l'Azienda era affittata al Consorzio Cooperativa Metano Delta Po, affitto che è di imminente cessazione. E' stato pertanto deciso di passare alla vendita diretta di gas in bombole ed alla colonnina e di sviluppare la produzione fino ad oltre 10.000 mc./giorno. L'Azienda potrà ricavare profitti commisurati agli investimenti fatti, tenuto anche conto delle spese sostenute per i pozzi a grande profondità che non hanno dato esito positivo.

SAPIR - Porto Industriale Ravenna S.p.A. — Ci siamo inseriti con una partecipazione del 5% in questa Società che ha per scopo l'ampliamento del porto e la creazione di una zona industriale a Ravenna.

Dati i nostri preminenti interessi, non potevamo non essere presenti e dare il nostro contributo all'importante iniziativa.

* *

I risultati conseguiti nell'esercizio 1960 possono considerarsi soddisfacenti, tenuto anche conto dell'andamento generale del settore nel quale operiamo.

E' stata nostra costante premura di contenere le spese e di portare agli impianti ed alla nostra organizzazione tutti i perfezionamenti e gli ammodernamenti atti a rendere sempre più efficiente il nostro complesso aziendale.

Il nostro personale ci ha prestato con costanza la sua intelligente e volenterosa cooperazione: rivolgiamo a tutti, Dirigenti, Impiegati, Operai, un cordiale ringraziamento elogio.

Ci è gradito comunicarVi che anche per l'esercizio 1961 esistono le premesse di favorevoli risultati, sia perché, in virtù dei noti accordi di lavorazione «per conto» con importanti gruppi petroliferi e della nostra già avviata espansione commerciale, la Raffineria di Ravenna lavorerà a pieno potenziale, sia perché, consolidata ormai l'attività delle società consociate, possiamo da esse attenderci una adeguata rimunerazione dei nostri investimenti che hanno tutte le caratteristiche di solide operazioni proiettate felicemente nel futuro.

* *

Il bilancio chiuso al 31-12-60 è numericamente rappresentato dai seguenti importi:

ATTIVO (esclusi i conti d'ordine) L. 29.845.954.869
PASSIVO (esclusi i conti d'ordine) L. 29.260.589.964
con un utile netto di L. 585.364.905

pari al saldo del relativo conto economico, dopo deduzione degli ammortamenti fiscalmente ammessi e di ogni altro onere a carico dell'esercizio.

Come d'uso, le valutazioni delle rimanenze sono state effettuate con criteri prudenziali.

Passando ad esaminare le varie voci del bilancio, Vi diamo un breve cenno illustrativo sulle variazioni più emergenti dal confronto con quelle dell'esercizio precedente:

ATTIVO

Immobilizzazioni - Sono passate da L. 14.200.000.000 a Lire 15.024.000.000 con un aumento di L. 824.000.000 così ripartito:

- **Terreni**: diminuiti di L. 20 milioni per la vendita di un immobile in Forlì.
- **Strade e piazzali**: aumentati di L. 10.000.000 per nuovi piazzali di sosta e carico autobotti.
- **Fabbricati**: aumentati di L. 122.000.000 per il costo di uno stabile acquistato in Roma, via Piemonte, destinato, dopo i necessari lavori di sistemazione, ad ospitare decorosamente gli uffici delle varie Società del gruppo.
- **Impianti e macchinari**: aumentati di L. 729.000.000 risultanti dalle spese fatte durante l'esercizio per le seguenti nuove opere:
  - impianti di demineralizzazione per centrale termica;
  - serbatoi di stoccaggio;
  - secondo oleodotto a mare;
  - secondo *reforming* catalitico;
  - ampliamento dei servizi generali;

  meno quanto ricuperato dal realizzo del *visbreaking*, impianto che è stato alienato.
- Il parco automezzi è diminuito di L. 55.000.000 per eliminazione del servizio per il trasporto diretto carburanti, mentre sono aumentati di Lire 7.000.000 il Mobilio e le Dotazioni varie.

Magazzino - E' aumentato di L. 32.000.000: quasi per intero l'aumento riflette le materie ausiliarie e le scorte.

Debitori diversi - Aumentati di L. 2.079.000.000 per maggiore esposizione di L. 2 miliardi 307.000.000 verso la clientela e ridotti di L. 227.000.000 i crediti diversi.

Il credito verso lo Stato per i noti oneri sostenuti durante l'interruzione di Suez è passato da L. 397.000.000 a L. 132 milioni mentre abbiamo una posta attiva di L. 401.000.000 per merce viaggiante già pagata.

Fornitori conto anticipi - Aumentati di Lire 203.000.000 per anticipazioni fatte a fornitori su opere in corso.

Partecipazioni - Segnano un incremento di L. 5.560.306.001. Le cospicue variazioni di questa voce riflettono le importanti iniziative attuate durante l'esercizio. Si è assunto:

- il 51% del capitale della PIBIGAS - Idrocarburi e Affini S.p.A. (capitale sociale L. 7 miliardi)
- il 51% del capitale SERIOM (capitale sociale L. 2 miliardi)
- il 5% del capitale SAPIR - Società per il Porto Industriale di Ravenna.

Si è aumentato di fr. sv. 500 mila il capitale sociale della SAROM 99 A.G. — Berna — mentre la partecipazione che l'Azienda aveva nella SOLGAS è stata alienata alla consociata PIBIGAS con la quale è in corso la pratica di fusione.

PASSIVO

Il capitale sociale è passato da Lire 4.000.000.000 a Lire 8.000.000.000 per effetto dell'aumento avvenuto nel giugno 1960. Sono aumentati:

- **la riserva legale** di L. 18.000.000
- **la riserva tassata** di L. 25.000.000
- **il fondo indennità licenziamento personale** di L. 41.000.000
- **il fondo ammortamenti** al netto dello storno di Lire 360.000.000 per l'impianto di *visbreaking* alienato di L. 1.133.000.000

Il **Prestito obbligazionario** si è ridotto di L. 233 milioni in dipendenza dei rimborsi effettuati secondo il piano di ammortamento

Debiti a medio termine — Aumentati di L. 2.713.000.000.

Banche — La nostra esposizione è aumentata di lire 2.386.000.000.

Le cambiali passive sono aumentate di L. 351 milioni.

I nostri impegni verso i **fornitori** sono diminuiti di L. 1.018.000.000.

I **creditori diversi** sono aumentati di L. 152 milioni, metà per maggiori fondi di accantonamento e metà per partite diverse.

II. CONTO ECONOMICO registra incrementi:

- **nei proventi** di L. 620.000.000
- **negli oneri** di L. 398.000.000 di cui:

L. 62.000.000 spese generali diverse;
L. 137.000.000 oneri finanziari;
L. 107.000.000 imposte e tasse;
L. 62.000.000 ammortamento.

L'utile netto dell'esercizio risulta di L. 585.364.905 contro L. 353.202.887 del precedente esercizio.

Hanno chiesto chiarimenti gli Azionisti avv. Paride Accetti, dr. Giovanni Arduin e rag. Jarach, ai quali hanno esaurientemente risposto il Presidente dell'assemblea, l'Amm.re Delegato, cav. del lavoro Attilio Monti, il Vice Presidente, comm. Giambattista Galeati ed il Consigliere e Direttore Generale, comm. Bruno Riffeser. Gli interpellanti si sono dichiarati soddisfatti dei chiarimenti avuti, esprimendo il loro vivo apprezzamento per i risultati e l'importanza raggiunta dal gruppo.

A conclusione della riunione è stato votato all'unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO

L'assemblea, udite la relazione del Consiglio di Amministrazione ed il rapporto del Collegio Sindacale sull'esercizio 1960

delibera

1) di approvare le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sul bilancio e sull'esercizio 1960;
2) di approvare il bilancio al 31-12-1960 in ogni sua parte con l'annesso conto perdite e profitti;
3) di destinare gli utili netti dell'esercizio 1960 di lire 585.364.905 come segue:
   a) il 5% e cioè L. 29.268.245 alla riserva legale;
   b) L. 360.000.000 da distribuire quale dividendo agli Azionisti in ragione di L. 90 (novanta) per ognuna delle n. 4 milioni di azioni da nominali L. 1000 cad. con godimento 1-1-1960 e Lire 180.000.000 da distribuire quale dividendo agli Azionisti in ragione di L. 45 (quarantacinque) per ognuna delle n. 4 milioni di azioni da nominali L. 1000 cad. con godimento 1-7-1960, da pagarsi a partire dal 24-4-1961 contro presentazione della cedola n. 1 o stampigliatura dei certificati azionari provvisori ancora in circolazione;
   c) L. 11.707.298 e cioè il 2% degli utili netti del 1960, al Consiglio di Amministrazione per essere distribuite fra i suoi Membri a rimborso delle spese sostenute per il loro mandato,

mandando a nuovo il residuo importo di L. 4.389.362.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/19356 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono comunque ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 120 p.p.

CERCASI laboratorio attrezzato confezione Facon abiti estivi signora. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5870 — Torino».
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Silfer», via Nizza 22, telef. 683-476. 612
SMITILIZZO travi, tubi, rotaie, gru, verricelli, griglie, macchine utensili, ingranaggi, cuscinetti, pompe, generatori, ecc. Vicibili Metallurgica Piemontese, Ciriè 169. 207
THERMOBLOC [illegible] il generatore di aria calda più diffuso nel riscaldamento industriale. Rappresentante [illegible] Torino, via Buonarroti 7, tel. 772-149.

2 Artigianato L. 90 p.p.

ELETTRICISTA lavori privati disponibile tutte ore. Telefonare 40-136.
PARETI sempre pulite con [illegible] Alpha. Preventivi in tempo. Telefonare 21-460. 22674

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 120 p.p.

A.A.A.A BUONE condizioni concediamo crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate autovetture, autocarri (anche ipotecati). Alta valutazione. Mutui ipotecari su appartamenti e negozi. Estinzione fino a 3 anni. Serietà, correttezza, segretezza. Finconsa, piazza Statuto 24 angolo S. Donato. Telefono 47-346 485-902. 729
A.A.A.A. PRESTITI in poche ore a impiegati, lavoratori, funzionari. Sovvenzioni su auto, autocarri, anche ipotecati. Mutui ipotecari su alloggi e negozi. Lunghe rateazioni. Finmonte, via Saluzzo 1 (Porta Nuova) tel. 687-640.
A.A.A. IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte. Tassi modici. Rateazioni convenienti. Mercanti 18, tel. 40-979. 22
ALBA Cuneo cedesi albergo bar ristorante Langhe corso Italia 4, letti 80, migliore posizione Alba, salone giochi, attrezzatura moderna forte lavoro rimanente 15.000.000 trattabili. A30318
BARBIERE centralissimo trent'anni esercizio, moderno cedesi L. 3.000.000. Telefonare 60-076. A31430
CEDESI antica trattoria con sei camere, centro Novara. Forte lavoro, 4 persone. Pubbliman, casella 230 B, Novara. 28183
CERCASI socio apportante capitale circa 100.000.000 per società generi alimentari grande sviluppo, ottima clientela, ottimo guadagno, possibilità di arrivare 500.000.000 annue giro affari. Possibilità impiego amministrativo. Cestinansi anonimi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7118 — Torino». A29721
CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.P.I.T., San Quintino 4 bis. 762
FINCOTEA OFFRE CELERMENTE A BUONE CONDIZIONI PRESTITI (A TUTTO E SOVVENZIONI SU AUTO, AUTOCARRI, ANCHE IPOTECATI (ALTA VALUTAZIONE). PIAZZA STATUTO 24, ANG. SAN DONATO. TELEFONI 47-346. 485-902. 1136
IFIMA finanzia possessori immobili redditizi. Mercanti 18, telefono 40-979.
PENSIONE CENTRALISSIMA VENTICINQUE POSTI LETTO, MOBILIO NUOVISSIMO, REDDITO ELEVATO, CEDESI RICHIESTA 8.500.000, ACCETTASI PAGAMENTO LOTTINO TERRENO COLLINARE AUT ALLOGGETTO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 186 — TORINO». 1340
PRESTITI fiduciari ed ipotecari su immobili concediamo rapidamente. Com. FAL, Cavour 7, tel. 528-821. 146
PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concediamo a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate su autovetture, autocarri (anche ipotecati, alta valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. Finconsa, piazza Statuto 24 angolo San Donato. Telefoni 47-346. 485-902. 698
PRESTITI riservatissimi a bancari. Rimborso rateale diretto. Ifima, Mercanti 18, telefono 40-979. 22
SOCIETA' FINANZIARIA PROPRIETARIA IMMOBILI OFFRE MAGGIORE PREMIO SU TITOLI E BUONI TESORO OLTRE CEDOLE, RISCONTRO PREMIO ESTRAZIONI GRATUITO E DEPOSITO TITOLI BANCA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 472 — TORINO».
URGE cedere negozio biancheria maglieria centro S. Paolo 2.100.000. Telefonare 368-808. A29844

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A. NUOVA costruzione corso centrale [illegible] anche con terreno civile industriale ultimi due alloggi signorili otto camere servizi cadauno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 102 — Torino». 236
A. SEMICOLLINARE, comodità, filobus, tram, vendesi piccoli lotti terreno, per villette a prezzi convenientissimi. Riva, via Mazzini 1. 21
A buone condizioni vendonsi alloggi moderni, negozi, magazzini, liberi, affittati, largo Lancia. Madonna delle Rose, Telefonare 596-507. 1117

ABBIAMO Antibes villa panoramiche fronte mare, giardino, garage, libera subito Vendo. Pizzorno, Garibaldi 6.
ACQUISTO casa alloggi, cambio redditizia proprietà agricola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8 — Torino». 1274
ALLOGGI bellissimi, razionali, palazzo moderno. 1-2 camere, soggiorno, servizi, liberi vende Organizzazione Gabelli, tel. 276-643. Visite cantiere corso Belgio 137 ore 14,30-17. 160
ALLOGGI [illegible], signorilissimi, 2-14 camere, autorimesse, giardino. Due chilometri piazza Castello. Facilitazioni. [illegible] 11. Tabacchi 44. 1064
APPARTAMENTO altamente lussuoso, grandioso, centrale, tripli servizi, vendesi. Telefonare 511-400. A30068
APPARTAMENTO zona Bernini, mq. 150, doppi servizi, vendesi. Tel. 511-400.
AUTORIMESSA vendesi capacità 130 macchine 40 scooter. Tel. 793-152.
CASA centralissima, nuova costruzione, tutta libera, adatta uffici, vendesi o affittasi. Telefonare 44-064. A30503
FIMI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 871-338, 855-390. 21476
FINANZIAMO rapidamente; auto, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14. Telef. 55.390. 157
FRONTE strada provinciale Moncalieri strada Carignano n. 72 vendonsi piccoli e grandi lotti di terreno. Telef. 878-951.
IMPRESA compra terreno centrale semicollina, casa da demolire. Telefonare 519-251. 287
INDUSTRIALE, corso Francia, meravigliosa posizione vende terreno facilitando pagamento. Possibilità finanziamenti, costruzione stabilimento. Telef. 83-601.
LABORATORIO 2 vani piano terreno, 3 sottostanti, liberi, vendesi 2.500.000. Via [illegible] 12, adiacenze RIV e FIAT.
TERRENO industriale, entro forti dazio Torino, privato vende. Tel. 519-251.
TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, servizi. Combinazione, Cibrario 14. 1054
TERRENO semicentrale, progetto approvato, permesso costruzione, privato vende. Telefonare 519-251. 287
VENDESI lussuosa villa 14 camere più ampi seminterrati due autorimesse 2500 giardino costruzione recente e solidissima. Telefonare 324-476. A30177
VENDESI terreno zona corso Vercelli, prossimità Stura, mq. 3000 circa. Telefonare 23-324. A31168
VILLETTA periferica vendesi 4 vani, servizi, garage, lavanderia, terreno giardino, nuova costruzione. Telef. 519-218, ore ufficio. A29762

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CONIUGI referenziati abbisogna 1-2 camere cauzionando. Tel. 46-411.
CAUZIONANDO cerco 1-2 camere servizi, qualunque zona. Tel. 46-402.
SIGNORA anziana ottima famiglia e in buona salute cerca camera vuota e luce presso signora sola in zona [illegible] Mauriziano, corso Umberto fino a corso Vittorio e Crocetta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7165 — Torino».
STRANIERI cercano alloggio possibilmente doppi servizi oppure villetta. Telefonare 47-603. A30408

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A persona anziana camera 7.000; alloggetto termosifone 16.000. Telefonare 683-758. 1316
ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-439. 30
ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone Agenzia Comba Sacchi 14, tel. 46-411.
AFFITTASI locali liberi, via Pianezza 212, mq. 150 et 450. Telef. 759-012.
AUTOTRASLOCHI abbiamo autotreni autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 373-588, Conti.
AUTOTRASLOCHI accuratissimi imballaggi imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-321, ufficio, 396-229 abitazione. Mastropietro. 1331
NEGOZIO con retro in casa nuova via [illegible] libero subito, affittasi. Telefonare 731-314 dalle 18 alle 20.
VIA Belfiore 12 affittasi alloggio mansardato quattro locali più servizi.

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

SAN Bartolomeo Cervo (Diano Marina) vendonsi alloggi signorili, zona panoramica. Telefonare 553-754, 690-336.
SANREMO [illegible] 12, affitto appartamento vuoto 30 metri dallo stabilimento balneare 16.000 mensili, contratto annuale. 22250

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

RIMINI, Pensione Lidia. Giugno 1100, luglio 1800 (prima quindicina) complessive. 23097
VISERBA Rimini, Villa Grandi, vicino mare, maggio-giugno 900-1000 tutto compreso. 23097

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. COMPTOMETER Scuola, nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1. 1366
A. ISTITUTO Oneglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali: dattilografia, stenografia, computometria, contabilità meccanizzata, paghe. 961
ALLA BERLITZ, VIA SANTA TERESA 3, TELEFONO 553-970: INIZIO NUOVI CORSI ACCELERATI DI LINGUE MODERNE. LEZIONI PRIVATE. PREPARAZIONE ESAMI, UFFICIO TRADUZIONI. 1268
PAGHE contributi; ultimi corsi dell'anno scolastico. Inizio 18 aprile. Iscrizioni subito. Istituto Maria Vittoria, Piazza Vittorio Veneto 12, tel. 889-389.

PETTINATRICE, manicure, pedicure, massaggiatrice provetta diventerete specialista taglio, ondulazione aria, messa signora, acconciature moderne, frequentando nostri corsi accelerati, lavoro assicurato, redditizio. Cinque istruttori specializzati, 30 anni esperienza. Delmonde, via Parini 10, Torino, tel. 40-346.
PETTINATRICI acconciatori diventerete frequentando moderna scuola Florens diplomandovi corsi accelerati diurni serali, Via Po 32, tel. 82-906. A29696
SIST, via Po 2, telefono 47-573. Corso accelerato moderna contabilità meccanizzata [illegible] subito per rispondere richieste aziende. 330

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

DIPLOMATO insegna violino pianoforte fisarmonica. Accademia Albertina 27, telefono 870-088. A29703
RAGIONIERE laureato assume tenuta contabilità redazione bilanci ed inventari nonché tutte pratiche tributarie et personale et ricuperi crediti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5365 — Torino».

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A. CENTRALISSIME affittansi camere 1-2 letti pensione completa ottimo trattamento 25.000 mensili. Tel. 883-610.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ABILE corrispondente, organizzatore uomini, casa, esperto trattazione affari ogni livello, pratiche ministeriali, offresi. Telefonare 513-340. A27900



CAPO officina stampi stampaggio termoindurenti termoplastici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2300 — Torino».
CAPO servizio tecnico esperto macchine utensili attivo, dinamico sistemerebbesi Azienda. Ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9462 — Torino».
CAPO ufficio personale, paghe, contributi, contenzioso, offresi. Tel. 613-240.
CAUZIONANDO giovane offresi commesso ufficio o lavoro interno magazzino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4302 — Torino». A30197
CENTRALINISTA abilissima pratica lavori ufficio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9464 — Torino».
CINQUANTADUENNE impiegato, distinto, occuperebbesi presso privato, amministrazione, contabilità, corrispondenza, fiducia, ore libere, serali, festive. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4196 — Torino». A28191
CINQUANTUNENNE già direttore d'officina occuperebbesi posto responsabilità, anche mediante cauzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2148 — Torino».
COMPUTISTA stenodattilografa offresi solo mattino. Tel. 741-124.
CONTROLLO statistico di qualità perito chimico esperto offresi a primaria industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5306 — Torino». A29988
DATTILOGRAFA pratica [illegible] e contabilità offresi. Telef. 490-869.
DATTILOGRAFA valente quarantenne occuperebbesi. Telefonare 750-691 ore pasti.
DATTILOGRAFA ventunenne pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Telefonare 583-042. A27997
DICIANNOVENNE pratica lavori ufficio occuperebbesi seria ditta. Tel. 583-207.
DIPLOMATO 32enne esperienza decennale, contabilità trattative fornitori magazzino, referenziatissimo offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7116 — Torino». A29712
DISEGNATORE progettista specializzato macchine utensili comandi idraulici pneumatici offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7112 — Torino».
ESPERTISSIMA segretaria direzione pratica decennale tutti lavori ufficio [illegible], bella presenza offresi seria industria. Tel. 30-063. A29834
ESPERTO contabile eventuale tenuta libri paga scopo miglioramento impiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7101 — Torino». A29863
ESPERTO tempi metodi organizzazione offresi a importante industria non meccanica per assumere incarichi di rilievo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5306 — Torino».
EX finanziere, venticinquenne, contabile, dattilografo, magazziniere, patente B, offresi qualsiasi impiego, anche come guardia o custode fabbrica. Tel. 280-907.
EX sottufficiale carabinieri, possesso mezzo proprio offresi per incarichi a seria ditta mansioni fiducia [illegible]. Telefonare ore pasti: 366-751. A29842
EXPERIENCED american airlines female french-english typist fluent german french born italian citizen will consider any offer. Olga Tagliafico 34, rue Ordener Paris 18ème. A31324
GEOMETRA offresi ufficio vendite seria impresa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5290 — Torino». A29002
GIA' direttore d'officina esperto in lavorazioni di serie, buona conoscenza di macchine utensili, specializzato in macchine automatiche, oleodinamiche e pneumatiche. Buone referenze, libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2143 — Torino». A30751
GIOVANE 19enne compiuti, diplomato scuola media inferiore, serio, religioso impiegherebbesi. Regina Angelo, corso Farini 8, Torino. A30458
GIOVANE 22enne 4ª Ragioneria, pratico lavori ufficio impiegherebbesi. Telefonare 796-237. A30700
IMPIEGATA offresi ore serali. Telefonare 583-403 ore pasti. A30767
NEO ingegnere elettrotecnico esente servizio militare spiccate attitudini commerciali con piccola esperienza, lavoro impiegherebbesi presso industria o società commerciale con mansione tecnico-commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5300 — Torino».
OFFRESI stenodattilografa conoscenza inglese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5286 — Torino». A27068
PENSIONATO ragioniere occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7126 — Torino». A29670
PENSIONATO 45enne buon elemento occuperebbesi anziano mansioni fiducia seria ditta. Tel. 391-391. A30806
PERITO agrario 23enne militesente, patente, impiegherebbesi seria azienda. Pignataro, via Montebello 28, Torino.
QUARANTADUENNE occuperebbesi magazziniere, impiegato, fattorino, ufficio studio, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2164 — Torino». A30613
RAGIONIERE esperto [illegible] tenuta libri paghe offresi ore serali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2161 — Torino».
RAGIONIERE ventiseienne perfetta conoscenza commerciale francese, inglese, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4187 — Torino». A30323
RAGIONIERE 22enne, tutti impieghi, impiegherebbesi subito, militesente. Telefonare 23-661 dalle 19 alle 15.
SIGNORINA referenziata offresi telefonista o altro lavoro purché decoroso. Telefonare dalle 8 alle 12 al 384-495.
VENTIDUENNE contabile pratico lavori ufficio, libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5303 — Torino».
VENTIDUENNE diplomata Magistrali cerca impiego adeguato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2162 — Torino».
VENTISEIENNE referenziato offresi ore straordinarie ufficio, [illegible]. Telefonare 757-363. A29808

11 Offerte Impiego L. 110 p.p.

CERCASI apprendista impiegata 16-20 anni. Telefonare 232-588. A31044
CERCASI dattilografa 16-18enne. Telefonare 730-965. A31236
CERCASI stenodattilografa pratica gas, paghe et telefono. Presentarsi ore ufficio SACHA, via Pollo 14. A30289
IMPIEGATO pratico [illegible] lavori ufficio militesente cerca piccola industria 20 km. Torino. Telefonare 93-201, orario ufficio. A30232
IMPORTANTE azienda industriale cerca subito giovane computometrista dattilografa pratica ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4346 — Torino». A30268
IMPORTANTE industria assume stenodattilografa pratiche lavoro ufficio commerciale, esperienza almeno biennale. Telefonare 787-021. 20349
INDUSTRIA assume impiegato magazzino 16-18 anni. Presentarsi I.T.A., strada del Drosso 133. 333
INDUSTRIA chimica assume steno-dattilografa fatturista pratica lavori ufficio. Telefonare 36-001. A30300
INDUSTRIA imbottiti cerca capo reparto, profonda conoscenza lavorazioni serie, doti organizzative e comando. Indicare referenze a: «Pubblicità Stampa 110 — Torino». 351
INDUSTRIA zona Mirafiori cerca dattilografa pratica lavori ufficio conoscenza francese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2330 — Torino». A30661
LA «Roma» cerca abilissima segretaria steno-dattilo inglese francese [illegible] impiego maggiorenne. [illegible] occupati. Presentarsi Strada Campagna 64. 301
PROVETTA dattilografa fatturista cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7171 — Torino». A29839
SIGNORINA bella presenza, propaganda vendita articoli inerenti mostra 61. Presentarsi ore 10-12 16-18 corso [illegible] 20. Donalsac. A31800

(Continua a pag. 19)



Impianti specializzati e sempre aggiornati ed una dinamica e razionale organizzazione commerciale fanno della Società Ceramica Italiana un'azienda preparata per il MEC con una produzione di ottima qualità e di alto livello estetico che oggi viene esportata in 108 Stati



Laveno Italy
ONE OF THE FINEST DINNERWARE MADE IN ALL EUROPE
KNOWN FOR QUALITY UNDERGLAZE DECORATION PAT. PENDING U.S.A.
ONE GENERATION TO ANOTHER Since 1856

ARTICOLI PER USO DOMESTICO — SOCIETÀ CERAMICA ITALIANA LAVENO

VERBANO — **ISOLATORI**

APPARECCHI SANITARI — Lavenite (VITREOUS-CHINA)

VERBANO PORCELLANA DI LAVENO — **PORCELLANA ALBERGHIERA**

PORCELLANA PER USO DOMESTICO — VERBANO INDUSTRIA ARGENTINA

DAL 1856

SOCIETÀ CERAMICA ITALIANA

LAVENO

ANNUNCI ECONOMICI

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

(Continua da pag. 11)

AGGIUSTATORE 30enne montatore, attivo, ottima esperienza di officina, scuole professionali, buon disegno, desideroso migliorare subito offresi. Massima serietà. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9467 — Torino ». A30482

AUTISTA con motocarro proprio offresi presso ditta. Telefonare 281-510.

AUTISTA con Tigrotto nuovo offresi ditta seria. Telefonare 781-416.

AUTISTA, E, abilissimo vetture, 50enne scapolo referenziatissimo, offresi mansioni fiducia cauzionando. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5297 — Torino ».

AUTISTA 23enne esperto, diplomato, media cultura, offresi preferibilmente presso privato. Telefon. 683-671, ore 13-15.

[illegible]TRICE abilissima piccoli motori statori impiegherebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2159 — Torino ».

CINQUANTENNE offresi aiuto magazzino, commissioni. Tel. 752-187 mattino.

CONIUGI mezza età, piemontesi, con figlio studente, marito patente D, referenziati, offronsi custodi stabilimento o portineria signorile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9463 — Torino ».

CONIUGI piemontesi mezza età già portinai cercano portineria grande, nuovo caseggiato signorile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2171 — Torino ».

DICIANNOVENNE offresi come fattorino oppure qualsiasi lavoro. Scrivere Borlatta presso Pecalaldo, via della Rocca 27. A32258

DISTINTO ex dipendente carceri, referenziatissimo, offresi mansioni fiducia, guardiano, magazziniere. Tel. 506-355.

GIOVANE 17enne licenza commerciale offresi fattorino o posto fiducia. Telefonare 281-246, ore pasti. A28835

GIOVANE 24enne addetto lavoro trapani e tornio, volenteroso, offresi. Telefonare 790-875. A20939

MOTORISTA Rolto, diesel, scoppio, offresi. Telefonare 43-314. A30753

OPERAIA addetta macchine anni 24 offresi. Telefonare 272-787. A29711

OPERAIA lunga pratica montaggio di precisione e collaudo offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7186 — Torino ».

OPERAIO conduttore di continue, disposto trasferirsi ovunque offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9466 — Torino ».

PENSIONATA occuperebbesi pomeriggio assistenza bambini. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2163 — Torino ».

PENSIONATA offresi persona sola per trasferirsi mare, montagna. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5304 — Torino ».

PENSIONATO abbonamento tranviario tutte linee offresi commissioni fiducia. Telefonare 754-421. A29707

PENSIONATO Arma Carabinieri offresi incarichi fiducia, anche esattore. Telefonare 364-453. A30525

PENSIONATO offresi esattore. Disporrebbe abbonamento tranviario, macchina propria. Telefonare 583-743 A30607

PIALLATORE prima categoria esperienza macchine utensili occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5301 — Torino » A29946

QUATTORDICENNE appassionato elettronica offresi apprendista, massima serietà. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2151 — Torino ». A30752

TORNITORE 18enne offresi. Telefonare [illegible]. A[illegible]

TUTTOFARE a ore offresi. Tel. 524-196.

VENTENNE militesente, patente C, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4201 — Torino ».

VENTICINQUENNE fattorino, serio, ottime referenze, pratico moto e città, offresi a seria ditta. Telefonare 22-707.

VENTUNENNE esente militare pratico radio elettronica occuperebbesi. Telefonare 787-771. A30466

VERNICIATORE pistola libero subito offresi anche come capo verniciatore presso seria industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7118 — Torino ».

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

AGGIUSTATORE stampista e tornitore giovani desiderosi apprendere et migliorare cercasi. Tel. 354-183.

AGGIUSTATORE I-II categoria anche pensionato [illegible] seria ditta. Telefonare 773-076. A30074

ALBERGO in Biella cerca ottima cameriera ai piani. Possibilmente conoscenza lingue. Referenze. Scrivere: Pubbliman, Casella 126/S, Biella. 22183

AUTORIMESSA 350 auto cerca sorvegliante notturno praticissimo. Telefonare 697-[illegible]. A30630

AZIENDA petrolifera cerca autista III (terzo) diesel. Telefonare 587-530.

CAMERIERA fissa cercasi per pensione. Telefonare al n. 556-469. A30644

CARPENTIERE meccanico specializzato costruzione mobili metallici responsabilità reparto ottima retribuzione cercasi. Telefonare 60-698. A30680

CERCANSI distributrici per consegna buoni a domicilio. Agenzia Defendini, via S. Teresa 19 F. 20406

CERCASI [illegible] tuttofare fissa referenziata, ottimo trattamento. Telefonare 553-356. A[illegible]

CERCASI apprendista e lavorante [illegible]trice, massimo [illegible] Telef. 790-196.

CERCASI coniugi pensionati disposti trasferirsi per custodia pollaio. Telefonare 371-977. A31238

CERCASI donna servizio tuttofare, alloggio nuovo due persone sole ottimo trattamento. Osella, corso Casale 62, Torino. A31416

CERCASI imballatore qualificato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4261 — Torino ». A30619

CERCASI lavorante aiutante sarta. Telefonare 654-129, ore 13-15. A[illegible]

CERCO ragazzo aiuto-cucina, 14enne, ragazza aiuto-bar 18-20enne. Telefonare 22-033. A29041

CONIUGI soli cercano tuttofare referenziata fissa oppure giornata 8-17. Telefonare 513-201 oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 5336 — Torino ».

FAMIGLIA piccola signorile cerca domestica fissa alto stipendio. Telefonare 873-375 A30048

FATTORINO aiuto magazziniere svelto pratico Vespa cercasi. Tel. 670-296.

GUARDAROBIERA, cameriera fissa cercasi famiglia signorile residente dintorni Biella assicurando ottimo trattamento. Indicare posti occupati e referenze. Scrivere a Pubbliman, Casella n. 120/S, Biella. 23183

FRESATORI di I e II categoria veramente capaci ottimo trattamento cerca azienda meccanica torinese. Via Urbino n. 6, telefono 484-115. A31142

MAGLIERISTA abile macchinista et apprendista cercansi. Franco, Moncalieri 47. Telefonare 652-464. A30642

MAGLIFICIO assume macchinista rettilinee confezionista, sarta abilissime. My Baby, Foscolo 23. 1093

MAGLIFICIO Ketty assume stabilmente magliariste e confezioniste abilissime. Presentarsi Lagrange 29. 1352

OPERATORI linea di finizione per carrozzeria cerca, Cel, Montefeltro 7.

TORNITORI specializzati cercansi. Pollenzo 54, telefonare 272-847. Ore pasti 587-980, 374-784. A30671

TUTTOFARE abile referenziata cercano coniugi. Telef. 652-[illegible]. A30278

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

CERCASI rappresentante Piemonte Lombardia per vendita confezioni uomo. Inviare referenze scrivendo: Pubbliman, Casella 33/A, Alessandria. 23183

DARO' esclusività redditizia singole provincie Piemonte. Necessita possedere automezzo e capitale. Telefonare 529-565.

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, qualsiasi informazione, indagini rintracci ovunque. Novitalia. Pio V 20. telef. 682-110, 652-876.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pelizzari, tel. 86-109. Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 6, telefono 521-181. 382

A.A.A. FINANZIAMENTI immediati su autovetture, autocarri (anche ipotecati). Rimborso sino 18 mesi. Finauto, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-649.

A.A. ANDREA Doria 13, tel. 513-426. Acquistansi autovetture recenti. 1071

A. AUTOSALONE « Tesiore », Roma 237 bis, tel. 42-535: autovetture nuove Lancia, Alfa, Fiat. Occasioni: Giulietta normali, T.I., Sprint, 1900 Super, Aurelia B 24, Appia II, II Farina, III. 103 '58. 103 TV Desirée Vignale, 600 nuova, 1200 Granluce, 1200 Spider, Citroen DS 19. Cambi, rateazioni.

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOMOBILISTI prima di comperare, visitate l'Autosalone dell'amico Vigone 44, vi convincerete, troverete una vasta gamma di vetture a prezzo e garanzia, permute, rateazioni. 56

AUTONOLEGGIANSI al « Moderno » nuove 600, 600 D, 1100 H, 1800. Telefonare 276-931.

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 H, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12, [illegible] 60-564. 83

FINANZIAMENTI [illegible] SU AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI). ALTA VALUTAZIONE. FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24 (ANGOLO VIA SAN DONATO). TELEFONI 47-546, 485-902. 729

FINANZIAMO [illegible]mente acquirenti, possessori autovetture. Ilma, Mercanti 18, telefono 40-879. 22

FURGONE Apple, motore nuovo impianto gas serbatoio privato vende facilitando. Telefonare 790-491. 212

GIULIETTA T.I. 1961 come nuova vendo, permuto. Tel. 779-693. A32264

SAIGAR dispone [illegible] assortimento autoveicoli [illegible] Fiat 500, 600, 1100, 1800. Facilitazioni pagamento. Corso Unione Sovietica 91. [illegible]

VENDESI per qualunque scopo [illegible], [illegible] per qualsiasi tipo. Telefonare 278-971. 208

VENDITA autocarro ribaltabile e pianale Tre Rò, Alfa e qualunque tipo di autovetture. Telefonare 278-971. 202

VENDO 600, Belvedere, 1100 TV, Renault, 1100 Familiare, 1400 metano. Telefonare [illegible]. A31203

22 Ciclomoto Sport L. 120 p.p.

CONTANTI compro Vespa, Ape, Lambretta, permuto con auto. Tel. 521-443.

M.V. nuovi tipi e vasto assortimento scooters, motoleggere, motocarri usati. Vendita rateale. Cavalieri, via Nizza 35.

PEDASO ciclomotore dell'economia. Rateazioni. Garacini, corso Orbassano 23. Telefono 583-546. A30173

VESPA 4 marce, Ape 4-7 ql. consegne pronte, cambi, rateazioni, occasioni. Corolo, Giulio Cesare 167, tel. 21-136.

TOLEYE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape, Moroni, Unione Sovietica 160, telefono 393-628. 260

VIVI ciclomotori, motocarrini, senza patente, cambi, dimostrazioni, rateazioni, 5000 mensili. Concessionaria Avia, corso Vercelli 84, telefono 21-543. 183

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A 135.000 cucina americana metallica antiruggine completa tavolo sedie. CASI, via Campana 15 C. 187

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Galdano, corso Vittorio 32. 916

AFFARONE [illegible] salotto velluto lana, completo, 115.000. Tel. 882-396.

AFFARONE: mancato matrimonio svendo mobilio nuovissimo, facilito pagamento. Telefonare 873-652. A30301

AMBIENTATE Sipariette porta parete pieghevole oppure Veletta divisorio novità a scomparsa. Agenzia, via Campana 15. 187

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere impiallacciate 75.000, tinelli 21.000. grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili [illegible] commercio svende prezzi sbalorditivi mobili, elettrodomestici. Facilitazioni. Piazza Vittorio 3. 103

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 12 B. 3819

MOBILI « Casabella », vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, Via Garibaldi 4, tel. 521-107.

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, vendita propaganda camere da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9 (cortile) [illegible]

MOBILIFICIO Roma, Bertholler 16: armadioni verniciati, pollaieri 24.000, con specchio 36.000, camere 90.000, divani letto 19.000. 23369

OCCASIONISSIMA [illegible] svende bellissima camera letto 170.000, [illegible] prezzo 145.000 Telefonare [illegible]. 405

PIANOFORTI Bessagno, corso Vittorio 90, marche primarie, occasioni, noleggi, cambi. 20763

PESA · 310



PERSONALE femminile cercasi: guardarobiere, cameriere, bariste. Tel. 511-779.

PERSONALE maschile di sala, bella presenza, abile, cerca ristorante lusso. Telefonare 652-169. 1274

SALDATORE ossigeno elettrico cerca ditta elettromeccanica. Tel. 390-924.

SI assumono apprendiste 14-16enni. Rivolgersi via Cavaglià 31. A31159

TORNITORE specializzato prima categoria cercasi officina Comandone, via Lanzo 61. A30275

TORNITORI di I e II categoria veramente capaci ottimo trattamento cerca azienda meccanica torinese. Via Urbino n. 6. Telef. 484-115. A31142

[illegible] industria caffè cerca giovani [illegible], patente [illegible], media cultura, bella presenza, da destinare al settore vendite dopo periodo di prova e tirocinio retribuito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5319 — Torino ».

SOCIETA' importanza nazionale cerca rappresentanti introdottissimi industria tessile: lana, cotone, fibre artificiali, per prodotti ausiliari moderni di alta qualità. Casella 341 A, Sip, Milano. 23366

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

MANCIA riportando volpina nera smarrita venerdì 8. Telefonare 516-230.

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque, « Italpol », Madama Cristina 111, telefono 687-574.

INFORMITALIA, Santa Teresa 10, telefono 511-[illegible]. [illegible], accertamenti, sorveglianze. Assicurasi esito. 20687

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. BUONE condizioni concediamo crediti massimi su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino o Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fincotex, piazza Statuto 24 (angolo San Donato), telefoni 47-346, [illegible]. 729

A [illegible] Appia II, Familiare 103, 600, 500 C, cambi. Telefonare 46-007. 114

ABBIAMO familiare '59, 1100 lusso, 1100 normale '59, Giulietta, Multipla. 600. 500. Permute, rateazioni, Palermo 55.

ABBIAMO Giulietta normali, sprint, 103. 600, Dauphine. Commissionaria Curiasco, Brescia 12. 108

ABBIAMO pronte 600 vetture multiple seminuove occasione, 600 D. nuove 500 vetture e Giardinette, furgoncini 600, cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5. 1232

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Alta, piazza Bodoni 1 g. telefono 521-281. 23556

AUTONOLEGGIO Marengo, nuove auto, nuove 600, 1100, [illegible]. Telefonare 20-402. 211

AUTORIMESSA vendesi, 120 macchine, 40 [illegible]. Telef. 793-183. A29783

CAMIONCINO 1100, bollo '61, 500 furgone, vendo miglior offerente. Telefonare 674-566. 375

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazioni, consegne subito. Vigone 44. 758

CORIASCO furgoncini camioncini, pulmini su Fiat 600 D, sollecite consegne, permute, alta valutazione, rateazioni. Ataulo, San Maurizio 18, tel. 882-446.

INNOCENTI-AUSTIN A 40 BERLINA, COMBINATA E [illegible] SPIDER, CONSEGNE SOLLECITE, COMODI PAGAMENTI. ESPOSIZIONE, PROVE, PRENOTAZIONI COMMISSIONARIA AUTOTORINO, CORSO PRINCIPE EUGENIO 11, TORINO. TELEF. 553-484.

LANCIA FLAVIA PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO LA [illegible] BENEDETTO, PIAZZA ADRIANO 5, TELEFONO 31.110. 871

PININ Farina coupé 1500 nuovo, bianco, vende permuta rateizza. Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 306. 1151

BASTA UNA TELEFONATA

per avere un'auto a vostra disposizione

ROMA - tel. 68.86.03 - Via Sistina, 69
MILANO - tel. 86.55.65 - Via Dante, 12
TORINO - tel. 55.32.32 - Via B. Buozzi, 10
FIRENZE - tel. 29.82.05 - Via Maso Finiguerra, 6
NAPOLI - tel. 23.02.23 - Via V. Emanuele III, 49/50
VENEZIA - tel. 89.328 - Piazzale Roma, 540/M
GENOVA - tel. 62.858 - Via Balbi, 184/r

AUTONOLEGGIO HERTZ Rent a car

Quando vi recate in viaggio di affari o di piacere, telefonate a Hertz e troverete ad attendervi un'auto di marca che potrete scegliere fra gli ultimi modelli.
Consegne e riprese gratuite in tutte le stazioni Hertz

ORA IN 7 PRINCIPALI CITTÀ ITALIANE